



COMUNE DI TIVOLI
Provincia di Roma

VERBALE N° 2

DELLA SEDUTA CONSILIARE DEL 16 FEBBRAIO 2009

SEDUTA PUBBLICA IN 1^ CONVOCAZIONE

L'anno **duemilanove**, addì **sedici** del mese di **febbraio** dalle ore **19,30**, in Tivoli, nella Sala Consiliare.

Ai sensi degli artt. 24 e 25 del vigente regolamento del Consiglio Comunale, è stato convocato per oggi il Consiglio con invito alle seguenti persone:

1	BERNARDINI TONINO	16	LUCIANI FRANCESCO
2	BRAMOSI GIANLUCA	17	MAIORANI MATTEO
3	BUONO LORENO	18	MASCITTI AGILDO
4	CAPOBIANCHI MARINO	19	MESSALE MASSIMO
5	CARTAGINESE LAURA	20	MINATI MARIO
6	CECCHETTI MARIA ROSARIA	21	NAPOLEONI ANDREA
7	CONTI LUCIANO	22	OSIMANI GIANFRANCO
8	D'AMICO ANTONIO	23	PANEI GIUSEPPE
9	DE MICHELE MAURIZIO	24	PASTORE PATRIZIO
10	DI BIAGIO BERNARDINO	25	PISAPIA ANTONIO
11	FONTANA ALESSANDRO	26	POGGI FRANCO
12	IELO MANUELA	27	RICCI ANTONELLO
13	INNOCENZI MARCO	28	ROMITI BERNARDINO
14	LOMBARDOZZI PIETRO	29	TOGNAZZI JACOPO EUGENIO
15	LUCIANI ANTONIO	30	VINCENZI MARCO

All'inizio della seduta risultano assenti i consiglieri:

Si dà atto che è presente il Sindaco DR. GIUSEPPE BAISI.

Presenti n°

Partecipa il Segretario Generale: DR. LUCIANO GUIDOTTI

Argomenti discussi nel corso della seduta odierna.

Risposta alle seguenti interrogazioni:

- Interrogazione prot. n° 64771 del 10.12.2008 avente ad oggetto: “Debito Amministrativo nei confronti del Convitto Nazionale di Tivoli”, presentata dal consigliere Napoleoni del Gruppo PdL;

Interrogazione prot. n° 64775 del 10.12.2008 avente ad oggetto: “Piano Industriale Terme Acque Albule S.p.a.”, presentata dal consigliere Napoleoni del Gruppo PdL;

Interrogazione prot. n° 64777 del 10.12.2008 avente ad oggetto: “Debito Amministrativo nei confronti della Diocesi tiburtina”, presentata dal consigliere Napoleoni, Gruppo PdL.

2. Comunicazioni del Sindaco;

3. O.d.g. su “Emergenza nomadi”;

4. Inversione o.d.g..Contenzioso Buttera Armando - Partita debitoria a seguito di Titolo Giudiziario. Riconoscimento del Debito fuori Bilancio. Finanziamento della spesa.

5. Ritiro e rinvio ad altra seduta dei restanti punti iscritti all’o.d.g. della seduta odierna.

=====
=====

Alle ore 18,30, riassunta la Presidenza, il Presidente Vicario, dispone che si effettui l'appello per constatare il numero di consiglieri presenti in aula.

All'appello sono risultati **presenti** i consiglieri: 1) Buono, 2) Cecchetti, 3) Luciani A., 4) Maiorani, 5) Osimani, 6) Pisapia, 7) Poggi.

Si da atto che **non è** presente in aula il Sindaco, Giuseppe Baisi.

(Presenti n° 7)

Il Presidente Vicario, Franco Poggi, dispone che sia discussa l'interrogazione prot. n° 64771 del 10.12.2008 avente ad oggetto: "Debito Amministrativo nei confronti del Convitto Nazionale di Tivoli", presentata dal consigliere Napoleoni del Gruppo PdL.

Il consigliere NAPOLEONI dichiara:

Immagino che l'assessore non abbia bisogno dell'illustrazione, ma in linea di massima mi interessava non solo ricevere le risposte che magari possono essere indotte dai quesiti dell'interrogazione stessa, ma fare un ragionamento più generale che, come l'assessore pensava quando si scrive un'interrogazione è molto difficile cogliere puntualmente. Quindi mi auguro che riesca anche a individuare quali sono i rapporti attuali, magari anche quelli futuri, con l'amministrazione del Convitto Nazionale vista anche l'esigenza che ha l'istituzione Convitto Nazionale di utilizzare delle aule che oggi sono a disposizione delle scuole comunali. Volevo chiedere se era a conoscenza, se non è a conoscenza non è un problema, ne farò oggetto di ulteriore interrogazione, se ci sono stati sviluppi in merito a questa richiesta, e naturalmente, questo mi interessa anche relativamente all'oggetto dell'interrogazione, la disponibilità da parte del Convitto di alcune aule porterebbe alla diminuzione del canone, di conseguenza anche ad un risparmio per l'amministrazione laddove le stesse fossero effettivamente disponibili oggi non utilizzate. Dico questo naturalmente perché sono ben consapevole di come si è arrivati a quella vicenda nel lontano 1998, e colgo l'occasione appunto per ribadire che in quella situazione di emergenza altro non si poteva fare e il persistere della convivenza di due istituti scolastici così diversi tra loro per storia, per funzioni, naturalmente non per quanto riguarda l'assicurazione dei livelli di tattica ordinaria, ma per quanto riguarda l'attività suppletiva che svolge il Convitto Nazionale, forse sarebbe il caso di cominciare a sciogliere quel nodo e prevedere se possibile da parte dell'amministrazione comunale la realizzazione di un edificio funzionale, moderno, a norma, che possa ospitare gli alunni della scuola media inferiore.

Entra in aula il consigliere Ricci.

(Presenti n° 8)

L'assessore PICARAZZI dichiara:

Ringrazio il consigliere Napoleoni per questa spiegazione relativa alla interrogazione che è stata presentata. Nello specifico il consigliere ha ricordato che nel 1998, questa vicenda risale al 1998, per la inagibilità del Tommaseo sostanzialmente ci fu una ordinanza sindacale dell'allora Sindaco Gallotti, che bene fece viste le esigenze di riferimento, veniva disposta l'immediata chiusura del Tommaseo e con ulteriore ordinanza l'immediata occupazione di ventuno aule all'interno del fabbricato dove ha sede il Convitto Nazionale. Successivamente con ordinanza del Sindaco Vincenzi quei contenuti vennero reiterati sussistendo le medesime necessità ed esigenze. Contro questo tipo di scelta il Convitto Nazionale nel 1998 ha proposto ricorso al Tar del Lazio, che è attualmente è pendente davanti alla Sezione II°. E nei confronti della reiterazione dell'atto ha proposto un secondo ricorso al Tar attualmente pendente sempre presso la medesima sezione. Successivamente nel 2007 c'è stata una riunione presso la direzione dell'ufficio scolastico regionale alla quale hanno partecipato il rettore del Convitto Nazionale, il Sindaco del Comune di Tivoli, il direttore regionale dott. Bruno Pagnani e l'avvocatura dello Stato, che con nota del 14/6/2007

ribadiva la necessità della cessione temporanea di spazi da destinare alla scuola media statale Emilio Segrè, sull'esigenza nel 2007 di regolamentare la materia. Per tale motivo questa materia è stata regolamentata con una convenzione ad hoc, che verrà presentata in giunta la prossima settimana, che prevede che il Convitto Nazionale Statale conceda in uso temporaneo e per esigenze non ancora risolte al Comune di Tivoli che accetta una parte del complesso immobiliare che è sede del Convitto Nazionale sito in Tivoli. E precisamente: i locali posti al terzo piano come individuate le citate ordinanze, cioè quella del 1998 e del 1999, i locali posti al secondo piano che vengono contrassegnati coi numeri 139, 145 e 146. Il resto tornerà in uso al Convitto. La convenzione avrà la durata di sei anni e potrà essere prorogata solo con accordo fra le parti. Una eventuale proroga dovrà risultare per atto scritto, come ho detto, e potrà essere assunta al verificarsi di una di queste condizioni, cioè il mancato reperimento da parte dell'amministrazione di un'altra sede per la scuola Segrè, la ridefinizione del canone di concessione della quota del rimborso spese, inesistenza di alcun pregiudizio a carico del Convitto per l'occupazione dei suoi locali, decisione da parte dell'amministrazione scolastica. Il recesso dalla convenzione stessa può avvenire da parte del Comune di Tivoli anche prima del termine fissato di sei anni. Resta comunque improrogabile il termine di sei anni fatta eccezione per i casi previsti nei punti precedenti e con accordo tacito fra le parti per la sua proroga. I locali concessi in uso saranno adibiti dal Comune di Tivoli esclusivamente ad attività scolastica, il canone annuo viene fissato in euro 45.000 da pagarsi in unica soluzione entro il 31 marzo di ogni anno. Il Comune inoltre corrisponderà al Convitto Nazionale oltre al canone di locazione, entro 90 giorni dal ricevimento del rendiconto annuale, un rimborso dei consumi, cioè fornitura idrica, gas e ogni altro onere accessorio, calcolato nella misura del 40% dell'importo della fatturazione in considerazione del numero dei locali e del loro utilizzo. Se l'ente locale riuscirà a trovare il modo per la divisione delle utenze questo tipo di accordo potrà essere rivisto. Sono interamente a carico della scuola media statale Emilio Segrè le spese relative al servizio di pulizia dei locali concessi in uso. La manutenzione ordinaria e quella straordinaria è messa a norma dei locali concessi in uso, come prevede la normativa vigente, sarà a totale carico del Comune di Tivoli. A questo proposito il Comune di Tivoli ha già realizzato una nuova aula informatica, al piano secondo, ha provveduto alla sostituzione della pavimentazione in materiale plastico con piastrelle di gres porcellanato al piano primo e terzo, alla realizzazione di una nuova aula tramite la demolizione delle tramezzature di due bagni e l'accorpamento di due aule esistenti con la rimozione degli impianti idrico ed elettrico ed alla realizzazione di una nuova parete, di un controsoffitto, dell'impianto elettrico e di una nuova pavimentazione in gres porcellanato, rasatura e tinteggiatura per rendere la nuova aula fruibile. Inoltre il Comune di Tivoli ha provveduto al rifacimento dell'intonaco della parete dello spogliatoio mensa sottostante piazza Garibaldi, il tutto per una spesa complessiva di euro 27.207. Il Convitto autorizza il Comune di Tivoli ad installare un ascensore nella tromba interna delle scale, lato piazza Trento, per permettere il raggiungimento dei piani superiori ed il conseguente abbattimento delle barriere architettoniche. Prima della eventuale realizzazione di nuove infrastrutture, ovvero in caso di modifica agli impianti essenziali, termico, idraulico ecc., dovrà essere presentato ovviamente al Convitto idoneo progetto con le dovute autorizzazioni. Il Convitto autorizza l'apertura di un ingresso al piano terra per la scuola media Segrè che sia indipendente e con accesso allo scalone, che per ovvi motivi di sicurezza e di controllo in zona di servizi sensibili dovrà restare d'uso comune. Il Convitto autorizza la ristrutturazione del portone d'entrata in legno, lato piazza Trento, dopo aver verificato la congruità del progetto e la rispondenza alle necessità di sicurezza. Il Comune di Tivoli si impegna ad avviare i lavori di manutenzione straordinaria che ho descritto dei locali e ad installare l'ascensore a proprie spese con l'obbligo di consegnare preventivamente al Convitto il progetto stesso. Alla cessazione della presente convenzione i locali saranno restituiti al Convitto Nazionale con le modifiche, addizioni, ristrutturazioni e innovazioni eseguite, e tale fatto non darà diritto ad indennità per le addizioni e miglioramenti apportati. Il Convitto Nazionale rinuncia, in base a questo accordo, ai ricorsi al Tar del Lazio del 1998 e del 2000 e le parti convengono l'integrale compensazione delle relative spese. Il Convitto rinuncia altresì ad ogni pretesa ed azione sia presente che futura, comunque annessa e conseguente ai provvedimenti di requisizione adottati dal Comune e alla

gestione dell'immobile da parte del Comune medesimo dichiarando di non aver più nulla da pretendere in relazione a tali fatti e atti. Il Convitto però chiede l'impegno del Comune di restituire i locali del primo e del secondo piano ristrutturati ed efficienti e di impegnarsi in luogo della restituzione del 50% delle spese per acqua, gas, sostenute nel periodo della requisizione per effetto delle note ordinanze, ad effettuare lavori di ristrutturazione interni all'edificio consistenti in ristrutturazione interna del primo piano, dei locali di segreteria, piattaforma scorrevole per due rampe, primo e secondo piano settore scuola elementare, per abbattimento delle barriere architettoniche, rifacimento di terrazzi sovrastanti le aule dell'ultimo piano dell'edificio, per un importo massimo di euro 140.000. Questo è l'accordo, per cui con questa convenzione si è definito il futuro, si è definito il pregresso, si è preso atto delle esigenze con spirito di collaborazione della città e dell'amministrazione comunale, l'amministrazione comunale ha preso atto delle esigenze, anche se con ritardo, però l'importante comunque è arrivarci alle cose, delle esigenze del Convitto Nazionale per fare in modo che da questa coabitazione non ne risenta nessuna delle parti interessate. Le spese di riferimento per quanto riguarda le manutenzioni così come descritte sono ricomprese nel piano triennale dei lavori pubblici, e riteniamo che questa possa essere una soluzione idonea per colmare una carenza che è quella della scuola media Emilio Segrè, che in questo modo potrà continuare a erogare, a fare la propria attività in una struttura idonea con piena soddisfazione delle parti interessate e quindi anche del Convitto.

Esce dall'aula il Vice Presidente Vicario, Poggi.

(Presenti n° 7)

Assume la Presidenza il consigliere anziano, Pisapia.

Il consigliere NAPOLEONI dichiara:

Direi che sono parzialmente soddisfatto, nel senso che è sempre auspicabile che l'amministrazione comunale, le istituzioni presenti sul territorio trovino motivi di conciliazione laddove in pendenza di due ricorsi al Tar, soprattutto anche in considerazione della difficile coabitazione alla quale era costretto il Convitto Nazionale, ma io credo anche l'intero corpo docente e i ragazzi che frequentavano la scuola media statale. Però mi viene da pensare una cosa. Io dalle risposte che ha dato l'assessore intuisco che si tratta di una sorta di transazione, non ho capito bene se il debito pregresso c'era e a quanto ammontava, non mi pare che l'assessore l'abbia detto, intuisco che c'era il debito pregresso e non ne ho sentito l'ammontare. La prima domanda che mi viene da fare, a questo punto forse in ritardo visto che immaginavo se ne potesse trarre spunto dalla risposta è se questi debiti erano messi in giusta evidenza nel bilancio dell'amministrazione comunale visto che erano anni che il Comune risultava debitore nei confronti del Convitto Nazionale e quindi di conseguenza bisognava procedere ad un riconoscimento di questo debito. E per quanto riguarda la gestione della vicenda rientra nelle facoltà dell'amministrazione comunale transare e di conseguenza non pagare il cash, impegnarsi a fare dei lavori. A me pare di capire che il Comune si indebita per fare dei lavori su un immobile non di proprietà, che probabilmente tra qualche anno verrà ceduto, ma mi auguro magari in vista della costruzione di un edificio e di una scelta di locazione diversa, poiché 45.000 euro l'anno non sono una somma irrisoria, un esborso che dalla lettura, seppur diciamo non affrettata e chiara dell'assessore io ho inquadrato intorno ai 250.000 euro circa. Non è una somma indifferente. Quindi, ripeto, nell'immediato può sembrare una buona soluzione, forse a lungo andare sia il canone, sia questi lavori possono essere considerati non opportuni se ci fosse stata una corretta pianificazione di edilizia scolastica. Comunque mi fa piacere che si sia trovata questa soluzione in seno ai rapporti tra amministrazione comunale e Convitto Nazionale.

=====
=====

Il Presidente Vicario, Franco Poggi, dispone che sia discussa l'interrogazione prot. n° 64775 del 10.12.2008 avente ad oggetto: "Piano Industriale Terme Acque Albule S.p.a.", presentata dal consigliere Napoleoni del Gruppo PdL.

L'assessore PICARAZZI dichiara:

Io chiedo scusa al consigliere Napoleoni, perché questo punto, a questa interrogazione volevo dare una risposta molto esauriente ed articolata. Per motivi di lavoro non sono stato in grado di produrre una documentazione adeguata, per cui chiederei al consigliere, è la seconda volta che glielo chiedo, gliel'ho chiesto già la prima, per consentirmi di poter dare una risposta puntuale e non frettolosa, se è possibile aggiornare il punto al prossimo Consiglio comunale, oppure consentirmi di mandargliela scritta.

Il consigliere NAPOLEONI dichiara:

Se me la manda scritta non ho assolutamente nessun problema. A questo punto visto che non ne possiamo discutere oggi io chiedo all'assessore se è così cortese da accettare una piccola integrazione a questa interrogazione, che magari io produrrò nel corso di questo Consiglio, per il sopraggiungere di ulteriori necessità di approfondimento sul tema, dopodiché se lo riterrà opportuno per quanto mi riguarda la risposta scritta è assolutamente bene accolta e, anzi, io vorrei che la presidenza del Consiglio prendesse sostanzialmente atto dell'impossibilità di avere il resoconto stenografico delle sedute di Consiglio comunale, tra le altre cose al di là del problema delle registrazioni di cui prima parlavamo del Segretario generale, io ho chiesto a maggio del 2008 una trascrizione di un Consiglio comunale che ancora non ho ricevuto, ne ho chieste altre nel corso di questa consiliatura e ancora non le ho ricevute, per cui auspico che la presidenza del Consiglio comunale e tutti gli assessori, tutta la giunta, usino la cortesia, almeno fino a che non c'è la possibilità di ricevere il resoconto stenografico per tempo, di produrre anche una sorta di traccia scritta perché così rimane a testimonianza un documento che può essere utilizzato per valutare la coerenza e la soddisfazione del consigliere. Quindi per me si può discutere la prossima volta.

=====
=====

Entrano in aula i consiglieri Luciani F., Capobianchi, Mascitti, Fontana, Tognazzi, Bramosi ed Innocenzi.

(Presenti n° 14)

Assume la Presidenza il Vice Presidente Luciani Francesco.

Il Vice Presidente, Francesco Luciani dispone che sia discussa l'interrogazione prot. n° 64777 del 10.12.2008 avente ad oggetto: "Debito Amministrativo nei confronti della Diocesi Tiburtina", presentata dal consigliere Napoleoni del Gruppo PdL.

Il consigliere NAPOLEONI dichiara:

Questa interrogazione ricalca un po' quella relativa al Convitto Nazionale. E l'obiettivo, questa volta lo esplicito in maniera molto chiara, è cercare di capire se tra le consistenze debitorie che l'amministrazione comunale ha accumulato in questi anni vi sia anche quella relativa alla curia vescovile. Come tutti sanno, e come sicuramente l'assessore saprà, l'8% degli oneri di urbanizzazione vengono devoluti alla curia perché ne faccia l'uso sul territorio che ritiene più opportuno e in particolare per assicurare alla manutenzione ordinaria e straordinaria la realizzazione delle attività, diciamo così, che spesso e volentieri sostituiscono quelle istituzionali, quelle delle amministrazioni comunali, provinciali, regionali e addirittura statali. Quindi la domanda è molto precisa, se esiste questo debito a quanto ammonta, se lo stesso produca interessi passivi e soprattutto per quale motivo non di è proceduto alla liquidazione nei tempi dovuti tenuto conto anche delle esigenze che da un punto di vista della programmazione poi la curia attua, predispone, determina ogni anno, per garantire anche la manutenzione ordinaria, l'adeguamento alle norme civilistiche per quanto riguarda l'uso dei locali di sua proprietà e che spesso sono anche aperti all'uso di bambini e di adolescenti. Faccio riferimento anche alla presenza di accantonamenti

specifici nel bilancio comunale, e naturalmente anche, se esiste questa possibilità, che gli stessi vengano saldati nel corso dell'annualità 2009. Un aspetto in particolare che mi interessa sollevare è quello proprio della gestione delle poste passive laddove queste comportino degli interessi passivi nei confronti del soggetto debitore. Non è soltanto questo il caso ma in generale.

Entra in aula la consigliera Ielo.

(Presenti n° 15)

L'assessore PICARAZZI dichiara:

La situazione è questa. Come lei ha ricordato questa questione è regolata dall'art. 7 della legge regionale del 9 marzo del 1990 n. 27. La legge definisce questo intervento come contributo per le confessioni religiose per il mantenimento del clero e delle strutture. Noi nel corso del 2008 abbiamo sanato gli anni 1997, 1998, 1999, 2001, 2002 e 2003. Nel corso dell'inizio del 2009 abbiamo saldato il 2004. Il complesso dell'erogato tra 2008 e 2009 è stato di 278.216 euro. Rimane un debito nei confronti della gestione di questa legge, quindi nello specifico della curia, perché occorre ricordare che questa legge non è soltanto per riferire soltanto alla confessione religiosa cattolica, ma a tutte le confessioni religiose riconosciute dallo Stato italiano. Abbiamo un debito per quanto attiene il 2005-2006 di 145.000 euro, che abbiamo ovviamente comunicato alla curia vescovile, e per il 2007 di 114.000 euro. Il totale del debito è di 159.000 euro, che prevediamo di chiudere, di saldare entro il 2009, la tranche 2005-2006 entro marzo-aprile del 2009, la tranche del 2007 entro dicembre 2009. Non da luogo a interessi passivi perché trattasi di contributo e non di prestazione di servizi. Le somme che ho indicato sono accantonate ogni anno perché la legge in automatico impone l'accantonamento dell'8% sugli oneri di urbanizzazione; e abbiamo quali sono le cause che hanno impedito nel passato di procedere a questa erogazione. La prima è che abbiamo verificato l'esatto incasso prima di poter procedere all'erogazione perché altrimenti saremmo andati in anticipazione. L'esatto incasso, l'avvenuto incasso degli oneri, per evitare di andare in anticipazione. Il secondo perché le esigenze di cassa imposte dal patto di stabilità interno ci hanno suggerito di privilegiare, di dare priorità ad altre cose e di poter poi affrontare una volta raggiunto l'obiettivo di poter poi affrontare anche questo elemento in maniera più tranquilla, cosa che abbiamo fatto. A fine 2009 quindi pareggeremo i conti erogando le somme che vi ho indicato fino al 2007, per il 2008 abbiamo bisogno di ovviamente approvare il bilancio e abbiamo bisogno di ricevere al 31 marzo 2009, così come prevede la legge, la richiesta della curia per la finalizzazione dei contributi regolati dalla stessa legge. La legge cioè impone alla curia di farci pervenire entro il 31 marzo di ciascun anno un documento relativo alla finalizzazione degli importi. E cioè ci dice vogliamo ristrutturare questa chiesa, vogliamo restaurare quest'altra cosa ecc., su questo si rilasciano licenze edilizie, le concessioni e quant'altro di riferimento e si effettuano i controlli per certificare che tutto si sia svolto a norma di legge.

Il consigliere NAPOLEONI dichiara:

Assessore, direi di sì sotto certi punti di vista, direi di no sotto altri. La prego di credermi, non si tratta semplicemente di una critica fine a se stessa. Nelle sue risposte lei è puntuale, però sinceramente io ravvedo anche una sorta di alibi. Come si fa a dire che bisognava accertare l'esatto incasso se stiamo parlando di un debito che si protrae dal 1998? Vede perché c'è bisogno degli scritti, assessore, perché poi a volte se uno non parla tanto bene al microfono non si capisce... sì, però è finita nel 1998 quindi se bisognava attendere l'esazione per l'anno dopo. Mi fa piacere che lo sforzo effettuato da questa amministrazione nel tentativo di compiere un atto dovuto dalla legge si sia tradotto in questa accelerazione, soprattutto alla fine del 2008 e all'inizio del 2009. Mi fa piacere sapere che non si ha luogo ad interessi. Però una cosa l'ho rilevata dalla sua dichiarazione, cioè che sostanzialmente il Comune obbligatoriamente accantona ogni anno queste risorse e di conseguenza le somme erano disponibili salvo naturalmente optare scelte che l'amministrazione può fare, premesso che il patto di stabilità non c'è dal 1997, il patto di stabilità interno è stato introdotto molto più tardi e di conseguenza le modalità per pagare un debito del genere nei confronti di chi ne fa un

uso, sicuramente lodevole da un punto di vista sociale, forse non si riescono a rintracciare perfettamente in quello che lei ha detto, cioè nelle difficoltà di calcolare la giusta esazione e soprattutto quelle relative al patto di stabilità interno. Motivi che possono essere contingenti anno per anno sul calcolo dell'esazione, eventualmente per quanto riguarda il patto di stabilità interno al momento della sua istituzione. Quindi mi pare di capire che ad oggi ammonta all'annualità soltanto 2008 il debito in attesa di esazione, mentre per quanto riguarda i 259.000 euro l'impegno che ha preso l'amministrazione è al saldo entro il 2009. Naturalmente mi auguro che quello che lei ha detto possa essere confermato dagli atti amministrativi di questa giunta e che ritengo effettivamente che quello che fa la chiesa locale sia utile all'intera collettività in termini anche di supplenza rispetto a ciò che spesso e volentieri le altre istituzioni non riescono a garantire.

Il VICEPRESIDENTE LUCIANI dichiara:

È inusuale, però per un chiarimento dell'assessore, se l'interrogante è d'accordo, per un chiarimento da parte dell'assessore rispetto un aspetto che forse non è stato così palesemente chiaro.

L'assessore PICARAZZI dichiara:

Poi non ho capito perché inusuale. Ciò che è inusuale non è detto che sia scorretto, è inusuale. Mi scuso per l'irritualità. Vorrei semplicemente dare un contributo. Premesso che anch'io sono convinto che le attività svolte dalla chiesa cattolica nel territorio sul sociale siano di fondamentale importante ed è per questo che abbiamo dato questa accelerata e abbiamo cercato di risolvere parzialmente questo problema, per cui sta particolarmente a cuore, non soltanto al sottoscritto, ma anche all'amministrazione comunale, riuscire a recuperare il passato. Vorrei dire che è vero che il patto di stabilità non c'è dal 1997, è vero però che il sottoscritto quando è diventato assessore ha impattato immediatamente il patto di stabilità, per cui nel momento in cui si affrontava questo problema per risolverlo c'era anche quel problema. Io poi non voglio dire che quello, c'era anche quel problema, quindi ne abbiamo tenuto conto, nel momento in cui ce ne siamo parzialmente liberati siamo andati a cercare di risolvere anche questo aspetto, quindi vorrei assicurare sotto questo punto di vista il consigliere Napoleoni che le sue, come posso dire, non preoccupazioni, ma, insomma, chiamiamo preoccupazioni tra virgolette, a questo riguardo le condivido e cercheremo di fare in modo di risolvere il problema e di definire un punto finale della questione in termini positivi.

Il Vice Presidente, Francesco Luciani, , termine le risposte alle interrogazioni all'o.d.g. della seduta odierna sospende la seduta e comunica che alle ore 19,30 si procederà ad un nuovo appello.

Alle ore 19,05 la seduta è sospesa.

=====

Alle ore 19,30, assunta la Presidenza, il Presidente Vicario, dispone che si effettui l'appello per costatare il numero di consiglieri presenti in aula.

All'appello sono risultati assenti i consiglieri: 1) Lombardozi, 2) Romiti.

Si da atto che è presente in aula il Sindaco, Giuseppe Baisi.

(Presenti n° 29)

Il consigliere LUCIANI Antonio dichiara:

Vorrei presentare una mozione urgente al Sindaco. Prima di dare la lettura della mozione vorrei illustrare l'argomento. L'argomento è in considerazione degli ultimi fatti accaduti ieri a Roma, l'altro ieri a Bologna e a Milano e qualche giorno fa anche a Tivoli, avevamo intenzione io e altri sei consiglieri comunali per adesso, ma daremo la possibilità di firmare questa mozione a tutti coloro che vogliono firmarla. Una mozione che prendendo spunto dal disegno di legge governativo

attualmente in discussione alle Camere, e soprattutto prendendo spunto dall'iniziativa annunciata dal governo di trasformare in decreto legge la opportunità per i Sindaci di poter predisporre elenchi e di poter predisporre un albo per volontari che svolgano l'azione ausiliaria alle forze dell'ordine nel controllo del territorio. Volevo leggere la seguente mozione.

“Al Sindaco di Tivoli

Al Presidente di Consiglio Comunale

I sottoscritti consiglieri comunali del gruppo del “Popolo della Libertà”

In considerazione

del ripetersi nelle zone periferiche di Tivoli e nelle città limitrofe di episodi di criminalità che creano allarme sociale data la tipologia particolarmente odiosa dei reati stessi

Visto che

il governo si appresta a varare una legge (anche attraverso lo strumento del decreto legge) che prevede nuovi poteri ai Sindaci in materia di ordine pubblico e tra questi anche quello di attivarsi per predisporre elenchi di volontari che, senza compenso e muniti solo di cellulare, possano coadiuvare le forze dell'ordine nel controllo del territorio

atteso che

il territorio tiburtino e in particolare le sue periferie sono difficilmente monitorabili

IMPEGNA IL SINDACO

appena ne avrà i poteri in base alle annunciate iniziative governative oppure anche in loro precaria assenza come avviene in numerosi Comuni specialmente del Nord a predisporre un albo di Cittadini Volontari da impegnare in attività ausiliarie di controllo del Territorio tiburtino.

F.to Luciani A., Osimani, Maiorani, Napoleoni, Cecchetti, Ricci, Innocenzi, Panei, Cartaginese”

Entra in aula il consigliere Capobianchi.

(Presenti n° 30)

Il consigliere MESSALE dichiara:

Approfitto anch'io prima delle comunicazioni del Sindaco per presentare un'interpellanza e due mozioni attinenti a punti specifici previsti nell'odierno o.d.g.

“Tivoli, 16 febbraio 2009

**Al Presidente del Consiglio comunale di Tivoli
SEDE**

**INTERPELLANZA
(ex art. 7 Reg. Cons. com.)**

Il sottoscritto consigliere comunale

PREMESSO che con D.O.C. n. 113 del 15 aprile 2004 sono state disciplinate le occupazioni temporanee di suolo pubblico di strade e piazze del centro storico e le procedure per il rilascio di concessioni a sostegno delle attività di impresa di pubblici esercizi ed assimilati;

CONSIDERATO che l'occupazione di suolo pubblico di cui sopra è consentita solo con attrezzature amovibili (tavolini, sedie, ombrelloni, fioriere, pedane, ecc.), in via temporanea (durata non superiore ad 11 mesi) ed assoggettata a specifiche verifiche in ordine ai materiali e alle tipologie di arredo, nonché alle attrezzature utilizzate;

CONSIDERATO, altresì, che a seguito di verifiche effettuate dal sottoscritto presso alcuni operatori commerciali interessati, sembrerebbe emergere una disomogenea applicazione della disciplina di cui sopra relativamente:

- a) alla durata della concessione;
- b) all'obbligo di presentare annualmente l'istanza di rinnovo dalla concessione;
- c) alle modalità di pagamento della relativa tassa;
- d) ai materiali e alle tipologie di arredo, nonché alle attrezzature utilizzate, anche relativamente al colore delle stesse;
- e) agli effetti che seguono ai controlli svolti dal corpo di polizia Municipale che accertano irregolarità;
- f) il rilascio delle concessioni è estremamente parcellizzata;

COSTATATO che la procedura per il rilascio delle concessioni è estremamente parcellizzata prevedendo il coinvolgimento di diversi settori dell'Amministrazione comunale;

INTERPELLA

Il Sindaco e gli Assessori comunali competenti per sapere se:

- a) risponda al vero la presunta disomogenea applicazione della disciplina vigente di cui in premessa;
- b) intendano promuovere una rivisitazione della disciplina di cui trattasi, al fine di semplificarla ed adattarla alle obiettive e legittime esigenze degli operatori interessati.

F.to Presidente gruppo consiliare UDC: Massimo MESSALE"

Le mozioni invece riguardano uno il discorso del punto specifico dell'o.d.g. presentato nell'ultima seduta, il 22 gennaio, da parte del Sindaco, sull'emergenza campi nomadi del Comune di Roma e l'altra è l'istituzione di un bando-concorso analogo a quella sempre presentata dalla proposta di delibera consiliare presentata dal Sindaco stesso.

"Tivoli, 16 febbraio 2009

**Al Presidente del Consiglio comunale di Tivoli
SEDE**

MOZIONE

(ex art. 8 Reg. Cons. com.)

Oggetto: questione delocalizzazione campi nomadi del Comune di Roma - interventi finalizzati alla sicurezza dei cittadini nel territorio del Comune di Tivoli.

IL CONSIGLIO COMUNALE

PREMESSO CHE

- ai primissimi posti tra le preoccupazioni dei cittadini c'è il tema della sicurezza, tema da cui dipende, insieme ad altri fattori (livelli di inquinamento, sistema di mobilità, presenza di

luoghi di socialità, possibilità di fruire ed impiegare il tempo libero, ecc.), la qualità della vita dei cittadini stessi;

- la diffusa e crescente percezione del senso di insicurezza e della sensazione di precarietà e di pericolo, rischia di modificare le abitudini e lo stile di vita dei cittadini e la vivibilità della città;

- quello della sicurezza è indubbiamente un fenomeno complesso, che presenta diverse declinazioni a seconda delle specificità territoriali, sociali ed economiche, influenzato nel nostro Paese dai consistenti flussi migratori e quindi dalla presenza sul territorio di nomadi, di extracomunitari, clandestini e non, di comunitari e di etnie stanziali;

- numerosi immigrati, come dimostrano i reiterati fatti di cronaca, finiscono per alimentare la manovalanza del crimine, anche attraverso la costituzione di associazioni per delinquere che hanno per attività prevalenti la contraffazione e l'alterazione delle merci e l'abusivismo commerciale a danno dell'economia legale, lo sfruttamento della prostituzione, lo spaccio della droga, i reati predatori, l'accattonaggio e la mendacità organizzata;

- pur nella consapevolezza che i problemi dell'immigrazione e della sicurezza vanno affrontati evitando atteggiamenti discriminatori e xenofobi e che per risolverli non esistono ricette miracolistiche, è indubbio che la delocalizzazione dei campi nomadi nell'interland della Capitale finirebbe inevitabilmente per determinare l'importazione di attività criminose e delle oggettive difficoltà di avviare processi di integrazione sociali delle comunità nomadi interessate, spesso assolutamente refrattarie a tali processi;

VISTO il "Patto per Roma sicura", sottoscritto in data 18 maggio 2007 dagli allora Prefetto di Roma, Sindaco di Roma, Presidente della Provincia di Roma e dall'attuale Presidente della Regione Lazio, che prevedeva, al di fuori di una logica di coinvolgimento e confronto delle altre Istituzioni pubbliche interessate, la costruzione di quattro "villaggi della solidarietà" in altrettante aree attrezzate, da localizzare al di fuori del perimetro del G.R.A. ed in grado di ospitare circa 1000 nomadi;

TENUTO CONTO che anche nella città di Tivoli e nei comuni limitrofi si registrano frequenti fenomeni di microcriminalità, nonché preoccupanti casi di violenze e molestie a danno delle donne, fatti quest'ultimi che stanno creando un crescente e diffuso clima di apprensione e preoccupazione nei cittadini ed alimentando un elevato livello di intolleranza razziale;

VISTA la nota del Prefetto della Provincia di Roma (prot. 20/08) del 22 dicembre 2008, nella sua qualità di Commissario delegato per l'emergenza nomadi nel territorio della Regione Lazio, con la quale si sottolineano la presenza di insediamenti abusivi occupati da stranieri di origine rom nel territorio regionale e le conseguenze che ne derivano sotto il profilo dell'ordine e della sicurezza pubblica, nonché la necessità di adottare interventi connessi con le deprecabili condizioni di vita degli stessi rom;

TENUTO CONTO che nella stessa nota si chiede ai Sindaci dei Comuni del Lazio di voler segnalare le aree di rispettiva competenza che potrebbero risultare idonee all'allestimento di piazzole di sosta temporanea per camper e caravan di famiglie nomadi in transito, ovvero alla costruzione di insediamenti con caratteristiche abitative di maggiore stabilità;

VISTA la relazione conclusiva della commissione intersettoriale comunale costituita con D.G.C. n. 5 del 13 gennaio 2009 per le finalità di cui al punto precedente, che ha evidenziato l'impossibilità di individuare nel territorio comunale aree idonee all'allestimento di campi per famiglie nomadi in transito o per la costruzione di insediamenti con caratteristiche stabili;

RITENUTA condivisibile la predetta relazione anche in considerazione del fatto che il Comune di Tivoli non è in grado di sottrarre risorse finanziarie al proprio erario da destinare ad interventi atti a garantire la permanenza ed un livello di vita dignitoso delle comunità nomadi eventualmente interessate;

RITENUTO, più in generale, di dover attivare nel territorio del Comune di Tivoli urgenti ed indifferibili interventi finalizzati alla sicurezza dei cittadini;

ESPRIME

la propria contrarietà, per i motivi illustrati in premessa, alla realizzazione di strutture per i nomadi nel territorio comunale;

IMPEGNA

il Sindaco e la Giunta comunale a:

a) realizzare e/o promuovere:

1) l'installazione di sistemi di video - sorveglianza nelle aree più a rischio della città;

2) la riqualificazione del tessuto urbano, il recupero delle forme di degrado ambientale e disagio sociale;

3) l'ampliamento e il potenziamento della rete di pubblica illuminazione;

4) il ricorso alla polizia locale per l'allontanamento forzoso di persone;

5) la vigilanza a beni dismessi o in fase di ristrutturazione;

6) una più capillare articolazione delle delegazioni dei vigili urbani sul territorio;

7) l'istituzione della figura del vigile di quartiere;

8) l'attivazione di servizi notturni dei vigili urbani;

9) l'attivazione di numeri verdi per le segnalazioni;

10) processi di integrazione sociale;

11) la sensibilizzazione e vigilanza sulle tossicodipendenze, sull'alcolismo e sul bullismo tra i giovani

12) forme di collaborazione istituzionale con gli organismi rappresentativi delle comunità straniere;

b) destinare, in sede di approvazione del bilancio di previsione comunale per l'esercizio finanziario 2009, il 10% delle risorse introitate sotto forma di oneri di urbanizzazione e il 10% dei proventi derivanti dalle sanzioni amministrative comminate per violazioni del codice della strada agli interventi finalizzati alla sicurezza dei cittadini di cui alla lettera a).

f.to Presidente gruppo consiliare UDC: Massimo MESSALE”

=====

“Tivoli, 16 febbraio 2009

Al Presidente del Consiglio comunale di Tivoli
SEDE

MOZIONE

(ex art. 8 Reg. Cons. com.)

Oggetto: istituzione bando-concorso per conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani vittime delle Foibe.

IL CONSIGLIO COMUNALE

VISTA la proposta di deliberazione consiliare istitutiva del bando-concorso, riservato alle Scuole secondarie di secondo grado di Tivoli, denominato "Viaggio nella memoria";

PREMESSO che è condivisibile l'impegno dell'Amministrazione comunale di intraprendere iniziative dirette a rinsaldare nella cittadinanza, e in particolare nei giovani, valori fondamentali della vita civile e democratica quali la libertà, la pace, il rispetto della dignità

dell'uomo ed il riconoscimento delle differenze, la difesa dalle violenze, dalla barbarie e dalle guerre;

RITENUTA opportuna, per il perseguimento delle finalità di cui sopra, l'istituzione di un bandoconcorso a cadenza annuale in ricordo dello sterminio e delle persecuzioni del popolo ebraico e dei deportati militari e politici nei campi nazisti;

CONSIDERATO che purtroppo nel corso del '900, oltre a quello dell'Olocausto, si è verificato un altro mostruoso ed orribile meccanismo industriale di morte, anch'esso conseguente alla perdita di senso di umanità e figlio di un totalitarismo, rappresentato dalle Foibe;

RITENUTO opportuno attivare una iniziativa analoga a quella di cui sopra, diretta a valorizzare e diffondere la memoria storica, ideale e culturale della tragedia nazionale rappresentata dalle uccisioni di quasi 10.000 italiani per motivi etnico-politici alla fine e durante la seconda guerra mondiale;

IMPEGNA

Il Sindaco e la Giunta comunale a sottoporre al Consiglio comunale, entro 30 giorni dall'approvazione della presente mozione, una proposta di deliberazione diretta ad istituire un bando-concorso per conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani vittime delle Foibe.

f.to Presidente gruppo consiliare UDC: Massimo MESSALE”

Ovviamente le mozioni in questione sono a disposizione dei consiglieri che sentissero l'opportunità di sottoscriverle e poi ovviamente, Presidente... si, può essere modificata, integrata indubbiamente; e poi ovviamente, come lei sa, Presidente, l'opportunità di discuterle e votarle nella seduta odierna, anche se attinenti a temi iscritti all'o.d.g. dipende dalla volontà dell'aula.

Il consigliere PANEI dichiara:

In merito al secondo punto del collega Messale, noi avremmo un analogo documento da sottoporre all'aula. Quindi io pensavo che l'atto al momento che si discute la delibera poi ci confrontiamo. E quindi affronteremo, perché ne abbiamo già parlato nella commissione cultura, io poi mi sono confrontato come avevo detto in commissione con il gruppo, e quindi poi faremo la nostra proposta al momento opportuno, che sicuramente vede anche da parte nostra un'attenzione sulle foibe, però con, siccome questa delibera prevede un bando, che è il bando in corso, diciamo nell'annualità successiva noi chiederemo di fare un bando specifico per quanto riguarda le foibe. Però avremo modo di dirlo in aula. Per quanto riguarda l'o.d.g. emergenza nomadi, che il consigliere Messale ha illustrato, mi è sembrato che ci possa essere, o quantomeno si tenterà credo, dovremmo tentare questa sera di uscire sull'argomento emergenza nomadi, alla luce della richiesta fatta dal Prefetto al Comune di Tivoli, mi auguro con un documento condiviso. Quindi siamo pronti a lavorare su un documento condiviso, ma partendo anche dal documento presentato dal Sindaco Baisi, togliendo dei punti, verificare quei punti che fanno riferimento a cose che vanno al di fuori di quello che è il semplice argomento nomadi e richiesta del prefetto, perché voglio evidenziare questo nel rimanere in questo binario, perché se appena parliamo, come è stato detto anche nell'o.d.g., di integrazione e quant'altro il tema va al di fuori di quello che è la specifica richiesta di un prefetto nel quale chiede al Comune di Tivoli la possibilità di insediamenti Rom all'interno del Comune di Tivoli. Ecco, su questo noi ovviamente siamo, lo siamo sempre stati, quindi fortemente contrari. Saremo in grado di lavorare sul testo coordinato con quello presentato dal Sindaco Giuseppe Baisi.

Il consigliere LUCIANI Antonio dichiara:

Caro Messale, ci hai rubato, ci hai fregato sul tempo. Mi sta proprio bene, l'hai espresso bene, solo volevo fare in modo che nella tua mozione fosse fatto riferimento ai 350.000 esuli, poiché li abbiamo conosciuti e hanno sofferto abbastanza per il primo esempio di pulizia etnica, dopo c'è stato soltanto i khmer rossi e da qualche altra parte. Quindi è fondamentale che vengano inserite due parole, per il resto sono perfettamente d'accordo.

Il SINDACO dichiara:

Intervengo con le comunicazioni per comunicare al Consiglio comunale un avvicendamento nella giunta della città. Giovedì ho provveduto alla nomina del nuovo assessore con la delega alle politiche culturali, il dottor Carlo Valentini, che siede sui banchi della giunta, che è stato nominato dopo la revoca dell'assessore dottor Alessandro Federico avvenuta la settimana precedente. L'iter che mi ha portato alla revoca dell'assessore Federico, che ringrazio per il lavoro che ha fatto e per l'impegno che ha profuso, l'iter inizia da circa 20 giorni prima ed è iniziato con il percorso all'interno di un partito, un partito che mi ha sostenuto nella campagna elettorale che ha eletto un consigliere, il consigliere Gianluca Bramosi, che per motivi interni ha deciso di mettere il consigliere comunale nelle condizioni di dimettersi dal partito stesso. Tant'è che il consigliere Gianluca Bramosi, al quale dimostro il mio affetto e il mio sostegno personale, quel giorno dell'ultimo Consiglio comunale ha dichiarato le sue dimissioni dal partito e dal gruppo dell'Italia dei Valori. Queste dimissioni sono state dimissioni forzate, sono uscite anche sugli organi di stampa, sono state indotte da motivi interni al partito, motivi che poi nel loro palesarsi si sono dimostrati secondo me sicuramente, secondo più abbastanza particolari. Senza entrare nello specifico sono stati utilizzati ai fini dell'agone politico, che può essere sicuramente, può avere un risalto, un'importanza particolare, ma non tale da giustificare attività come quelle che sono state portate avanti che sono state squisitamente di carattere personale e di accusa personale. Si è creata questa frizione, questa condizione particolare per la quale il consigliere si è visto costretto ad abbandonare il partito, dopo le sue dichiarazioni io ho invitato gli organismi dirigenti provinciali e locali, il Segretario provinciale e il Segretario locale e altri dirigenti, a un confronto con me, con il Sindaco e con gli altri partiti della coalizione. In particolare c'è stato un incontro nel quale dopo una serie di discussioni ho invitato il partito a trovare il modo per ricomporre la frattura invitando entrambe le parti a trovare un equilibrio interno rinnovato su posizioni magari diverse ma tali da consentire un proficuo rapporto con l'amministrazione comunale. Abbiamo condiviso questa tesi, questa posizione, e ci siamo dati una scadenza di una settimana dieci giorni, arrivati a questa scadenza non solo non si è arrivati a una posizione rinnovata di equilibrio, ma non si era neanche tentato da parte del partito di costruire, tentare di costruire questo percorso di riavvicinamento. Io ho sentito in questi giorni quotidianamente l'assessore Federico, chiedendo conto degli impegni presi fino all'ultimo giorno che è stato il venerdì della revoca, giorno nel quale convocato alla domanda se c'erano delle novità rispetto a questo, di fronte alla sua risposta negativa l'ho invitato formalmente a dimettersi e lui adducendo una resistenza da parte del partito non ha accettato questa proposta e mi ha costretto alla revoca. Io penso che sia giusto che il Consiglio comunale conosca anche in questi termini abbastanza approfonditi per certi versi, anche sulla dinamica dei tempi recenti di questo avvicendamento, perché ne è nato un fatto importante, perché il consigliere è uscito da quel partito per aderire a un altro partito, il Partito Repubblicano, rinnovando il sostegno all'amministrazione comunale che guida, e quindi ci troviamo nella situazione nella quale un partito con una lista elettorale che mi ha sostenuto non si trova nella rappresentanza di giunta. Io sono convinto che l'importanza, i fatti politici fondamentali sono due, il primo fatto politico è che le condizioni per le quali un consigliere comunale non appartiene più a quel partito non dipendono da quel consigliere comunale, perché tutto sommato ob torto collo è stato costretto a dimettersi; secondo fatto qualificante è che la maggioranza dei consiglieri comunali in numero alle persone che è uscito dall'esito delle elezioni è rimasta la stessa. Quindi non si parla se non di un avvicendamento legato a questioni imposte da un partito rispetto alle scelte e personali del consigliere e indirettamente del Sindaco. Le prerogative le conosciamo tutti, è il Sindaco che nomina, revoca motivando i propri assessori, e io l'ho fatto, è la prima volta che mi è capitato, l'ho fatto in piena coscienza sapendo che l'interesse preminente della città e dell'amministrazione così veniva perseguito in un modo migliore. Il nuovo assessore è una persona di esperienza, Carlo Valentini è stato preside di una scuola, una persona conosciuta, una persona che ha un'esperienza importante nel settore, potrà dare sicuramente un valido contributo all'attività dell'amministrazione comunale. Io penso pure che sia importante che la politica dia una dimostrazione dell'attaccamento ad alcuni valori che sono valori importanti. Il primo che mi sento di dire, come ho già affermato prima, è quello che bisogna sostenere che

essere vicini alle persone che sono vittime di attacchi personali per finalità tutto sommato politiche. E quindi io mi sento di ribadire in questo caso la mia solidarietà, la mia vicinanza alla posizione di Gianluca Bramosi, che si è trovato a dover subire e a dover vivere una serie di questioni di attacchi personali francamente insopportabili dai più. E quindi mi sento che c'è la necessità che la politica ritorni ai suoi temi, al suo ruolo, ai contenuti propri della politica stessa, e che quindi i partiti, le forze politiche, le liste elettorali, si confrontino secondo le regole democratiche, si confrontino sui contenuti e diano il loro contributo alla crescita della nostra città. Mezzi e mezzucci comportano poi situazioni delicate rispetto alle quali qualcuno deve prender le decisioni assumendosene le responsabilità, siamo arrivati in questo caso a una condizione nella quale bisogna, secondo me, salvaguardare e condividere i sani principi della politica e i sani principi che comportano e che portano a un confronto sereno fra le parti. Io nel ringraziare ancora Alessandro Federico per il contributo che ha saputo dare all'amministrazione comunale nella sua prima esperienza, sicuramente caratterizzato da grande voglia di fare, nel ringraziare lui auguro poi a Carlo di dare un contributo importante per far crescere la nostra città.

Il consigliere MESSALE dichiara:

Come dire, a sfida singolar tenzone è stato invitato il Sindaco di Tivoli dal partito di Italia dei Valori, quindi come ai tempi della cavalleria, come ricordato da un volantino diffuso in città. Quindi tra me e il collega Napoleoni non credo ci fosse alcun tentativo e volontà di sfidarsi a duello rusticano. Io ho ascoltato con grande attenzione le comunicazioni del Sindaco, anche rispetto soprattutto ovviamente alle motivazioni che lo hanno indotto a questo piccolo rimpasto di giunta, o di azioni legate anche, come ricordava da ultimo, al rapporto di fiducia, rapporto personale con il consigliere Bramosi che appunto la scorsa seduta di Consiglio comunale, il 22 gennaio, annunciava la sua adesione ad un nuovo soggetto politico e disconosceva quindi l'assessore in quota a Italia dei Valori. È da lì che prende avvio la procedura ufficialmente per la rimozione dell'assessore Alessandro Federico dal ruolo che occupava nella compagine di giunta comunale. Io credo che in questa fase soprattutto, anche se poi rispetto alle motivazioni, Sindaco, alcuni esponenti dell'Italia dei Valori mi dicevano della lettera con cui revocava dall'incarico l'assessore Alessandro Federico, si parlava di venir meno del rapporto fiduciario, insomma, questa mi sembra una motivazione un po' bizzarra, singolare per certi aspetti, se raffrontata in qualche modo invece alle motivazioni che stasera ha portato a conoscenza, ha addotto in aula. Io credo che in questa fase ci sia una crisi politica, una crisi dei partiti particolare, e quindi obiettivamente se da un lato è abbastanza agevole, facile, muovere delle critiche ad una maggioranza di governo rispetto ad una rimozione che si concretizza nei termini che abbiamo poc'anzi, sentito, è altresì vero che bisogna fare una constatazione però di quello che è lo stato della politica e dei partiti in questa precisa fase storica. Noi abbiamo oggi in questa fase in particolare dei partiti caratterizzati da uno spiccato leaderismo, da uno sfrenato individualismo. Io credo che l'ingresso di Berlusconi in politica, dal 1994 diciamo il suo ingresso ufficiale, abbia segnato anche sotto questo profilo una svolta radicale, Berlusconi non è uno qualunque, insomma. Laddove è entrato ha lasciato un segno intangibile, ha marcato un solco profondo, io ricordo ad esempio quando acquistò la sua squadra di calcio, il Milano, dopo qualche tempo si è assistito ad una lievitazione esponenziale dei prezzi di acquisto dei giocatori e dei relativi ingaggi. Dopo qualche tempo si lasciò andare ad una profezia, ad una previsione. Disse: nel giro di 10 anni il calcio sarà un prodotto consumato attraverso le televisioni. E detto da uno che è titolare, proprietario di TV commerciali nazionali era una previsione importante e forse anche facile, però di fatto questo si è verificato. Parlava di stadi per poche decine di migliaia di spettatori e tutto il resto a casa in TV comodamente seduti al salotto. Ovviamente la politica è in crisi perché ormai è diventata assolutamente autoreferenziale, si basa sul marketing, la politica in qualche modo parla solo a se stessa, è distante, è decisamente distante sia con la testa che con il cuore, spesso dai problemi della gente. E i partiti inevitabilmente finiscono per risentire di questa crisi della politica, i partiti non fungono più da filtro, da cerniera tra le istituzioni politiche, tra le istituzioni pubbliche e le collettività, e le comunità che in qualche modo la politica rappresenta. Esempi di leaderismo sfrenato, di intoppo del sistema politico ne abbiamo a tutto campo, noi abbiamo parlato adesso della

rimozione di un assessore in quota a Italia dei Valori, abbiamo visto quello che è capitato qualche giorno fa, dei giorni addietro, quindi è recentissimo il fatto a seguito del rimpasto che si è assistito nella giunta regionale guidata dal Presidente Marrazzo. Lì anche si è scatenata una vera e propria guerra, uno scontro frontale da Dalemiani e Lettiani da un lato e il Segretario regionale del partito Morassut che è diretta emanazione del Segretario nazionale Veltroni, e non sono mancati i termini anche lì pesanti, duri. E quindi queste situazioni specifiche denotano uno stato di crisi per l'appunto della politica e dei partiti. Un altro episodio eclatante assurdo agli onori della cronaca è stato quello ad esempio che ha visto protagonista il gruppo del PDL a livello di Consiglio comunale a Roma, con alcuni consiglieri comunali del PDL in quota a Forza Italia che chiedono le dimissioni del vicepresidente del gruppo consiliare PDL, ottengono le dimissioni e poi, come dire, c'è una sorta di composizione e riscomposizione del gruppo stesso per cui anche chi aveva chiesto la sostituzione del vicepresidente in carica concorre a nominare lo stesso vicepresidente dimessosi, concorre a nominare chi aveva chiesto la sua sostituzione. La cosa ancor più singolare, più grottesca per certi aspetti, visto che stiamo parlando del gruppo del PDL, è che la nomina del vicepresidente non è un problema dell'intero gruppo, quindi tutti i consiglieri comunali, quelli ex Aennini, ex Forzisti e quant'altro che concorrono a costituirlo, ma l'hanno deciso soltanto i consiglieri comunali di estrazione forzista, quindi in quota a Forza Italia. Ovviamente il leaderismo sfrenato, l'individualismo che dicevamo prima, porta il più delle volte i politici, la maggior parte dei politici ad essere dei meri vassalli, quasi servitori sciocchi il più delle volte, assolutamente deferenti alla volontà del capo, e magari a livello locale si esibiscono in azzardati quanto improbabili imitazioni del capo stesso. E d'altronde, voglio dire, io ho avuto anche modo di sentire l'incontro, quello appunto in cui si sfidava a singolar tenzone il Sindaco Baisi organizzato da Italia dei Valori qualche giorno fa, l'altro giorno, se non ricordo male, ho avuto modo di ascoltare gli interventi di numerosi esponenti di quel partito, però gli stessi esponenti di quel partito mi dovrebbero spiegare ad esempio come è giustificabile, sempre secondo logiche politiche strette, la nomina dell'assessore regionale Maruccio in quota ad Italia dei Valori, perché anche qui si pone un problema. Alla cronaca, alla stampa, l'avvocato Maruccio risulta esser noto non tanto, magari sarà una persona assolutamente squisita, capace, ci dimostrerà nel tempo di avere grandi doti politiche, amministrative e quant'altro, però alla cronaca l'avvocato Maruccio, in quota quindi a Italia dei Valori, componente della giunta regionale del Lazio, risulta noto per essere un componente, un legale, un avvocato componente dello studio legale dell'avvocato del leader supremo, del leader maximo di Italia dei Valori Antonio Di Pietro, l'avvocato dello studio legale di Di Pietro a Roma. Quindi questi sono, almeno sulla carta, i particolari meriti che avrebbero indotto quel partito, il suo leader, a indicare l'avvocato Maruccio come assessore regionale. Ora, quindi non il particolare curriculum politico o amministrativo, o istituzionale dell'avvocato Maruccio, ma il fatto appunto di essere componente dello studio legale dell'avvocato romano di Antonio Di Pietro. È evidente che tutto questo determina disorientamento da parte di tutti, di chi fa politica ma anche degli elettori. È evidente poi che non c'è più da meravigliarsi più di tanto se i partiti sono sempre più carenti, più deficitari sotto il profilo organizzativo, sotto il profilo strutturale. Se i partiti diventano dei veri e propri contenitori, diventano dei perenni comitati elettorali, quindi senza più quella capacità di dialettica, di confronto, di dialogo interno che caratterizzano, che dovrebbero caratterizzare la politica, e che, secondo alcuni, anche più esperti di me, rappresentano il sale della politica. Ecco, allora questo è il quadro generale, secondo me, in cui prende le mosse il Sindaco Baisi nella rimozione di un suo assessore. E sotto questo profilo, Sindaco, lei rappresenta una continuità assoluta con il passato. Anche per questo se io fossi in esponente dell'Italia dei Valori non mi stupirei più di tanto, non mi lancerei in grida d'allarme, non mi lascerei andare a strepitii che sembrano in qualche modo fotografare la scoperta di qualcosa assolutamente innovativo nello scenario politico tiburtino. Perché sappiamo che non è così. La lista degli assessori dimessisi o revocati a Tivoli da quando, a partire dal 1999, governa il centro sinistra, è assolutamente lunga e variegata, assolutamente lunga e variegata. Quindi quello che fa Baisi a febbraio del 2009 è esattamente quello che è capitato in passato in altre circostanze, in altre occasioni, dal 1999 a venire in avanti. Anzi, io direi di più, io vorrei soltanto ricordare alcuni di questi episodi perché, come dire, alcuni dei figli, dei protagonisti, alcuni dei

beneficiari o delle vittime di quegli episodi, sono anche per certi aspetti protagonisti diretti e indiretti di ieri. Io ricordo ad esempio che nel 1999, questo fu uno dei primi passaggi essenziali, l'allora Partito dei Comunisti Italiani, non che non esista più, ma ovviamente in quella fase aveva una sua precisa identità politica, elesse nella sua lista un solo consigliere comunale che era l'amico collega Marino Capobianchi qui presente, che ora è in quota nella Sinistra Arcobaleno e che è in quota a Rifondazione all'interno di quella compagine, di quel soggetto politico, ecco, elesse un solo consigliere comunale, appunto Marino Capobianchi, nominò, o meglio, designò un solo assessore, che corse i ricorsi storici, era Ezio Paluzzi, assessore al bilancio ora esponente di primissimo piano a livello provinciale dell'Italia dei Valori. Dopo qualche tempo quell'assessore evidentemente, come dire, non aveva più quella particolare sintonia politica con il consigliere comunale eletto, e fu sostituito proprio dal Sindaco Baisi. Il Sindaco Baisi divenne assessore al bilancio in quota al Partito dei Comunisti Italiani perché evidentemente ritenuto più in sintonia rispetto al precedente assessore Ezio Paluzzi. Poi la storia di Baisi la conosciamo, del Sindaco Baisi la conosciamo, fu brillante assessore al bilancio, ovviamente dopo qualche tempo più che assessore in quota al Partito dei Comunisti Italiani divenne assessore in quota all'allora Sindaco... questa è una riflessione politica, Presidente, la invito davvero ad essere tollerante su temi... queste sono chicche che denotano... ma anche perché, io vedi, a proposito di ricordo nella memoria, a proposito di viaggi nella memoria ecc., noi dovremmo fare ogni tanto anche memoria di quello che capita politicamente nella nostra città, serve un po' rinfrescare le idee a tutti quanti, consigliere Luciani, e lei che sicuramente è più anziano di me quanto a militanza in quest'aula, a palazzo San Bernardino probabilmente conosce anche altre situazioni pregresse. Allora, dicevo, poi la storia del Sindaco la conosciamo, diventa più che assessore in quota al PDCI diventa assessore in quota al Sindaco, tant'è che nel 2003 si candida con il partito dei DS, viene eletto consigliere comunale, poi si dimette per assumere la carica di Presidente dell'Asa, e poi nel 2008 fa il candidato a Sindaco dell'intera coalizione di centro sinistra. Stessa storia, stessa sorte più o meno tocca a Rifondazione Comunista. Rifondazione Comunista nel 1999 esprime due consiglieri comunali, il qui presente Iacopo Tognazzi nella veste di consigliere comunale, e Claudio Proietti nella veste di assessore dell'attuale compagine di governo. In quella circostanza Iacopo Tognazzi evidentemente aveva più peso del collega Proietti, esprime un assessore a lui più vicino, che era Bagordo, dopo qualche tempo Bagordo viene rimosso, invitato a dimettersi, quindi una revoca, come dire, implicita, sommersa, Tognazzi va un po' in disgrazia, politicamente parlando, in quella fase... questo penso di dirlo con cognizione di causa, e all'interno del partito assume un ruolo predominante il collega Proietti che indica, quindi designa il nuovo assessore. Lo indica, anche lì la storia è singolare perché Tripodi dopo un po' diventa l'assessore del Sindaco, tant'è che anche lui nel 2003 si candida nel partito dei DS e diventa pure lui consigliere comunale eletto nella lista dei DS. Poi la storia di Tognazzi anche qui è molto variegata, perché Tognazzi esce dalla compagine di governo, poi nel 2003 fa la lista civica la Città dei Diritti e si ricandida, non viene eletto, assume l'assessorato ai servizi sociali. Insomma una storia molto contorta per certi aspetti, e quindi poi adesso viene rieletto nella Sinistra Arcobaleno, il secondo degli eletti della Sinistra Arcobaleno, però la lista continua ad esistere e la lista a seconda delle circostanze, quando si tratta di criticare la rimozione dell'assessore Alessandro Federico diventa la lista La Città dei Diritti, quando invece si tratta di assumere una posizione netta sulle politiche inerenti all'immigrazione, ai nomadi ecc. con tanto di convegni presso le sedi comunali diventa la lista del consigliere comunale eletto e presente in Consiglio comunale. Anche questo dicotomia, come dire, è molto singolare. Ma potremmo proseguire con esempi, l'ultimo più eclatante, il valente e capace assessore alla scuola, alle biblioteche comunali, Alessandro Moreschini, fine della passata consiliatura, anche lì un consigliere comunale, attualmente vicesindaco e assessore, evidentemente ritiene ad un certo punto che quell'assessore non lo rappresenti più in maniera dignitosi in termini politici, e qui anche lì il Sindaco in carica, il Sindaco pro tempore, il collega Vincenzi, è costretto a rimuoverlo. Quindi rimuove l'assessore Moreschini, che pur nella pochezza, nella penuria di risorse di quell'assessorato aveva ben operato, lo rimuove perché deve fare una scelta più congeniale all'attuale vicesindaco e assessore della compagine Baisi. Lo rimuove anche perché c'erano in ballo equilibri particolari all'interno del costituendo Partito

Democratico, e quindi, come dire, bisognava trovare forza per poter affermare l'assetto strutturale dell'attuale Partito Democratico in Tivoli. Ecco, questo è un po' lo scenario particolare. Oggi tra quelli che stanno lì a strepitare, a contestare i metodi alla Vincenzi che Baisi, che in qualche modo in passato ne ha beneficiato, sta attuando, sta praticando, chi c'è? C'è anche il nostro insuperabile, inconfondibile ineluttabile Enzo Petrini, detto Garibaldi, il quale Enzo Petrini con la sua lista Moderati per Tivoli interviene a conforto e a supporto di Italia dei Valori, quello stesso Enzo Petrini detto Garibaldi che dopo le elezioni regionali del 2005 non ci pensa un secondo a lasciare il suo partito di cui era segretario cittadino, nonché unico consigliere eletto al Comune di Tivoli, quindi anche capogruppo, che lo abbandona perché evidentemente si profilano tempi magri per il centro destra, visto che pochi mesi prima avevo perso le elezioni regionali, e anche lui che cosa fa? Fa il grande salto, passa prima all'UDEUR, formazione politica decisamente di centro sinistra, per poi sposare le ragioni della maggioranza, della maggioranza a guida Vincenzi, ovviamente in politica non si fa mai nulla per nulla, incassa subito un consigliere di amministrazione dell'Asa Tivoli SpA, e va avanti a gonfie vele, anche perché sappiamo che il nostro Petrini, il Garibaldi tiburtino è uno di quelli che è molto impegnato nel sociale, nel mondo imprenditoriale e quindi, come dire, evidentemente in quella fase trova estremo conforto e supporto dall'amministrazione comunale a maggioranza di centro sinistra. Ecco, questo è un po' il quadro per grandi linee che ha caratterizzato la politica tiburtina dal 1999 in avanti. Quindi tutto questo clamore, tutto questo gridare allo scandalo mi sembra decisamente fuori luogo perché in qualche modo i protagonisti di ieri e di oggi, con situazioni vicendevoli e di reciprocità e a fasi alterne, sono stati in qualche modo protagonisti positivi o negativi di questo modo di intendere e di interpretare la politica. Quindi quello che voglio dire non mi va di assumere una posizione a difesa di nessuno, né dell'assessore rimosso, destituito, né del consigliere rimasto ovviamente in carica e che ha designato il nuovo assessore, l'amico Valentini a cui ovviamente faccio gli auguri di buon lavoro. Io credo che però la politica, se vuole ritornare ad essere un po' credibile, e con essa i partiti, dovrebbero lasciar da parte quella significativa sostanziale ipocrisia che la sta caratterizzando in questi ultimi anni, dovrebbe dar vita ad un sistema meno autoreferenziale, dovrebbe in qualche modo favorire un avvicinamento della gente, essendo tra la gente, impegnandosi per la gente, e sicuramente, pur suggestive nei toni e nei termini, di queste sfide a singolar tenzone che Italia dei Valori propina a Tivoli nella città di Tivoli, la comunità tiburtina non avverte un particolare bisogno, soprattutto se la politica viaggia su questi campi, anzi, magari le gente di Tivoli potrebbe meglio avvertire una riduzione dei costi della politica, che passasse anche attraverso la riduzione del numero degli assessorati, perché dieci, anzi undici, sono pure troppi nella nostra città, tenuto conto della specificità e del contenuto delle singole deleghe, e obiettivamente in una fase in cui sono sempre più insopportabili i sintomi, gli effetti di una crisi che attanaglia le famiglie e che rendono davvero difficile sbarcare il lunario per alcune famiglie a fine mese, sentire queste per certi aspetti pietose, indecorose rappresentazioni scenico-teatrali della politica, in questo caso della politica tiburtina, non credo che sia un fatto positivo per la gente comune.

Il consigliere NAPOLEONI dichiara:

Credo di aver fatto bene tatticamente ad attendere l'intervento del collega Messale, perché al di là forse di qualche sbavatura a cui facevano cenno con i volti i colleghi della maggioranza, credo che abbia ripercorso in maniera ineccepibile gli ultimi 10 anni della storia di questo Consiglio comunale e mettendo in evidenza le diverse anomalie relativamente ai rapporti di forza tra i partiti, i consiglieri comunali, il Sindaco e la città stessa. Faccio i complimenti veramente per la straordinaria memoria che ha riportato in questa seduta ai consiglieri, probabilmente molte cose erano già note, magari chi assiste forse tante cose non le ricordava. Io faccio presente innanzitutto che un fatto che attiene alla rimozione di un assessore che non è dimesso per motivi personali, per motivi di lavoro o per la non rappresentatività dello stesso in quota al partito che lo ha espresso è un fatto altamente traumatico. Un fatto altamente traumatico che tra le altre cose è abbastanza, in maniera anomala rispetto a quanto accade di solito al centro sinistra, questa volta ha visto anche le testate giornalistiche locali, diciamo che questa volta gli stracci sono volati anche fuori dalle sedi di partito.

Le dichiarazioni fatte a mezzo stampa da rappresentanti dell'Italia dei Valori a livello provinciale e regionale lasciano intendere una situazione di grande tensione e di grande conflittualità che forse, come diceva il Sindaco, è trascesa anche a livello personale, e io naturalmente di questo mi dispiace perché condivido l'affermazione del Sindaco quando dice che la politica è un conto, le cose personali non devono entrare nella dialettica e nel dibattito politico. Mi dispiace e sono addolorato se il collega Bramosi è stato aggredito, come ha detto in qualche modo il Sindaco, non si è entrato nel merito dell'argomento, su questo vi è stato, diciamo così, un passaggio molto soft da parte del Sindaco Baisi. Conosco personalmente Giovanni Colagrossi per averlo avuto collega consigliere provinciale, sinceramente mi stupisce che questo possa essere accaduto da parte sua, magari sarà accaduto da parte di altri. Comunque sta di fatto che, come diceva il collega Messale, le questioni personali invece hanno avuto rilevanza politica in questa vicenda. Trovo assolutamente fuori dal normale anche l'invocare da parte del Sindaco il ritorno alla politica e il rispetto delle regole della democrazia. In questo caso le regole della democrazia sono state assolutamente violate. Faccio presente che in qualità di consigliere comunale mi viene quasi il desiderio e la voglia di fare squadra con il collega Bramosi e naturalmente invitarlo a non recepire le istanze di dimissioni che provengono dal suo ex partito. Per un deficit di democrazia si è registrato, nella fattispecie il Sindaco, la giunta, ma credo tutta la maggioranza indistintamente hanno preferito chiudere i numeri di una maggioranza piuttosto che mantenere i numeri di una democrazia cittadina. Ad oggi, sempre registrando le dichiarazioni sulla stampa, a me farebbe piacere sapere se il partito dell'Italia dei Valori, a livello locale, provinciale e regionale, così come la lista civica Moderati per Tivoli fanno ancora parte di questa maggioranza. Che al di là del fatto di non avere più rappresentanti in Consiglio comunale hanno portato circa duemila voti al Sindaco Baisi che oggi probabilmente non avrebbe ripreso, nel caso in cui si tornasse a votare. Non è un fatto interno all'Italia dei Valori, è un fatto interno a questo Consiglio comunale il fatto che un assessore che aveva bene operato non sia più assessore; diventa un fatto interno a questo Consiglio comunale ma all'intera città che ci siano assessori del quale noi attendiamo le indicazioni programmatiche in commissione per farci sapere quali sono i suoi obiettivi, che spero naturalmente siano condivisibili dall'intero corpo assembleare. Certo, le dichiarazioni fatte dal Sindaco e le brevi dichiarazioni fatte dal collega Bramosi non hanno come controparte il diritto di replica dell'Italia dei Valori, che quindi qui è assente e che sui giornali sembra ricostruire la vicenda in maniera del tutto diversa. Una provocazione la faccio al Sindaco Baisi. Se invece di uscire il collega Bramosi dall'Italia dei Valori fossero usciti i 29 candidati dell'intero direttivo lei si sarebbe comportato allo stesso modo? L'ottica con la quale ha governato il Sindaco Vincenzi, quella con la quale lei si sta accingendo ad intraprendere lo stesso percorso, è un'ottica dal rispetto dei principi della democrazia, è un'ottica quantistica, si fanno i calcoli sui numeri in Consiglio comunale e non si fanno i calcoli con le elezioni. Finito il turno elettorale ci sono 19 consiglieri comunali di riferimento da accontentare e quindi mi viene da pensare che fosse preordinato, e qui convergo con il collega Messale, chi si è candidato in coalizione con lei probabilmente doveva aspettarsi questo trattamento. Gli accordi elettorali si mantengono, a sentir dire quello che dichiarano alcuni ex suoi alleati lei avrebbe violato gli accordi elettorali, ma io, diciamo così, una provocazione come la precedente, non vorrei neanche chiamarlo un suggerimento, lei trattiene, caro Sindaco, dall'inizio di questo mandato elettorale, la delega ai lavori pubblici, sinceramente non credo che abbia espletato al meglio il suo incarico visto e considerato che la città sostanzialmente è ferma, molti lavori sono bloccati, tante opere promesse non sono neanche avviate, basta andarsi a rileggere il libretto che lei ha fatto stampare e diffuso in tutta la città. Perché se il fatto personale del collega Bramosi ha intaccato i rapporti con il suo partito lei non assegna questa delega ai lavori pubblici a un esponente dell'Italia dei Valori? Ce ne sarà pur uno che ha delle competenze per poter esercitare al meglio una delega così delicata. Ricordiamo che il ministro Di Pietro indicato ai lavori pubblici era quello che ambiva a moralizzare quell'ambiente, e credo che non sia del tutto sbagliato pensare che un nuovo assessore possa dare un miglior contributo alla situazione dei lavori pubblici in questa città che, come ripeto, è abbastanza deficitaria e opinabile su diversi punti di vista. Quindi un consiglio lo voglio dare ai colleghi assessori. In questa giunta siete veramente precari e una raccomandazione è quella di guardare bene

al vostro riferimento in Consiglio comunale, a guardare le involuzioni personali, i rapporti con il Sindaco, i rapporti con l'ex Sindaco, i rapporti con l'altro dominus di questa giunta, l'assessore al bilancio. Fate attenzione che ogni passaggio, magari una stretta di mano mancata, magari una delibera non proprio digerita, possono fare di voi, cari assessori, anche lei assessore Valentini, non è che lei appena arrivato si può sentire in grazia di Dio, è un precario come tanti altri. Quindi questo è il vulnus, a mio avviso, da un punto di vista politico di questa amministrazione che ricalca perfettamente la precedente amministrazione. E un'altra nota la voglio fare, sempre polemica, perché nel bilancio della giunta Vincenzi non c'era soltanto il capitolo dismissioni, lo ricordava il collega Messale. Assessori e anche aggiungo presidenti di Consiglio fatti fuori, tra virgolette, solo perché non allineati. Che poi qualcuno abbia avuto l'eleganza di dimettersi invece che farsi sfiduciare questo è un altro paio di maniche, ma trattiamo sempre dello stesso argomento. Un'altra cosa che a mio avviso è molto sgradevole, è la voce acquisti. A mio avviso c'è poco di programmatico, poco di ideologico in quello che è accaduto in questi anni a Tivoli. In realtà c'è una caccia all'uomo, non c'è una caccia ai valori, non c'è una caccia alle idee, non c'è una caccia ai programmi, c'è una caccia all'uomo, una volta che si è diventati consiglieri comunali, che si presenta una lista in realtà l'obiettivo è quello di aggregare il più possibile per cercare di consolidare una situazione, diminuire il peso specifico dei singoli consiglieri comunali, se ce ne sono due che fanno la fronda si fa capire che magari c'è in procinto un lancio, diciamo così, di disponibilità nei confronti di esponenti politici di parte avversa. E questo è quello che io ritengo lo svilimento del ruolo della politica, dei partiti e anche del prestigio politico personale di chi fa questo tipo di atti, e, come ripeto, sono bivalenti, si trovano su una stessa pagina in due colonne diverse, come un conto economico di un ragioniere e pertanto credo che ci dovremo aspettare altre evoluzioni per quanto riguarda la compagine della giunta di questa amministrazione, e sono sicuro che tutto questo non porta beneficio alla città, fa allontanare la gente dalla politica, soprattutto la gente per bene. Credo che invece sarebbe stato il caso che la delega dell'assessore all'Italia dei Valori, naturalmente questo è di competenza del Sindaco, lo dico a titolo personale, sicuramente il Sindaco non condivido ciò che dico, rimanesse a quel partito e al consigliere comunale venisse attribuito un incarico consiliare particolare, una delega consiliare, lo dico perché questo a mio avviso sarebbe stato un gesto politicamente corretto, quindi restituire a quei 1.200 elettori la dignità politica di una presenza in giunta e attribuire al consigliere che avesse intenzione di manifestare il proprio indirizzo politico in quest'aula una delega consiliare speciale su un'attività che magari lo riguardava in maniera specifica per le competenze professionali o per quelle che avesse potuto acquisire attraverso il gruppo che con lui è uscito dall'Italia dei Valori. Viene da sé che il mio saluto personale va all'assessore oramai revocato, con il quale ho avuto la possibilità di parlare poche volte, ma mi è sembrato veramente un ragazzo dalle doti umane personali e politiche molto elevate. Conosco Carlo Valentini, non lo conosco da un punto di vista politico-amministrativo perché non ho condiviso con lui esperienze dirette, però è persona che sicuramente può dare un contributo a questa amministrazione, lo metteremo alla prova, mi auguro che anche attraverso il suo operato, al di là delle questioni personali che hanno coinvolto il collega Bramosi e gli esponenti dell'Italia dei Valori locali, sia ripristinato questo circuito virtuoso che collega i rappresentanti del Consiglio comunale al corpo elettorale.

Il consigliere BRAMOSI dichiara:

Volevo rispondere a quell'articolo che qualche giorno fa è uscito, Guidonia Oggi, che faceva riferimento all'amministrazione locale, la nostra. Intanto volevo dire che a Tivoli non si governa come le bestie, anche perché confermo tutto ciò che ha detto il Sindaco, Giuseppe Baisi. Ha fatto del tutto il Sindaco di ricucire lo strappo, con massima serietà, massima lealtà politica e personale, ha fatto in modo che sia il partito che il consigliere venissero ad un accordo, un accordo politico. Purtroppo devo confermare quello che ha detto il Sindaco, il partito non ha fatto neanche una telefonata al sottoscritto. Questo mi dispiace, io sono amareggiato di quello che è successo, però gli

attacchi personali a me, la mia famiglia, gli amici, l'amministrazione, il Sindaco, il Segretario del PD, Marco Vincenzi, i colleghi di minoranza, non va fatto, la politica è tutt'altro, ci hanno insegnato che la politica è qualcosa di diverso, non fa riferimento a situazioni personali che sinceramente lasciano il tempo che trovano. Quindi ringrazio inoltre personalmente, l'ho fatto già privatamente, adesso lo ringrazio in un'aula di Consiglio comunale, il Sindaco Baisi, per avermi difeso, per aver difeso me, la mia famiglia, gli amici, la maggioranza, ma tutta l'amministrazione. Questo è un atto di grande lealtà umana, di serietà e di professionalità. Rinnovo la mia stima all'uomo Giuseppe Baisi, all'amico, e soprattutto al Sindaco. Quindi massima fiducia, continueremo a dare il nostro contributo a questa amministrazione, perché abbiamo sposato un progetto iniziale con il Sindaco Baisi, con tutta la maggioranza, e continueremo a farlo, presente e futuro. Un in bocca al lupo al nuovo assessore Carlo Valentini, conosciamo tutti le sue doti professionali in quanto quarant'anni a contatto con la scuola, i giovani. Quindi crediamo che la scelta fatta dal Sindaco, ma da tutta la maggioranza credo che sia condivisa da me, ma spero da tutti per il suo contributo futuro a questa amministrazione al territorio tiburtino. Ringrazio tutti per avermi sostenuto e auguro un buon lavoro al Sindaco e a tutti i colleghi.

Il consigliere LUCIANI Francesco:

Una cosa che sicuramente ci dovrebbe far riflettere un po' tutti, non soltanto la maggioranza che governa questa città, ma sicuramente è quanto accaduto sulla vicenda del consigliere Bramosi e della surroga poi successiva da parte dell'assessore Valentini all'assessore Federico. Ma ci deve far riflettere tutti questi tipi di eventi, questi attacchi così di natura personale così come sono stati descritti che sicuramente non fanno un gran bene alla politica. La politica dovrebbe essere una cosa più alta, vola più alta. Le cose personali dovrebbero essere sempre fuori da quest'aula, le cose personali non dovrebbero interessare la città per ovvi motivi, perché poi qualcuno si può fare anche male ogni volta che si fa un attacco personale e si compie un atto di discriminazione nei confronti di un consigliere comunale o di un semplice cittadino o di comunque colui che subisce un attacco di questo genere. E bisogna dare atto al Sindaco con estrema onestà, e quindi poteva omettere, poteva dire cose diverse, a proprio vantaggio, ma ha raccontato e ha detto le cose come sono accadute. Quindi è una forma di onestà intellettuale che pochi manifestano quando si ricopre una carica così importante. Ma questo, è chiaro, ci deve far riflettere anche su altre questioni, ci deve far riflettere su altre questioni che sicuramente oggi noi non è che possiamo meravigliarci se si rimuove, se non si ha più la fiducia, se non si vuole più lavorare insieme con un assessore, se non si vuole più lavorare insieme con quella parte politica che egli rappresenta o rappresentava. Ci meravigliamo. Il consigliere Messale prima faceva bene a fare quella storia, però ha ommesso quella storia che probabilmente poteva partire da qualche anno precedente, un anno e mezzo prima. Una giunta che era composta di sei assessori in 18 mesi sono stati sfiduciati, rimossi se non fatto errato sei assessori, in 18 mesi. Veralli, Paolacci, Luciani, Trinca...

Il VICEPRESIDENTE POGGI dichiara:

Molte cose per colpa sua, consigliere Luciani però..

Il consigliere LUCIANI Francesco dichiara:

Non credo, consigliere Poggi, non credo proprio, perché io non ho mai chiesto a differenza di altri la sfiducia di un assessore, non l'ho mai chiesta e né l'ho mai pretesa. Figuriamoci. Non mi sarei mai permesso, rispetto sempre le scelte del Sindaco, comunque vada. E quindi allora non è tanto perché in 18 mesi su una giunta di sei componenti dismettere sei assessori in 18 mesi ha un significato ben preciso. Dimostra che comunque quello che ricordava pure il consigliere Messale sotto certi aspetti dimostra la fragilità di un sistema di una legge che per qualche verso ha delle lacune, perché altrimenti non si spiega, non si spiega perché, faccio un esempio, leggevo di Bianconi, Patrizio Bianconi consigliere comunale che conosco personalmente di Roma, ha firmato una sfiducia nei confronti del Vicepresidente del Pdl, i sette consiglieri di Alemanno, giunta, Consiglio comunale forte, e non è la prima occasione, la giunta Alemanno quest'estate già era in difficoltà,

evidentemente all'interno di questa legge, del 267, è inutile che ci giriamo intorno, ci sono delle lacune, ci sono dei problemi, ci sono problemi legati anche all'esistenza poco incisiva dei partiti, che in qualche maniera permettono e hanno permesso questo tipo di atteggiamenti. Atteggiamenti che risalgono, e forse se li andiamo a cercare, a quel verticismo che ormai oggi noi tutti ne facciamo conto, si è perso quel senso di appartenenza ai territori, si è perso, il deputato viene eletto ma non sappiamo chi è il deputato, la politica è completamente fuori dai nostri territori, è completamente assente. E allora senza di questo sarà sempre più difficile, sempre più difficile riuscire ad avere una posizione ferma e che dia rispetto e dignità alle forze politiche. È di una difficoltà estrema. E bene allora, è chiaro, che sei presupposti di una legge sono questi il Sindaco opera affinché una giunta possa operare in armonia, opera affinché la sua maggioranza possa lavorare in armonia, e ritengo che la scelta che è stata fatta sia quella più giusta, quella più sacrosanta, quella che poi ha legittimato in qualche maniera un consigliere comunale ad essere presente su quest'aula, e ha legittimato comunque con la sua scelta, che sicuramente oggi fa gridare tutti allo scandalo ma poco di scandalo c'è, con la sua scelta magari di non considerare più suo assessore, diciamolo in maniera molto banale, molto semplice, senza girarci intorno, suo riferimento, perché credo che fosse anche giusto anche questo, non considerare più un assessore proprio di riferimento. Anche sulla scorta, io credo che sia questo uno dei dati che ci deve far riflettere, sulla scorta di quello che... e quello che più colpisce che sicuramente dovrebbe in qualche maniera far riflettere maggioranza e opposizione tutti, la definizione che è stata data da parte di un esponente dell'Italia dei Valori, definendo che gli amici di Tivoli sono bestie politiche che guardano solo agli interessi privati e personali. Ecco, questo è un dato, è sconcertante, questo indigna, perché io non credo che ci siano tra di noi consiglieri comunali che sono qui seduti per i propri interessi personali, oppure per chissà quali scopi. Io non credo che ci sia questo. Ecco, allora questa è una cosa che veramente dovrebbe far riflettere tutto quanto il Consiglio comunale come ci si può esprimere nei confronti di un'amministrazione comunale, e tutti dovremmo dare una risposta ferma e decisa rispetto a quello che ha detto un esponente dell'Italia dei Valori. Io lo dico con estrema tranquillità, mi sento indignato, non è possibile, non è consentito, soprattutto a chi fa politica, a chi ricopre un ruolo istituzionale così importante, poter gettare discredito verso un'intera classe politica. Io credo che non sia giusto, non credo e non ritengo che possa essere accettabile e che ognuno di noi dovrebbe in qualche maniera stigmatizzare il comportamento poco civile tenuto dal consigliere regionale. Ecco, su questo credo che vadano fatte le dovute distinzioni. E ritengo che anche in questo caso, io non ho sentito finora nessuno dell'opposizione esprimersi rispetto a quanto è stato detto dal consigliere Colagrossi.

Il consigliere CAPOBIANCHI dichiara:

Io vorrei aprire ringraziando il collega Messale. Ha ricordato veramente bei tempi per quanto mi riguarda. Con delle imprecisioni, ma veramente bei tempi. Vivevamo una stagione, era il Vincenzi primo, quindi una proposta politica nuova, alternativa nella città, eravamo pronti, pronti a governare questa città, con un'alleanza politica forte, solida, di cui faceva parte il Partito dei Comunisti Italiani. In quella consiliatura io non ho mai cambiato partito, quindi il paragone, il parallelo lo vedo molto curioso, l'assessore fu cambiato perché il partito decise appunto all'interno del partito e con la condivisione dell'alleanza politica di cambiare l'assessore, proprio come le regole democratiche recitano. L'intervento di Messale però mi ha colpito anche per un'altra questione, così come l'intervento di Napoleoni, e devo dire mi ha anche deluso. Perché in questi momenti, in momenti in cui comunque viviamo una mutazione della composizione della giunta, quindi di quello che è stato presentato qui il primo giorno in cui ci siamo presentati con un programma elettorale, dicevo, andrebbe, soprattutto dalla minoranza, andrebbero sfruttati questi momenti per volare alto, per capire quale proposta politica si porta, quale proposta politica porta la novità, soprattutto paragonata alla proposta politica del centro destra, in questo caso la minoranza, dovrebbe portare, confrontare, sostenere, una proposta politica che non può essere solo chiusa nel programma elettorale presentato il giorno delle elezioni, ma dev'essere vivo, quotidiano, rispetto a quello che tutti i giorni è un confronto. Quindi sono rimasto estremamente deluso finora dai due interventi del centro destra, che

invece sono andati a ripercorrere dei piccoli passi, delle piccole beghe, ripercorrendo la stessa strada che loro criticavano, cioè quello che è invece della politica di stare a vedere chi entra, chi esce e chi domani sarà. Invece ruolo della minoranza da questo punto di vista, quello che io sostengo, è addirittura doppio, perché oltre preoccuparsi di aggiornare il proprio programma deve anche controllare il programma che la maggioranza mette in atto, e quindi essere di stimolo, ragionare, sì, ma il nuovo piano regolatore col nuovo assessore che fine fa, che fine non fa, con il bilancio, questo, quell'altro. Invece di parlare ci mettiamo a parlare se Capobianchi aveva scelto o no Baisi nel 1999. Baisi fu scelto dal partito. È chiaro, ragioniamo in una città ipotetica, dove la maggioranza svolge un ruolo, perché una minoranza asservita, ripeto, una città ipotetica, non conviene a nessuno, né alla maggioranza e né al Sindaco. La minoranza deve svolgere il suo ruolo come tutti devono svolgere il loro ruolo, come il ruolo dei partiti va svolto dai partiti, come invece giustamente nella prima parte dell'intervento aveva sostenuto Massimo Messale. E quindi andiamo su questo ruolo dei partiti, in questo famoso metodo, spesso si parla di metodo. Infatti questi partiti dove si muovono? Si muovono all'interno di un quadro di riferimento, il nostro quadro di riferimento è il centro sinistra. Su questo dobbiamo essere chiari, chiari, chiari. Il mio segretario in città, perché io parlo qui dentro, parlo a nome di un partito, un segretario parla in città, ha fatto bene a non cadere alle provocazioni rispetto al Pri, alla componente, centro destra, centro sinistra. Per quanto ci riguarda noi stiamo nel quadro di riferimento di centro sinistra fino a prova contraria, è evidente che cose alternative ci metterebbero in serio imbarazzo, come credo che metterebbero in serio imbarazzo molti, e quindi non ci voglio nemmeno entrare. È evidente che se ci trovassimo nella situazione in cui non stiamo più nel quadro di riferimento di centro sinistra, ma invece ci troviamo di fronte a qualcun altro da verificare, perché al momento non mi risulta, di fronte a qualche altra cosa è chiaro che bisognerà, l'alleanza politica, quella dei partiti, dovrà prendere atto. E quindi sono modificati gli equilibri, ma sempre all'interno del quadro di centro sinistra. Sarò molto breve, perché sono poche le cose che voglio dire, però le voglio dire brevemente perlomeno rimangono fissate. Quindi fino a prova contraria questa maggioranza va sostenuta, ripeto, fino a prova contraria perché chiaramente dobbiamo avere un riferimento politico, quello del centro destra, e un riferimento amministrativo quello del programma. Sono d'accordo con Messale invece quando dice che i partiti devono essere elementi di sintesi tra la società e l'istituzione. E allora domandiamoci se lo svolgono questo ruolo di sintesi tra società e istituzione. Io lo dico e lo rivendico questo, prima che come consigliere come cittadino perché voglio il ruolo di questi partiti, voglio difendere il ruolo dei partiti nello svolgere il ruolo, però mi rendo anche conto che molto spesso i partiti svolgono un ruolo come comitati elettorali e come ricerca di poltrone varie all'interno di giunte o Consigli. Non è questo il ruolo dei partiti a cui si deve ambire, perché allora basterebbero veramente i consiglieri comunali a fare questo. Il ruolo dei partiti a cui si deve ambire è quello appunto della proposta politica, quello di una ricerca di una proposta politica da dare alla città, con una partecipazione, con la partecipazione e con la rappresentanza che questi partiti devono avere l'ambizione di avere, altrimenti la soluzione è quello che succede a Guidonia poi, che manca la proposta politica, mi permetto di andare al di là del seminato, che succede perché manca una proposta politica. E quindi si arriva alla conta dei numeri, alle prove di forze, cosa che non deve accadere. Senza considerare, ripeto, i ricorsi al Tar, perché, insomma, quando poi il Tar entra a gamba tesa, con tutto rispetto del Tar, su maggioranza e decisioni politiche, Rifondazione sta con Lippiello, lo dico al di fuori di ogni vena polemica. Credo d'aver parlato poco ma di aver detto quello che volevo dire. Dobbiamo salvaguardare una fase politica che porti ad avere i partiti rappresentativi collante della società con l'istituzione al centro. Non so se le fattispecie che raccontava Messale rientrano in quello, in quell'altro, in quell'altro, io mi preoccupo per quello che dovrà venire, dobbiamo preoccuparci di questo, con i ruoli, con la minoranza, con la maggioranza, con le forze politiche che devono preoccuparsi prima di tutto della proposta politica.

Esce dall'aula la consigliera Cartaginese.

(Presenti n° 29)

Il consigliere DI BIAGIO dichiara:

Intervengo a nome del gruppo Tivoli Rinasce, notoriamente lista civica di questa città, non schierata con nessun partito, ma facente parte di una coalizione di centro sinistra che la nostra lista si onora sostenere e partecipare in questa amministrazione comunale. Io credo che all'interno di quanti sono stati gli interventi ci sono state focalizzazioni specifiche intorno ai partiti che possono o meno dare indicazioni relativamente a componenti di giunta, componenti di amministrazione, quindi con la necessità di una visibilità all'interno dell'amministrazione di questa città che molte volte può diventare peregrina proprio perché i partiti poi in un verso o nell'altro, a seconda di alcune questioni che possono anche essere non solo politiche ma anche morali, prendono atteggiamenti e quindi relativamente all'amministrazione in generale assumono atteggiamenti che a volte rasentano quelle che sono le buone maniere, sono il buon modo di rapportarsi con la città medesima. E questo se ne ha ampio riscontro relativamente ad alcuni articoli di giornale che sono usciti, alcune dichiarazioni che dai partiti, per la specifica Italia dei Valori, ha voluto confrontarsi con un problema che gli si è aperto all'interno di questa città. Noi come Tivoli Rinasce, dando sostegno a questa amministrazione e all'operato del Sindaco, vogliamo rimettere un pochetto in ordine le questioni e le volontà dei cittadini, perché poi la politica deve sempre rappresentarsi e rapportarsi con le volontà dei cittadini. E io non vorrei che si dimenticasse all'interno di quest'aula che la volontà dei tiburtini in quanto tali ha voluto dare un segnale forte all'amministrazione, quindi alla passata consultazione elettorale, regalando 4.005 voti a una lista civica che si chiama Tivoli Rinasce, dando un segno tangibile che molte volte anche nella democrazia, e quindi nelle scelte dei cittadini, le liste civiche, e cioè le scelte degli uomini, possono portare non solo a una individuazione politica delle persone che poi debbono governare la città, ma se all'interno di una coalizione alcune persone vogliono distinguersi per il fatto di non appartenenza a partiti politici, bene, il riscontro con la città a quanto pare, e ne abbiamo avuto prova non solo questa volta ma anche la volta passata, i cittadini danno prova e maturità di conoscere lì dove sta il bene della città e dove sta la maturazione per cui alcuni cittadini debbono poi rappresentarli in quest'aula. Io quando ho conosciuto che la persona scelta dal consigliere Bramosi, lì dove poi la sua appartenenza al Partito Repubblicano è stata resa pubblica, mi ha fatto conoscere che poi alla fine questo Partito Repubblicano, che è stata la mia formazione giovanile negli anni "anta" che sono superati da qualche decennio, mi ha riportato a quello che all'interno di quel partito, così moralmente alto, così importante, così delineato e politicamente valido, con uno spessore molto alto in termini morali e anche di partecipazione e di competizione all'interno delle governabilità delle città, mi ha saputo forgiare, mi ha saputo dare qualcosa che poi grazie proprio a quel partito oggi io mi porto dietro e che di fatto mi ha dato un avvio alla competizione, alla presenza all'interno di questa città con testimonianze che vanno ormai da qualche decennio. Io quindi proprio quando ho saputo che il Partito Repubblicano, grazie all'amico Valentini, che nei tempi di cui parlavo prima era già appartenuto a quel partito e che quindi la sua provenienza in qualche modo mi somigliava, sono stato contento che la persona, l'uomo che veniva individuato nella sostituzione dell'assessore Federico, che oltretutto io ringrazio per l'operato che ha saputo dare e che ha voluto mettere a disposizione di questa amministrazione, dicevo appunto del nuovo assessore, mi ha dato, come dire, una forma di garanzia in più rispetto a quella che la persona poi doveva rappresentarci all'interno di questa coalizione. Molte volte è stato detto che il collante fra la gente, fra la società civile e la politica sono i partiti. Io voglio dire che molte volte questo collante passa anche attraverso le liste civiche. Perché le liste civiche che sono probabilmente il vero collante, quello forse più aderente, più sostanziale che riesce a tenere insieme le idee di più avanzamenti politici, come possono essere partiti di vario genere, ma che si vogliono distinguere all'interno di una coalizione per sostenere uno specifico Sindaco, voglio dire che le liste civiche, nella fattispecie quella che io mi onoro di appartenere, è una lista civica che ha dato qualche.....(OMISSIS perché non vi è il seguito intervento DI BIAGIO)

Il consigliere TOGNAZZI dichiara:

Vorrei prendermi tutto il tempo che mi è consentito utilizzare per in qualche maniera chiarire la posizione che interpreto, del ruolo che svolgo in questo Consiglio comunale. Innanzitutto noi

abbiamo, e condivido il comunicato stampa che La Città dei Diritti ha provveduto ad emettere e a far pubblicare su alcuni giornali, un comunicato stampa in cui si esprimevano delle forti perplessità rispetto alle modalità con le quali questa vicenda si è chiusa. Esprimere delle forti perplessità si può fare anche senza censure e si può continuare a essere fortemente perplessi di come si è risolta questa vicenda non sentendoci in qualche maniera impediti per continuare ad esprimere la fiducia nei confronti del Sindaco e di questa amministrazione comunale. Penso che la politica ci consente di articolare una varietà di espressioni di posizioni, c'è anche una forma di consenso critico, che penso arricchisca non soltanto il dibattito ma arricchisca e fortifichi l'azione di un'amministrazione comunale che si sostiene su una maggioranza di coalizione. Questa non è un monocolore, è una maggioranza di coalizione, e penso che tutte le forze politiche che ne fanno parte sono legittimate ad esprimere conseguentemente le loro differenti posizioni, elementi di ricchezza che spingono e consentono l'amministrazione comunale di spingere continuamente in avanti la sua capacità di azione. Quindi non mi spavento e non mi spaventano le considerazioni che svolgeva a margine il consigliere Messale. Noi siamo preoccupati per il ruolo fondamentale che nella società sono chiamati a svolgere i partiti politici e per la sorte degli stessi e preoccupare anche per il segnale che manda la risoluzione di questa vicenda, il modo con cui questa vicenda si è chiusa, si è aperta e si è chiusa. Che Messale nel riscrivere gli annali della politica tiburtina mi dedichi personalmente molte delle sue attenzioni io penso che sia cosa immeritata, perché rappresenta un trentesimo di questo Consiglio comunale, ritengo che insomma i suoi sforzi storiografici e storici vadano indirizzati più che altro verso quei partiti che abbiano un peso politico più evidente del mio. E soprattutto lo consiglio di dedicare le sue attenzioni soprattutto a quei partiti che sono nel contempo vittime ed artefici del decadimento della politica locale e nazionale. Vorrei rammentargli che un'opposizione capace, forte e coesa, lo diceva anche Marino Capobianchi, è un elemento indispensabile perché si eserciti un controllo democratico e perché si possa arricchire la città con delle proposte, con un'azione di contrasto e di controllo, ed è evidente che questo elemento manchi a questa opposizione, all'opposizione di cui lei autorevolmente fa parte. Io le consiglio di continuare a lavorare, a preparare il terreno per eventuali futuri ingressi in questa maggioranza di governo, noi ci lasciamo continuare a svolgere il ruolo per il quale i cittadini di hanno votato e che ci hanno chiesto di svolgere, nel rispetto dei ruoli, senza acredini né ricostruzioni anche abbastanza pittoresche delle vicende personali che hanno attraversato la storia di ciascuno di noi. Ci sono molte inesattezze in quello che lei riscrive, e soprattutto non tiene conto che la sinistra è fatta di collettività, non di soggettivismi, non di personalismi, e che dietro le scelte maturate nel corso degli anni ci sono dei piccoli anche collettivi, io ne faccio parte, e cerco umilmente di darvi rappresentazione, dei collettivi che si determinano attraverso momenti di confronto democratico e collegiale. Cosa che evidentemente a quanto mi risulta non è per altri partiti e situazioni che hanno pesi politici specifici più evidenti del nostro. Noi siamo una lista civica, ma non per questo ci sentiamo chiamati fuori dall'esprimere le forti perplessità per quello che la fase politica attuale, locale e nazionale esprime nei confronti dell'azione dei partiti come luoghi di sintesi, confronto democratico e soprattutto luoghi di maturazione civile delle scelte che coinvolgono l'intera popolazione. Io vorrei ricordare la scorsa settimana in occasione di quella iniziativa pubblica alla quale lei faceva riferimento, un'iniziativa pubblica convocata dalla Città dei Diritti, quindi non dalla Lista Arcobaleno, un'iniziativa nostra rivendicata da manifesti pubblici. Noi ci siamo preoccupati di citare un passaggio della famosa intervista di Enrico Berlinguer a Eugenio Scalfari su Repubblica, nel 1981, quella che poi su universalmente nota come, che diede la possibilità di aprire la riflessione su quelle che per Berlinguer è la questione morale. La questione morale non è certamente tema che Berlinguer dedicava esclusivamente alla disonestà o alla mancata onestà dei politici di questo paese. Persona molto intelligente e acuta, di cui probabilmente si sente la mancanza sulla scena politica nazionale, non si limitava a questo, anzi, questo non lo prendeva per niente in considerazione. L'onestà per i politici è una prerogativa essenziale, anzi un prerequisito. Soffermandoci su, sollecitato a intervenire su questo da Eugenio Scalfari, Berlinguer disse che i partiti di oggi sono soprattutto macchine di potere e di clientela. Scarsa o mistificata conoscenza della vita e dei problemi della società e della gente, idee, ideali, programmi pochi o vaghi, sentimenti e passioni

civili a zero. La politica oggi gestisce interessi, i più contraddittori, i più disparati, talvolta anche loschi, comunque senza alcun rapporto con le esigenze e i bisogni umani emergenti, oppure distorcendoli senza perseguire il bene comune. La loro stessa struttura organizzativa si è ormai conformata su questo modello, e non sono più organizzatori del popolo, formazioni che ne promuovono la maturazione civile e l'iniziativa, sono piuttosto federazioni di correnti camarille, ciascuna con un boss e dei sotto boss. Questo lo diceva Berlinguer ormai quasi trent'anni fa, e di questo noi siamo ancora oggi fortemente preoccupati soprattutto rispetto alle proposte che ci siete venuti a fare in aula oggi, insomma, che vanno nella direzione esattamente opposta a quella di promuovere la maturazione civile di un popolo il ricorso alle ronde è qualcosa che ci riporta al Medio Evo, evidentemente voi avete in mente una società medievale e non progressiva. Ma questo sta a significare la diversità di fondo sostanziale tra la sinistra e la destra che governa un paese e una nazione. Tornando al discorso per il quale ho sollecitato il mio intervento, fortemente preoccupati, perplessi rispetto a come questa vicenda si è aperta e si è chiusa, svolgiamo poi le nostre considerazioni attorno appunto ad alcune domande. Chi è che nomina gli assessori? Il Sindaco, i consiglieri oppure le circostanze degli assetti di maggioranza? Chi li governa questi assessori e soprattutto perché li revoca dandone motivata comunicazione all'assemblea elettiva. Questa vicenda a mio modo di vedere non fornisce una chiara risposta a queste domande. Rimangono aperti appunto i quesiti intorno a chi nomina l'assessore, il Sindaco, il consigliere, le circostanze e gli equilibri di giunta, o di maggioranza. Riteniamo chiaramente che nell'amministrare una città si debba riuscire a raggiungere un equilibrio fra quella che è la stabilità dell'azione di governo e il riconoscimento del ruolo dei partiti, a volte le due cose non camminano sullo stesso piano. Occorrerebbe raggiungere un equilibrio sulle prerogative del Sindaco, le prerogative che il Sindaco ha sulle nomine di giunta e gli equilibri degli assetti di maggioranza, e soprattutto bisognerebbe non correre il rischio di interferire nella vita interna dei partiti. Qui abbiamo risolto un problema in maniera diametralmente opposta rispetto a come è stato risolto qualche giorno fa nella Regione Lazio, su questo posso concordare con il consigliere Massimo Messale. Ma io ci terrei a dire, e concludo, che continueremo a sostenere, caro Sindaco la sua azione di governo e a giudicare l'azione di governo per quello che sarà in grado di fare, per quello che sarà in grado di fare per dare soddisfazione ai bisogni della città, in aderenza a quel programma elettorale con il quale una coalizione di centro sinistra di forze politiche e di partiti, liste civiche e partiti, finalmente unito dopo anni di divisione ha saputo vincere le elezioni amministrative dello scorso anno. Questo noi ci proponiamo di continuare ad affermare, e non ci interessa neanche il fatto che rispetto alle conclusioni di questa vicenda, le conclusioni di questa vicenda richiamino anche alcune questioni di cui siamo stati protagonisti diretti rispetto al ruolo che un consigliere comunale della Città dei Diritti, eletto in quota alla Lista Arcobaleno ha svolto e deve svolgere assieme a quei componenti della giunta comunale che comunque fanno riferimento alla lista della Sinistra Arcobaleno. Noi siamo stati in qualche maniera penalizzati da una separazione di destini tra questa parte della Sinistra Arcobaleno e un assessore di riferimento. Una separazione consumata a mezzo di comunicato stampa e senza che vi si svolgesse attorno evidentemente un giusto e dignitoso dibattito pubblico. Noi riteniamo che se quel prezzo di quella separazione che abbiamo subito è stata la possibilità di conquistare noi stessi uno spazio di agibilità politica in grado di dare rappresentanza ad una diversità, ad un diverso punto di vista sulla società locale, sui bisogni che si esprime, sulle risposte a questi bisogni, bene quel prezzo per noi riteniamo che è stato ben pagato, perché l'autonomia politica è un bene prezioso soprattutto quando viene fatto vivere in un governo di maggioranza, in un governo di coalizione di forze, in un governo plurale di forze politiche. Se il prezzo di quella separazione è stato ben pagato, io ritengo che non è neanche, che sia il caso di stroncare subito, dall'inizio qualsiasi speculazione che qualcuno voglia giocare qui dentro rispetto a quella vicenda che si è chiusa a luglio rispetto a questa che si è aperta e chiusa nel corso del mese di dicembre. Concludendo noi volevamo presentare un o.d.g. che con il collega Capobianchi avevamo preparato e poi abbiamo condiviso con il resto della maggioranza che sostiene il Sindaco, di cui vorrei dare lettura e sul quale poi penso ci si possa esprimere. Perché riteniamo che sia importante, nonché doveroso, chiudere questa parte del Consiglio comunale di oggi aperto dalle dichiarazioni

del Sindaco con un o.d.g. che impegni la maggioranza che lo sostiene al rispetto del patto fondativo per il quale il Sindaco è stato eletto.

Il Consiglio comunale, sentito il Sindaco in merito alle comunicazioni relative alle modifiche intervenute nella composizione della giunta comunale, ricorda l'affermazione elettorale di una coalizione politica di forza di centro sinistra finalmente unita nella condivisione di un programma amministrativo aderente ai bisogni della città, condivide e approva l'operato del Sindaco e ribadisce le ragioni dell'alleanza politica riuscita vincente dalle elezioni amministrative dello scorso anno.

Si poteva iniziare e finire così, però evidentemente è questione che appassiona perché io penso che sia stato anche corretto il modo in cui l'abbiamo interpretata e le cose che ci siamo detti. La democrazia è fatta anche di questo, non penso che siano tempi morti, quindi andiamo avanti.

Esce dall'aula il consigliere Luciani A.

(Presenti n° 28)

Il consigliere VINCENZI dichiara:

Ovviamente iniziare dalla fine, così come diceva il Sindaco, per dire che come gruppo del Partito Democratico intendiamo votare questo o.d.g., che condivide e approva l'operato del Sindaco. Questa vicenda di cui ormai parliamo da ottanta minuti, è bello che il cronometro invece di segnare i singoli interventi segna il totale, e per iniziare con gli auguri di buon lavoro all'assessore Valentini che è stato nominato dal Sindaco nell'importante delega della istruzione, della cultura, augurandogli quindi di proseguire il lavoro insieme alla giunta guidata dal Sindaco Baisi. E per ribadire ovviamente che anche dagli interventi di questa sera si evidenzia che il Sindaco è sostenuto da una maggioranza politica coesa, che si è ritrovata intorno alla sua persona e al programma politico che egli ha condiviso con i partiti e le formazioni politiche che si sono presentate alle elezioni, maggioranza politica formata, come è stato ricordato, da partiti e da liste civiche. Partiti che hanno un ruolo fondamentale nella vita politica e quindi anche nella vita amministrativa, partiti che sta alla loro responsabilità avere la capacità di svolgere un ruolo politico e dare il contributo alla vita politica cittadina, che quindi non possono non rivendicare il loro ruolo in quanto partiti, ma in quanto soggetti politici che poi fanno incidere nella vita politica. Io credo che in questo il Partito Democratico è il ruolo più importante giustamente nella vita politica della nostra città. Partiti che sono fatti da uomini, da donne e che quindi non hanno un qualcosa di extra umano, che possono rivendicare come diritto, ma soggetti politici fatti da uomini e da donne, in questo caso anche le formazioni politiche, le liste civiche, è stato ricordato la lista di Tivoli Rinasce che ormai da oltre cinque anni svolge un ruolo fondamentale in questa città, raggiungendo per due volte consecutive un successo brillante al di fuori di ogni aspettativa, oltre il 12% in questa tornata elettorale, il 10% e rotti nell'altra tornata elettorale, quindi assolutamente. Altre liste civiche, è stata ricordata la presenza della Città dei Diritti in Consiglio comunale, nell'altra amministrazione era presente in giunta pur non essendo presente in Consiglio comunale, una scelta politica perché alcuni partiti non rappresentavano un'area politica di sinistra ma la rappresentava meglio, a nostro modo di vedere, per tutta l'alleanza, la rappresentavano meglio una lista civica e quella è stata una scelta politica evidentemente, scelta politica che si è confermata in qualche modo e si è arricchita con l'ingresso della Sinistra Arcobaleno in Consiglio comunale e in giunta. D'altra parte le liste civiche hanno un ruolo anche nella coalizione guidata da Andrea Napoleoni nelle scorse elezioni, ci sono state numerose liste civiche, forse anche qualcuna in più diciamo anche per avere la giusta presa elettorale e in Consiglio comunale anche nell'ambito del Popolo della Libertà siede un rappresentante di una lista civica che credo che svolga più che bene giustamente il proprio lavoro. Ovviamente dispiace che si usino poi, soprattutto se da parte di partiti della propria coalizione, e soprattutto da parte di esponenti di qualche rilievo all'interno di questi partiti, e mi riferisco alle dichiarazioni del Segretario provinciale dell'Italia dei Valori, il quale evidentemente sarà stato preso da un eccesso di risentimento, per usare quei termini, al quale noi non intendiamo rispondere perché non è questo il livello del dibattito politico che ci appartiene. Voglio solo ricordare che ovviamente è comodo rivendicare il ruolo dei partiti quando non si riesce poi dopo ad avere un ruolo, perché

questa indignazione sarebbe stata comprensibile se vi fosse stata per esempio per l'esclusione di altri partiti che pure fanno parte della coalizione, che non siedono in Consiglio comunale e che non sono rappresentati in giunta, uno così, il Partito Socialista. Ma questo fa parte della logica dell'equilibrio. Il capo dell'amministrazione è il Sindaco, il quale ha dei compiti istituzionali fra cui quello di nominare la giunta dandone comunicazione al Consiglio comunale, per esempio, non mi da comunicazione alla segreteria dei partiti, è la legge che lo prevede, quindi è il Consiglio comunale il luogo dove si forma poi l'azione di governo. Ovviamente insieme il rapporto con i partiti, non a caso il Sindaco ha anche la guida della coalizione politica di una comunità che rappresenta, quindi credo che stiamo parlando di cose ovvie, scontate. Il Sindaco ha quindi una maggioranza solida e un consenso solido nella città e archiviata questa discussione forse anche un po' più lunga di quello che si poteva pensare, visto poi l'entità reale dei fatti che sono succeduti, dentro questa coalizione vi è a pieno titolo anche il consigliere Bramosi, al quale associo le parole del Sindaco di solidarietà da parte mia personale, ma da parte del gruppo, da parte del partito, che siede in questo Consiglio comunale ha pari dignità politica di qualsiasi altro soggetto ovviamente, e del quale siamo dispiaciuti di una rottura all'interno del partito dell'Italia dei Valori, ma noi ovviamente un rapporto di fiducia politica, rapporto politico che si è costruito poi sul campo, come si dice, potremmo ricordare che il consigliere Bramosi non è stato candidato nelle liste del Partito Democratico perché la lista è di 30 persone e noi avevamo più di 30 nomi e qualcuno è rimasto escluso, ma questo non ha significato un rancore o un innalzamento dei toni, anzi, è stato candidato nella lista Italia dei Valori, noi siamo stati contenti, quindi è stato anche eletto, e quindi ha un ruolo istituzionale che fa pesare, che deve e pesa dentro la maggioranza. Mi sembra giusto. Il Segretario ride, quindi penso che approvi. Ultima cosa, per chiudere, non per fare ovviamente una polemica politica, ma mi sembra evidente che queste sono dialettiche all'interno delle coalizioni che avvengono, io credo che queste dialettiche debbono avvenire sempre nel rispetto della dignità altrui, quindi quelle parole non le commentiamo, diciamo così, le respingiamo un po' al mittente. D'altra parte non si può non evidenziare che anche nell'opposizione vi è una, anzi, lì sicuramente vi è qualche problema di ordine politico, è bene ricordarlo visto che si è commentato da parte dell'opposizione un po' le cose nostre interne, ma noi le diciamo tranquillamente, non è un caso che l'unico manifesto politico che è uscito da dopo le elezioni, un manifesto vero, a parte qualcosa di tipo personale di bassissimo livello oserei dire. Questo manifesto che riguarda un fatto di un avvicendamento di giunta, molto poco debbo dire, insomma, da parte dell'opposizione sulle questioni della città, eppure sono diversi mesi. Non a caso poi esce un manifesto firmato Forza Italia, credo che sia uno dei pochissimi posti in Italia che il Pdl che è stato voluto dal Presidente Berlusconi non venga rappresentato in posizioni politiche diciamo importanti, perché se è l'unica uscita diciamo su questioni di bustine in un anno, si poteva pensare che uscisse, ma non è credo un fatto ignoto ai più, perlomeno a quelli di questo Consiglio, di una divisione evidente, palese all'interno del Pdl. Ma a noi non interessa fare una battaglia politica, fare altri manifesti dicendo il Pdl è diviso, si spacca in Consiglio comunale, a volte anche con toni, diciamo così, che poi fanno parte della passione umana, non è che andiamo in giro dicendo un consigliere è stato rincorso da un altro consigliere, sarebbe ovviamente, interessa poco poi, pensiamo che la comunicazione esterna all'opinione pubblica della nostra città avvenga su temi che interessano la comunità in modo forte, quindi pensiamo che per esempio aspettiamo di discutere gli o.d.g. dei prossimi punti, primo fra tutti quello presentato dal Sindaco a seguito delle comunicazioni sui nomadi. Credo che questi sono gli argomenti su cui la comunità anche della nostra città aspetta di sapere quali sono le posizioni e aspetta anche ovviamente iniziative non solo politiche ma soprattutto amministrative che si intende mettere in campo. E quindi ovviamente nel sostenere, nel ribadire la fiducia e l'approvazione dell'operato del Sindaco e nell'aver commentato così quello che ci è stato rivolto un po' sia all'interno della maggioranza, sia soprattutto dalla opposizione, credo che possiamo votare questo o.d.g. per poi affrontare i temi che dobbiamo affrontare anche questa sera nei prossimi punti all'o.d.g.

IL VICEPRESIDENTE POGGI dichiara:

Rispetto al problema nato a posto questa sera dello strappo fatto in TV con la lista Di Pietro ecc, permettetemi di dire due parole anche al sottoscritto. È brutto e fa male quando all'interno del partito non si parla più di politica ma si inseriscono dati di natura personale che mai dovrebbero condizionare le scelte dei partiti. Mi sembra che la situazione invece attraversata dal consigliere Bramosi vada in questo senso, e questo a mio avviso è sempre da condannare, perché un conto sono le scelte politiche, un conto sono i problemi personali che non debbono mai condizionare la politica. Detto questo, un conto è parlare della lista Di Pietro, un conto, consigliere Vincenzi, è parlare del Popolo della Libertà. Noi stiamo andando, se mi consente, come dirette il mio rappresentante maximo, stiamo andando verso l'unificazione, quindi di rendere un soggetto unico politico del Pdl. A fine marzo si farà il congresso nazionale per cui sarà sancito questo tipo di scelta. Ad oggi, siccome esistono due segretari nazionali, due segretari regionali, due segretari provinciali e un coordinatore cittadino e un commissario per quanto riguarda Alleanza Nazionale, ancora i ruoli sono abbastanza divisi, ognuno può e pensa di fare la sua attività politica nella situazione in cui si trova in questo momento. Mi auspico che arriveremo quanto prima a questo soggetto unico, fino ad allora ognuno a livello politico e non personale all'interno dei nostri partiti ha la possibilità di dire quello che vuole.

Il consigliere NAPOLEONI dichiara:

Innanzitutto per ringraziare il consigliere Tognazzi della sinteticità dell'o.d.g. visto e considerato che molto spesso nella pur legittimità del ruolo e soprattutto nell'approfondimento dei contenuti in genere è molto più prolisso. Per quanto ci riguarda naturalmente questo o.d.g. è assolutamente condivisibile, se non da un punto di vista della ricostruzione storica dei fatti, cioè che c'era un'alleanza di centro sinistra unita su un progetto politico programmatico, quindi le premesse sono sostanzialmente contrarie rispetto alle conclusioni nel senso che ribadisce qualcosa che non c'è più, con tutta sincerità basta leggere l'affermazione secondo la quale finalmente il centro sinistra unito nella condivisione di un programma amministrativo aderente ai bisogni della città ribadisce le ragioni dell'alleanza politica riuscita vincente alle elezioni amministrative dello scorso anno. Sinceramente queste ragioni secondo me sono venute largamente meno, perché qui non c'è, almeno in quest'aula, almeno secondo quello che è accaduto oggi, un riconoscimento della situazione pregressa alla campagna elettorale, c'è un disconoscimento della situazione pregressa alla campagna elettorale, c'è una rivisitazione ad oras di quello che succede in base alle evoluzioni dei singoli consiglieri, per carità, non voglio tornare sull'argomento, l'ho già detto nel mio intervento precedente, per cui forse l'agognata unità del centro sinistra a Tivoli mi pare che non sia un o.d.g. a ricomporla, anzi, credo che forse il desiderio espresso da questo o.d.g. sia un desiderio che troverà ampie smentite in questa consiliatura viste le premesse e soprattutto visto, come diceva anche il collega Messale, che il percorso tracciato nei dieci anni precedenti lo rivediamo come in una sorta di sequel della precedente gestione. Pertanto siamo assolutamente contrari.

Il consigliere MESSALE dichiara:

Ovviamente l'o.d.g. è una sorta di attestazione di solidarietà interna alla maggioranza, una maggioranza che occupa questa assise, occupa gli scranni di palazzo San Bernardino, infatti quel "finalmente unite nella condivisione di un programma amministrativo" era un qualcosa riferito al recente passato, la vigilia delle elezioni amministrative dell'aprile del 2008 perché a sentire le dichiarazioni a mezzo stampa di alcune forze politiche che ne facevano parte questa unità di fondo sembra essere, almeno così, sulla carta, venuta meno, esponenti dell'opposizione non possono evidentemente votare un o.d.g. di tale tenore, di tale contenuto, forse per rifarmi ad alcune affermazioni del collega Tognazzi, poteva trovare una sostanziale condivisione, almeno in termini contenutistici, se fosse stato messo nella premessa uno specifico paragrafo, punto, in cui si sosteneva che a Tivoli, nella nostra città, ma, ripeto, è un problema diffuso, è il problema della politica di oggi, dei partiti di oggi, quella che alla vigilia di una competizione elettorale sono coalizioni di soggetti politici, quindi liste o partiti, dopo la competizione elettorale diventano anche coalizione di consiglieri eletti, come nel caso di specie a Tivoli si è verificato dopo l'uscita del

collega Bramosi dal gruppo di Italia dei Valori e quindi dal partito in cui militava prima e durante la competizione elettorale di aprile scorso. Quindi è evidente il voto contrario a questo o.d.g.

Poiché nessun altro consigliere chiede la parola il Presidente Vicario pone a votazione, con voto palese, l'o.d.g. presentato dal consigliere Tognazzi nel seguente testo:

“Il Consiglio Comunale

Sentito il Sindaco in merito alle comunicazioni relative alle modifiche intervenute nella composizione della Giunta Comunale;

Ricordata l'affermazione elettorale di una coalizione politica di forze di centro sinistra finalmente unite nella condivisione di un programma amministrativo aderente ai bisogni della città;

Condiviso e approvato l'operato del Sindaco;

RIBADISCE

le ragioni dell'alleanza politica uscita vincente dalle elezioni amministrative dello scorso anno.”

L'esito della votazione è il seguente:

Presenti e votanti n° 28 (n° 27 consiglieri ed il Sindaco)

Voti favorevoli n° 18

Voti contrari n° 10 (i consiglieri Cecchetti, D'Amico, Innocenzi, Maiorani, Messale Napoleoni, Osimani, Panei Poggi e Ricci)

Il Presidente Vicario proclama l'esito della votazione in base al quale l'o.d.g., proposto dal consigliere Tognazzi, nel testo sopra trascritto è **approvato** a maggioranza dei presenti.

Il consigliere VINCENZI dichiara:

Io, Presidente, mi rivolgo ovviamente a tutti i consiglieri, proporrei una sosta per mangiare qualcosa, fino alle 10,30, mangiamo un boccone...

Il VICEPRESIDENTE POGGI dichiara:

Come Presidente non posso che non essere d'accordo sulla sosta di Vincenzi, che comunque metteremo a votazione. Vorrei aggiungere brevissimamente che se questa sospensione servisse anche a trovare un'intesa tra maggioranza e minoranza sulla proposta che ha presentato il Sindaco Baisi, sarebbe tutto di guadagnato, se ci fosse questa opportunità. Quindi se potessimo trovare, nel frattempo che ceniamo, anche un minimo d'intesa per votare insieme questa è tutto di guadagnato.

Poiché nessun altro consigliere chiede la parola il Presidente Vicario pone a votazione, con voto palese, la proposta di sospensione della seduta, così come avanzata dal consigliere Vincenzi.

L'esito della votazione è il seguente:

Presenti e votanti n° 28 (n° 27 consiglieri ed il Sindaco)

Voti favorevoli n° 28

Il Presidente Vicario proclama l'esito della votazione in base al quale la proposta di sospensione della seduta, così come avanzata dal consigliere Vincenzi è **approvata** all'unanimità dei presenti.

Alle ore 22,45 il Presidente Vicario dichiara sospesa la seduta.

Alle ore 23,10, riassunta la Presidenza, il Presidente Vicario, Franco Poggi, dispone che si effettui l'appello per constatare il numero di consiglieri presenti in aula.

All'appello sono risultati assenti i consiglieri 1) Cartaginese Laura, 2) Innocenzi Marco, 3) Lombardozzi Pietro, 4) Luciani Antonio, 5) Romiti Bernardino.

Si da atto che è presente in aula il Sindaco, Giuseppe Baisi.

(Presenti n° 26)

In continuazione di seduta il Presidente Vicari invita il consiglio a passare a trattare l'argomento iscritto al punto 2) dell'o.d.g. della seduta odierna ad oggetto: O.d.g. su "Emergenza nomadi".

Il VICEPRESIDENTE POGGI dichiara:

Mi pare che ci siamo sforzati tutti per trovare un'intesa per approvare questo o.d.g. presentato dal Sindaco Baisi. Una delle ultime cose che i miei amici del Popolo della Libertà che mi hanno chiesto è che il Sindaco ci spieghi che cos'era questo accordo che è intercorso tra lei e i Sindaci dei Comuni limitrofi. Siccome a me l'ha detto, vorrei che lo dicesse.

Il SINDACO dichiara:

Presidente, nel corso della presentazione delle comunicazioni in merito all'emergenza nomadi nella precedente seduta ho avuto modo di illustrare il contenuto dell'iniziativa, del testo frutto dell'iniziativa politica che ha coinvolto undici Sindaci dell'hinterland romano, che scrivendo al Presidente della Provincia Zingaretti e per conoscenza ad altre istituzioni, primo fra tutti il Prefetto di Roma, richiedevano un coinvolgimento dei Sindaci e con forza maggiore del Presidente della Provincia stessa nelle scelte che riguardavano la gestione dei loro territori per quel che riguarda in particolare la gestione dell'emergenza nomadi, così come individuata con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri che individua nel Prefetto di Roma il soggetto gestore dell'emergenza stessa. In quell'occasione tutti i Sindaci coinvolti hanno condiviso questo messaggio politico e questo percorso che è quello che i territori vanno gestiti in termini complessivi, tenuto conto delle peculiarità del capitale ma tenuto conto anche delle esigenze dei territori della prima cintura e dell'hinterland romano. In un'ottica di gestione della città metropolitana che vedesse gli interlocutori coinvolti con pari dignità anche se poi con responsabilità evidentemente diverse, per evitare che le scelte potessero beneficiare un Comune solo, nella fattispecie la capitale, e poi portassero a spostare semplicemente il problema da una parte all'altra del territorio della provincia arrivando poi magari a un percorso involutivo senza fine in cui le emergenze venivano semplicemente spostate di territorio in territorio. Questo è il contenuto dell'iniziativa che è un'iniziativa che poi ha avuto anche un risalto sulla stampa e ha avuto una condivisione, il sostegno di più parti anche politiche anche diverse.

Il consigliere PANEI dichiara:

Non avendo sotto mano, Sindaco Baisi, la stesura del documento congiunto e non potendo vedere.. il punto che ha spiegato adesso.. ha fatto riferimento a un punto, conosciute iniziative avviate dal Sindaco Baisi, il quale tra l'altro si è fatto promotore di una serie di incontri con i rappresentanti di altri Comuni del territorio che hanno portato alla fine dello scorso novembre alla stesura di un documento congiunto sottoscritto da undici Sindaci. Non avendo conoscenza di questo documento congiunto, quindi il contenuto che è esplicitato dentro questo documento, per questo rivolgiamo che questo capovero venga tolto... il fatto di lavorare sull'o.d.g. presentato dal Sindaco Baisi... però siccome il ragionamento nostro è stato di dire noi facciamo riferimento esclusivamente a una nota del Prefetto che chiede al Comune di Tivoli la disponibilità all'insediamento dei campi Rom. Su questo punto sosteniamo la linea di Baisi che non vogliamo i campi Rom. Ora, abbiamo depurato, chiamiamo così, il documento da qualsiasi riferimento governativo, Alemanno, per essere chiari, per noi ci interessa questo punto. Non avendo sotto mano il documento firmato dagli undici Sindaci

che potrebbero all'interno di esso fare riferimenti a noi non conosciuti non avendolo, quindi abbiamo chiesto di toglierlo, perché siccome l'obiettivo, questo poteva essere fatto solo prendendo spunto vista la richiesta del Prefetto, la delibera del Comune, visti gli uffici tecnici, riteniamo che non ci siano gli spazi... non è una cancellazione, l'indicazione nostra sulla quale ci troviamo, almeno come parte, noi abbiamo analizzato questo documento... però se si fa riferimento all'interno di quel documento a fatti che non attengono... però non credo che sia determinante nell'obiettivo che ci siamo posti togliere questo punto. Si può riformulare, però non farei riferimento a questo documento che non ho conoscenza... però se noi abbiamo ritenuto di depurare qualsiasi riferimento fuori. Allora, molto probabilmente qualcuno questa sera magari prenderà posizioni diverse, però voglio precisare che noi l'obiettivo di questa sera, per questo lo vogliamo sposare, è quello di dire no ai Rom, senza strumentalizzazioni che riguardano Roma, il governo nazionale, il governo locale. Non ci sembra una nota che non ho sotto mano che possa fare riferimento a fatti che non conosco, magari su quel documenti sottoscritto da undici Sindaci si fa riferimento, non so, a un governo nazionale, a un governo romano. Quindi siccome l'abbiamo depurato, non avendo conoscenza credo è un fatto di coerenza.

Il VICEPRESIDENTE POGGI dichiara:

L'o.d.g. è stato presentato, mi pare che quello di cui mi sta parlando sono emendamenti a questo o.d.g., che possono essere accettati o non accettati, consigliere Tognazzi... io l'ho già aperto il dibattito generale, Andrea Napoleoni, quindi abbiate pazienza, chi vuole intervenire può intervenire può intervenire tranquillamente, mi pare che nessuno sta intervenendo per cui sarebbe il caso di unificare un documento... caro consigliere Tognazzi, l'o.d.g. è stato presentato in Consiglio comunale e può essere tranquillamente emendato da qualsiasi consigliere comunale. Io ho aperto il dibattito e più di questo non posso dire, se non interviene non ti posso mettere le parole in bocca, abbi pazienza...

Il consigliere NAPOLEONI dichiara:

Io sinceramente sarei dell'idea di affrontare prima il discorso generale sul tema dell'o.d.g. presentato dal Sindaco Baisi, e poi successivamente, anche in considerazione dell'iniziativa promossa dal collega Messale, vedere se ci sono indicazioni che provengono da tutte e due le parti dell'aula, maggioranza e opposizione... no, non c'è stato l'altra volta il dibattito, no Sindaco, si sbaglia, si ricorda male...

Il VICEPRESIDENTE POGGI dichiara:

Consigliere, lei non è che può scavalcare quelli che sono gli organi istituzionali. Mi pare, consigliere, siamo d'accordo, mi pare che il dibattito sull'o.d.g. non c'è mai stato, quindi io sono entrato in aula, ho aperto il dibattito. Se i consiglieri comunali vogliono intervenire sull'o.d.g. sono nel loro diritto, nel loro dovere di intervenire. Poi che tutto possa essere condiviso, che tutto non possa essere condiviso, questo l'aula a fine del dibattito stabilirà quello che si deve fare.

Il consigliere NAPOLEONI dichiara:

Al di là sinceramente di perplessità sulle dichiarazioni fatte dal collega Vincenzi, il dibattito non c'è stato, la facoltà di presentare o.d.g. su temi all'o.d.g. del Consiglio comunale è riservata a tutti i consiglieri, pertanto l'inserire del collega Messale ampia il discorso sull'emergenza Rom e criminalità, pertanto credo che debba essere accolto con grande responsabilità e grande rispetto da parte di tutti. Però faccio notare innanzitutto che ciò che è accaduto nella seduta del 22 gennaio scorso ha avuto un epilogo particolarmente spiacevole, cioè il 23, il giorno seguente, è apparso sulle agenzie Ansa un comunicato stampa a firma dell'amministrazione, in particolare del Sindaco, dove sostanzialmente si dice "visto l'o.d.g. approvato dal Consiglio comunale". Bene, io faccio presente che quella marchetta, tra virgolette, politica, non è andata a buon fine perché in quell'occasione, attraverso un meccanismo poco condivisibile, sinceramente, si è arrivati ad una lettura di un o.d.g. che in realtà non aveva titolo per essere eletto in quella seduta, ma nessun problema. La cosa grave

è che si è dato per scontato che il Consiglio comunale avesse già approvato quell'o.d.g., su un'agenzia apparsa nell'Ansa regionale. Ma trovo anche abbastanza evanescente questo o.d.g. sotto diversi punti di vista. Qui si parla di emergenza nomadi e si fa riferimento ad un invito che il Prefetto ha fatto alle amministrazioni comunali per dare disponibilità al reperimento di aree. Nell'atto che noi abbiamo allegato alle cartelline del Consiglio c'è quello dove si dà mandato ad una commissione di verificare l'idoneità del territorio comunale di ospitare questi campi Rom. Non c'è un atto deliberativo dove si dice che non c'è stata da parte di questa commissione una verifica puntuale delle richieste fatte dal Prefetto, spunta un o.d.g. del Sindaco, scritto evidentemente in fretta e furia, tanto che non è stato neanche discusso in una conferenza dei capigruppo tenuta poche ore prima del Consiglio, e presentato durante l'assise. Dove si dice, attraverso una serie di inesattezze e di citazioni piuttosto demagogiche, che il territorio di Tivoli non può ospitare i campi Rom. Beh, premesso che chiaramente io sono assolutamente contrario all'insediamento dei campi Rom a Tivoli, ma non perché non voglio i Rom a Tivoli, sinceramente, perché se ci fossero le condizioni, quindi la sicurezza, gli uffici comunali preparati a questa emergenza, il bilancio del Comune capace di sostenere questa emergenza, con le necessità anche di carattere economico, e anche le strutture per la ricezione, quindi le scuole, i centri di assistenza e quant'altro, probabilmente anche tenendo conto di una campagna elettorale dove si è fatto più volte riferimento alla cultura dell'accoglienza, io faccio presente che in questa città, forse unica in tutta Italia, è apparso un manifesto un rumeno dove si invitava i cittadini rumeni di questa città a partecipare alle primarie per il Partito Democratico. Ricordo anche che nei febbrili giorni di campagna elettorale, parliamo di sabato, domenica e lunedì, 12, 13 e 14 di aprile, il Sindaco firmava decine se non centinaia di attestazioni di voto che venivano nell'arco di pochi minuti consegnati ai destinatari per poter esprimere la propria preferenza alle elezioni comunali. Ma cominciamo l'esame del testo. Qui si parla di cittadini sempre più allarmati rispetto a politiche unilaterali. Signori, qui non è che è Alemanno che crea insicurezza, o incertezza da parte delle donne ad uscire di casa la sera. Qui il problema sono migliaia e migliaia di cittadini regolari e non regolari di etnia rumena che con il loro atteggiamento, a dir poco poco civile, stanno determinando, e lo dicono le statistiche, lo dicono le cronache, non lo dice il sottoscritto, stanno determinando quello che poi sfocerà in atteggiamenti razzisti e xenofobi che il sottoscritto per primo intende condannare. Il motivo è molto semplice, se si leggono i report della Caritas e dei vari uffici statistici, si legge molto chiaramente che il Comune di Guidonia in termini assoluti è il Comune che ospita il maggior numero di rumeni, e si legge molto chiaramente che il Comune di Tivoli dal 2001 al 2007 è quello che ha avuto in tutta la provincia di Roma il maggior incremento in termini percentuali di presenza di immigrati rumeni. Beh, evidentemente qualcuno deve aver detto a queste persone che qui a Tivoli ci si può star bene, c'è chi li accoglie, c'è chi gli dà i contributi per le feste, c'è chi li ospita, c'è chi gli dà la massima assistenza, c'è chi trova un punto di riferimento anche politico. E questo è stato, tanto che poi alla fine nelle liste che sosteneva il Sindaco Baisi c'era il Presidente di un'associazione di rumeni presente in questa città. Quindi io credo che piuttosto che pensare semplicemente a dire ai quattro venti che qui a Tivoli si sta bene bisognava dire che qui a Tivoli ci si può stare rispettando le regole. Io penso, credo che questo non sia stato fatto, e questa è una grave responsabilità da parte di questa amministrazione e di chi ha gestito in maniera abbastanza sprovveduta tutte le tematiche relative all'immigrazione, al di là della buona volontà di chi le ha promosse. Poi leggo "conosciute le intenzioni del Sindaco di Roma Gianni Alemanno il quale ha dichiarato di voler trasferire fuori del Grande Raccordo Anulare i campi nomadi della capitale". Forse qui c'è un problema di geografia, il campo nomade di Salone è già fuori dal Raccordo Anulare. Quando leggo emergenza nomadi e si fa riferimento ai Rom si fa una confusione generale sul problema degli immigrati irregolari. Al campo di Salone non ci sono soltanto rumeni, al campo di Salone ci sono serbi, bosniaci, macedoni, moldavi, montenegrini... veramente credo di avere almeno due minuti ancora... qui il problema a mio avviso è un altro, qui si sta cercando di trovare un alibi a questa amministrazione per il fallimento delle politiche di integrazione e si cerca di additare il Sindaco Alemanno come responsabile dei fatti criminosi e criminogeni che vengono oggi alla luce dalle cronache locali. A mio avviso è tutto il contrario, cioè il Sindaco Alemanno sta cercando di smontare i campi nomadi

irregolari e convogliare tutte quelle persone in realtà che siano facilmente controllabili. Allora io mi domando cosa ha fatto questa amministrazione comunale per gli insediamenti di abusivi che ci sono a Stacchini e nelle zone dei laghi a Bagni di Tivoli? Nulla, assolutamente nulla. Il Sindaco sa che ci sono questi insediamenti nel territorio comunale? Cosa ha fatto per rimuoverli? Cosa intende fare per garantire la sicurezza ai cittadini di Tivoli? Io credo che questo o.d.g. sia assolutamente pretestuoso, non abbia nulla a che fare con il problema dell'emergenza Rom. C'è un'altra emergenza, che è quella della presenza di cittadini regolari irregolari che non hanno intenzione di condividere un percorso civile con le comunità residenti nei nostri territori. E su questo bisogna incidere con mano forte, con un atteggiamento di grande responsabilità, di grande civiltà, perché non si può fare di ogni erba un fascio, quindi da parte del sottoscritto in particolare, su questo o.d.g., al di là delle abbozzate modifiche che possono essere tentate, c'è la totale assoluta contrarietà, perché uno non è più "attuale", il Sindaco se l'è già speso sui comunicati stampa, era l'intenzione che aveva quel 22 gennaio. Due, non colpisce minimamente nel segno perché ne fa solo una strumentalizzazione nei confronti del Sindaco Alemanno. Tre, non offre uno straccio di proposta sulla soluzione del problema nomadi, immigrati, Rom, non c'è uno straccio di proposta, per quanto mi riguarda questo va riscritto, ne possiamo parlare in un altro Consiglio comunale, oppure vanno prese in considerazione le proposte dell'ottimo lavoro fatto dal collega Messale che invece ha elencato in maniera veramente precisa, aggiungerei un'altra cosa, se ne ho tempo quando discuteremo il suo o.d.g., caro collega, quali sono gli impegni che deve prendere un'amministrazione seria che intende rivolgersi al problema dell'immigrazione dei Rom senza questi atteggiamenti veramente da propaganda giornalistica, dove non c'è assolutamente nulla di serio in termini di proposta per la risoluzione del problema. Quindi io invito il Sindaco a ritirare questo o.d.g., a prendere atto che questo è un argomento sul quale si deve discutere in maniera molto approfondita, confrontandolo con l'o.d.g. del collega Messale, e, per renderlo veramente serio, aggiungere quali sono gli impegni che intende prender per risolvere il problema dei Rom, degli immigrati e della sicurezza in questa città.

Il VICEPRESIDENTE POGGI dichiara:

Le faccio presente, consigliere Napoleoni, che stiamo parlando del problema dei Rom e dei campi nomadi, specificatamente questa sera. Quindi se poi vogliamo invece parlare di un altro discorso e allargare i confini della discussione, e parliamo di sicurezza, non credo che sia l'o.d.g. di questa sera. Questo o.d.g. probabilmente lo chiederemo in un Consiglio straordinario per il prossimo Consiglio comunale, e parleremo della sicurezza che è un'altra cosa... consigliere Messale, Tognazzi si è prenotato non perché risulta qui sopra, ma perché è venuto Oriofi a dirmi che aveva chiesto la parola. Il prossimo a parlare sarà Messale.

Il consigliere TOGNAZZI dichiara:

Io penso che rispetto alla seduta del 22 oggi dovevamo svolgere il dibattito, appunto così come siamo riusciti ad impostare, il dibattito sui contenuti dell'o.d.g. A questo riguardo però io registro una grande confusione, continuiamo a farne di confusione, aggiungendo pochi elementi di chiarezza ad una chiarezza che evidentemente non è consapevole di patrimonio di ciascuno. Perché quando sento parlare di Rom e rumeni, mettendoli sullo stesso piano, di regolari ed irregolari, mettendoli sullo stesso piano, confondere la questione dei Rom e dei rumeni con i termini più generali delle condizioni di insicurezza nelle quali vive il nostro popolo, io penso che sia cattivo servizio che facciamo a noi stessi e un cattivo servizio che facciamo alla nostra ragione, perché evidentemente le cose stanno un po' diversamente da chi le vuole ridurre in maniera molto semplicistica. Una considerazione su tutte, i campi nomadi sono tali da sempre ed ospitano prevalentemente una popolazione che per il 260.000 unità in Italia, di cui 90.000 italiani, e sono i campi nomadi storici nei quali vive la comunità dei Rom e dei Sinti la cui stragrande parte è di nazionalità italiana. E perché italiana d'origine e perché italiana naturalizzata in conseguenza del fatto che è nata in Italia e così come prevede il diritto di cittadinanza del nostro paese al compimento del 18° anno di età tutti coloro che sono nati in ospedali o sul suolo della Repubblica Italiana sono cittadini della

Repubblica. Allora questo è un problema che riguarda anche i nostri concittadini, e come tale va affrontato. Non soltanto nostri concittadini Rom e Sinti, perché il fenomeno del... la stragrande parte appunto di nazionalità italiana. Ma non soltanto il problema del nomadismo riguarda una minoranza etnica come quella di Rom e Sinti perché riguarda una notevole percentuale di italiani che si trova a vivere in condizioni di emergenza abitativa e ospite anch'essa in situazione molto precaria, pensate ai 17.000 barboni che vivono a Roma, e pensare ai 17 che vivono ad esempio a Tivoli censiti dalla Caritas Diocesana. Stiamo parlando di persone italianissime che vivono in condizioni di disagio abitativo occupando abusivamente, o comunque senza averne titolo, porzioni di fabbricato, situazioni certamente non al limite ma veramente inseriti in contesti di grande degrado e non soltanto per la sicurezza pubblica, o l'incolumità pubblica, ma di grande degrado nei ruoli della propria dignità. Queste sono considerazioni che andrebbero svolte con molta più accuratezza. I Rom, a differenza di quello che dice il consigliere Napoleoni che i Rom ce li vorrebbe a Tivoli, io dico i Rom già ci sono a Tivoli, i Rom sono ospiti a Tivoli, e ce ne sono circa 7 famiglie storicamente presenti in quella che è l'area in Via dell'Aeronautica in Bagni di Tivoli, dove la coraggiosissima scelta del Sindaco Boratto volle dislocare queste persone richiedenti allora asilo perché scappavano da un contesto di guerra che era quello della Jugoslavia, in possesso di passaporto jugoslavo di etnia macedone e lì residenti da circa 18 anni. Queste 7 famiglie che nel corso del tempo hanno generato dei figli, molte di quelle persone che sono nate lì e lì risiedono hanno passaporto italiano. Ma non soltanto quelli, i Rom ci sono già perché parte dei rumeni che vivono a Stacchini sono di etnia Rom, parte, ma non tutti, perché se andate a Stacchini ci trovate anche degli italiani, ci trovate anche dei bulgari, ci trovate anche delle persone provenienti dalla Macedonia o da altri contesti dell'Europa dell'Est. Il problema è che tipo di politica impostare. Noi abbiamo cercato di svolgere attorno a questo tema un discorso molto concreto, cercando innanzitutto di capire che cosa vogliono i Rom per sé, perché non mi sembra il caso di continuare ad imporre loro quelle che sono le nostre convinzioni e quelle che sono le nostre certezze. È una popolazione di 190.000 persone, riconosciuta tale, cioè Rom e Sinti, e poi esistono una grande moltitudine di persone che sono arrivate in questi ultimi mesi dalla Romania di etnia Rom, ma non soltanto di etnia Rom. Io penso che a queste persone soprattutto va chiesto che tipo di percorso di integrazione, in quale tipo di percorso di integrazione poterli inserire. Non è vero che esistono, noi siamo vittime sostanzialmente di pregiudizi. Esistono intere comunità di questo paese che storicamente sono abitate da popolazioni nomadi, e ovviamente non più tali. Pensate a quelli che sono i paesi di lingua arbresh della Puglia, pensate a quelle che sono le comunità zingare che hanno popolato interi Comuni dell'Appennino molisano e dell'Appennino abruzzese. Nel corso degli ultimi anni per queste persone amministrazioni certamente avvedute hanno costruito percorsi di integrazione, a Pescara ci sono 2.000 Rom che vivono nelle case popolari messe a disposizione dal Comune. Quello che loro chiedono, lo abbiamo chiesto al Presidente della Federazione Italiana Rom e Sinti è sostanzialmente dei percorsi di accoglienza che siano tali, veri, non finanziamenti a pioggia che servono soltanto ad arricchire un sistema della cooperazione sociale che vive esclusivamente di questo. Il Comune di Roma spende annualmente circa 13 milioni di euro per tenere in piedi 7 campi nomadi attrezzati, che è un'enormità, evidentemente quelle risorse potrebbero essere impegnate per affrontare il primo ?????? il problema dell'accoglienza e, perché no, ed è questa l'emergenza vera nel nostro paese, che è un'emergenza politica prima ancora che un'emergenza securitaria, è l'assenza di politiche abitative. Nel nostro Comune sono 25 anni che non si costruisce più una casa popolare, ma sfido in tutti i Comuni dell'hinterland a capire e a verificare qual è la data ultima di costruzione di una casa popolare. Non esiste più un piano di edilizia residenziale pubblica se non quello messo in piedi del ministro Ferrero nell'ultimo governo Prodi, anche quello limitato profondamente nelle risorse messe a disposizione da... io mi porrei questo di problema, cioè riuscire a capire se questo tipo di fenomeno può essere governato con le leggi dello Stato, con le possibilità che la politica ci consegna. Una politica normale vuole che si affrontino problemi come questo con gli strumenti normali del buon governo del territorio, e non ricorrere esclusivamente e continuamente ai termini emergenziali, perché questa non è più emergenza, ormai non è più un'emergenza, diventa un'emergenza quando ci si appropria strumentalmente per

costruirci delle campagne politiche e di propaganda che utilizzano le figure dello straniero piegandolo appunto a emergenza di basso fine. Questo è il discorso che ci preme sottolineare. Io vorrei riuscire a capire se poi, perché purtroppo il testo emendato non ce l'ho, non so neanche se sono stati concordati emendamenti con alcuni consiglieri della minoranza, io vorrei riuscire a capire se, perché abbiamo chiesto alla rappresentanza dei Rom e Sint di Roma, se potevano emendare in qualche maniera il testo a vostra disposizione, gli è stata data questa disponibilità, la disponibilità è stata data anche dal Sindaco perché gli stessi Rom sono contro a questa deportazione dai campi romani verso inesistenti campi dalle stire attorno il Raccordo Anulare, perché lo stessi non vogliono più starci dentro i campi Rom. Io sfido chiunque, persona animata da un minimo di coscienza di sé e della propria famiglia, a stare in quelli che vengono chiamati campi nomadi, che è un fenomeno di una peculiarità esclusivamente italiana, i campi nomadi non esistono in Spagna, dove la comunità Rom è di circa 3 milioni di persone, Ibraimovich, che è un Rom, in Svezia non viveva dentro una baracca, perché gli svedesi si sono posti il problema innanzitutto per la loro popolazione e poi per gli stranieri che accoglievano per costruirsi delle case popolari. Io non vedo perché i tanti Ibraimovich che potrebbero giocare tranquillamente pure nella Roma dovrebbero vivere in questo paese all'interno delle case popolari. Questo è un problema che va affrontato per quello che è... ma ancora prima, bastava un semplice ministro delle politiche sociali democristiano per far sì che questo paese funzionasse sotto questo punto di vista. Purtroppo non è stato più così, me li devo rimpiangere.

Il consigliere MESSALE dichiara:

Innanzitutto il Segretario del PD, nonché assessore... dieci minuti? Non è 15 minuti, Presidente? La cosa di cui prendo atto con piacere innanzitutto è che dopo un avvio decisamente irrituale i lavori del Consiglio proseguono secondo norma, secondo logica in via ordinaria, perché c'è un o.d.g. iscritto all'o.d.g., è stato presentato lo scorso 22 gennaio, quindi c'era tutto il tempo di esaminarlo, approfondirlo, eventualmente formalizzare delle proposte di emendamento e ritengo a dir poco stucchevole la contrattazione che a un certo punto è partita durante la seduta tra alcuni esponenti del Pdl e altri esponenti della maggioranza, come se le altre forze politiche, gli altri consiglieri, finanche quelli come me che hanno presentato un o.d.g. una mozione sottoscritta peraltro anche da colleghi del Pdl, non avessero titolo per affrontare il dibattito della discussione odierna. Ma vado subito al punto specifico e dico le ragioni della mia contrarietà all'o.d.g. firmato da Baisi, che sono ragioni che possono essere opinabili, discutibili, ma credo sicuramente motivate. Quando poc'anzi ascoltavo l'intervento del collega Tognazzi provavo a guardare gli sguardi di alcuni colleghi di maggioranza che hanno, come dire, estrazioni e culture politiche diverse da quella di Tognazzi. Alcuni sono come me ex militanti di Forza Italia, quindi hanno navigato nel centro destra, altri sono di origine democristiana, quei democristiani anche di sinistra a cui faceva riferimento prima il collega Tognazzi. E allora mi domando dinanzi alle farneticazioni, alle fumesterie ideologiche di certa sinistra, la sinistra radicale, io faccio fatica a capire come delle persone che culturalmente, politicamente nascono in determinato ambiente possano in qualche modo successivamente, per scelte anche qui discutibili, opinabili, di convenienza o non di convenienza, convivere, politicamente convivere. Perché le affermazioni di Tognazzi, se io oggi fossi componente della maggioranza, di una maggioranza di centro sinistra, mi determinerebbero una sorta di istintiva, naturale, irrefrenabile repulsione. Sono assolutamente inaccettabili per chi ha certa estrazione politico-culturale. Tognazzi ci ha propinato un modello, come si fa a sostenere che quello che diceva il collega Napoleoni non ha, come dire, puntuale riferimento al punto all'o.d.g., il problema dei problemi del suo o.d.g., Sindaco Baisi, sta in un fatto, questa è la contestazione principale che fa Messale, cioè il coraggio, la mancanza di coraggio di chiamare le cose con il loro effettivo nome. In quest'o.d.g. non c'è un riferimento preciso, puntuale al vero problema, al problema dei problemi. Cioè il problema non è quello dell'inclusione sociale, della difficoltà di includere socialmente i nomadi presenti sul nostro territorio o che verranno, come dire, deportati, con dirla con Tognazzi, sul nostro territorio. Non è il problema di vanificare in un sol colpo il lavoro svolto e le risorse utilizzate finora per l'integrazione degli stranieri nel nostro territorio. Non è questo, non è il

problema di convivenza e di integrazione sociale. Il problema, quello che sta a cuore a tutti, è la sicurezza dei cittadini tiburtini. E lei nel tentativo assolutamente improbabile, improponibile, di mediare con certa sinistra radicale, di tutto parla tranne che dell'esigenza di assicurare la sicurezza dei cittadini del nostro territorio. Perché è questo il vero problema. Perché tutti quanti noi sappiamo, al di là dell'inclusione o dell'esclusione sociale, al di là della convivenza fattibile o non fattibile, che nel preciso istante in cui arriva un insediamento Rom nel nostro territorio, uno dei problemi sarà quello della sicurezza, perché pensiamo istintivamente, immediatamente, questo lo pensano, sono convinto, nove cittadini su dieci, istintivamente che ci sia un'importazione di attività criminose. Noi dobbiamo avere il coraggio di chiamare le cose con il loro nome. Ecco perché io non quando sentivo alcuni colleghi dell'opposizione far riferimento ad alcune proposte emendative, togliamo questo paragrafo. Come si fa a lasciare dei paragrafi che non chiamano con il loro nome il vero problema? La sicurezza dei cittadini. Come si fa a lasciare un paragrafo in cui si dice "considerato che circa un anno e mezzo fa di fronte alle proposte dichiarare quattro grandi campi nomadi fuori dal Raccordo, molti Sindaci dei Comuni dell'hinterland manifestava una forte posizione di contrarietà, supportata anche dalle assicurazioni del Presidente della Provincia di Roma allora in carica, il quale garantì il suo impegno per scongiurare tali posti. Io vi ricordo che il patto per Roma Sicura, quel patto cioè sottoscritto il 18 maggio 2007 vedeva tra i suoi firmatari, oltre all'allora Sindaco di Roma, Sindaco Veltroni, oltre al Presidente della Regione Lazio, anche attuale Presidente, Marrazzo, con la presenza del Ministro dell'Interno, Amato, anche il Presidente della Provincia di Roma, Gasbarra. Cioè lo stesso che doveva garantire, assicurare un certo tipo di percorso, sottoscriveva un patto per Roma Sicura, con Achille Serra Prefetto di Roma, un patto per Roma Sicura che individuava la costituzione, la realizzazione di quattro villaggi della solidarietà in grado di ospitare circa mille nomadi da dislocare, da delocalizzare al di fuori del Grande Raccordo. Allora, come si fa ad affrontare, ecco quando si parla di convivenza politica all'interno di una coalizione, quando si parla di crisi della politica, di crisi dei partiti. Perché per far stare insieme soggetti politici che hanno poco da spartire, per esperienze, per storie, per militanze, per culture politiche, quando soggetti politici che devono stare insieme per forza, perché ne fa di mezzo la tenuta di una coalizione, allora si è capaci di esibirsi nelle più improbabili, nelle più impossibili, nelle più impraticabili acrobazie politiche. È questo il vero dramma, caro Sindaco. Allora, la mozione che io ho presentato, perché poi tra le altre cose c'è stato anche in passato, lei non era consigliere comunale, Sindaco, comunque c'è stata anche l'approvazione di un protocollo d'intesa tra la prefettura di Roma e il Comune di Tivoli, finalizzata alla realizzazione di iniziative coordinate per un governo complessivo della sicurezza della città. Questo fu votato dal Consiglio comunale di Tivoli, ecco, io adesso, non mi va di tediarevi con ulteriori interventi, anche perché poi il cronometro è come al solito spietato, io vi invito a rileggere questo protocollo d'intesa e tra le tante iniziative, alcune di competenza della Prefettura di Roma, altre della competenza del Comune di Roma, altre di natura congiunta, voi mi dovete spiegare a distanza di un anno, un anno e mezzo dall'approvazione di questo protocollo quante di queste iniziative, andatevi a rileggere il protocollo, sono state effettivamente realizzate sul territorio del Comune di Tivoli. Quante di queste iniziative, vedo qui un esponente del corpo di polizia municipale, hanno previsto la formazione del corpo di polizia municipale per affrontare determinati temi, anche questi, come dire, percorsi formativi erano contemplati da questo protocollo d'intesa. Allora, perché ogni volta si deve sviare il discorso? Perché non si ha il coraggio di chiamare le cose con il loro nome? Perché non si ha il coraggio di dire, quando si è all'interno di una coalizione di centro sinistra, con una sinistra radicale che spinge al lassismo, all'indulgenza, con una sinistra radicale che predica bene e razzola male, che in qualche modo stimola il dibattito sulla cultura della legalità, che però diventano come loro uso dibattiti e convegni da salotti più o meno buoni, con una sinistra radicale che in qualche modo sostiene una normativa, che è assolutamente lassista sotto questo profilo, che poi finisce il più delle volte per intasare le aule dei tribunali italiani con sottrazione di magistrati e di forze di polizia alla repressione del crimine violento per andare incontro, per affrontare i cosiddetti reati artificiali quali quelli legati al soggiorno dei clandestini, degli immigrati clandestini. Allora, io credo che se si vuole davvero sviluppare un dibattito serio sul tema della sicurezza, io capisco che il Comune di

Tivoli, come tutti gli enti locali, questo di Tivoli forse meno di altri enti locali, sicuramente meno di altri enti locali, ha difficoltà di ordine finanziario, quindi è davvero difficile individuare, lo dico all'assessore Picarazzi, nonché segretario del Partito Democratico, è davvero difficile individuare nel bilancio di previsione comunale delle risorse da destinare agli interventi per la sicurezza, ai tanti interventi di competenza dell'ente locale che possono essere messi in campo, dalla videosorveglianza alla bonifica delle zone degradate, tutte quelle zone che in qualche, figlie del disagio sociale evidentemente, tutte quelle zone che favoriscono e rappresentano terreno fertile, ubertoso, per l'insediamento di comunità più o meno irregolari, comunità più o meno comunitarie o non comunitarie, perché il distinguo che con grande enfasi faceva prima il collega Tognazzi a proposito della natura, dei Rom, ci ha spiegato come alcuni che nascono in Italia poi hanno il passaporto italiano. E che cambia? Cioè lì il vero problema è che stiamo parlando di comunità, e io non mi avventuro in percorsi sociologici, stiamo parlando di comunità che il 90% delle volte è assolutamente refrattaria a qualsiasi metabolizzazione delle regole che paese che li ospitano, perché loro vivono con le loro regole, le regole della loro comunità, e non accettano imposizioni. Quindi loro continuano esattamente a vivere nei termini in cui sono stati educati, più o meno giusti che siano. Allora, per ritornare al punto del dibattito, se si vuole l'o.d.g. non lo condivido in uno dei punti che ho sottolineato, quello appunto del patto sulla sicurezza, di Roma Sicura, quello relativo alla mancata indicazione del vero problema. Condivido, come dire, la relazione conclusiva della commissione intersettoriale comunale che è stata all'uopo costituita e devo dire da apprezzare pure la celerità dell'intervento, la tempestività dell'intervento, nota del Prefetto che viene protocollata al 29 dicembre, viene costituita la commissione il 13 gennaio, lei, Sindaco, il 22 gennaio è in grado di presentare un o.d.g., quindi significa che in pochi giorni, una decina di giorni, la commissione in questione è stata capace di pronunciarsi nel merito, al riguardo. Ho qualche dubbio pure sul fatto che, come previsto nell'ultima parte, nel dispositivo dell'o.d.g. la necessità che decisioni in merito al trasferimento delle strutture per i nomadi siano prese non attraverso scelte unilaterali ma con la partecipazione del contributo della condivisione dei soggetti interessati. Ecco, Sindaco, le chiedo, quando a maggio del 2007 veniva sottoscritto quel patto per Roma Sicura, con tre esponenti politici di centro sinistra e il Prefetto ????, che almeno sulla carta era anonimo e asettico, politicamente parlando, quando è stato coinvolto l'ente locale di Tivoli? Quando è stato coinvolto il Comune di Tivoli? Ha chiamato mai qualcuno il Sindaco Vincenzi per dirgli guardi, caro Sindaco, che stiamo prevedendo la delocalizzazione dei campi Rom in Roma e quindi vedete un po' quello che può succedere, diteci anche la vostra. E nemmeno o.d.g. sono stati fatti. Allora mi viene da pensare, chi è malizioso trova riscontro nei fatti, che fintanto che c'è stato Veltroni, Sindaco di centro sinistra, nessuno si è azzardato dei Comuni limitrofi a Roma a mettere in discussione quanto unilateralmente è al di fuori di qualunque logica di confronto e di dialogo interistituzionale è stato deciso in separata sede. Ora che c'è Gianni Alemanno, Sindaco del Pdl di centro destra, beh, evidentemente questo pacchetto, questo asse è destinato a saltare. Allora, io non so, Presidente, se è intenzione del Presidente stesso, io credo che ci sia una grande affinità di argomenti, perché non a caso l'o.d.g. che ho presentato e sottoscritto da alcuni colleghi del centro destra, del Pdl, parla di questioni di delocalizzazione di campi nomadi nel Comune di Roma e interventi finalizzati alla sicurezza, perché dire che non esiste connessione, un rapporto causale, tra queste due situazioni significa negare l'evidenza, l'evidenza più solare, più palmare. Io non so se è il caso di discuterlo stasera questo o.d.g. Se si vuole rinviare il dibattito ad altra seduta questo lo vorrei sapere però ovviamente, ho detto i motivi di contrarietà all'o.d.g. presentato dal Sindaco. Sull'o.d.g. da me presentato insieme ad altri colleghi credo che si possa ragionare, vi ricordo che un'iniziativa analoga l'ho presentata a novembre del 2007 in quella circostanza tra le altre ci fu l'astensione dell'allora Sindaco Marco Vincenzi. Grosso modo il tenore degli interventi contemplati era esattamente questo.

Il consigliere PANEI dichiara:

Io vorrei un attimino sgomberare una serie di dubbi sul metodo che è stato avanzato all'inizio. Il ragionamento che è stato fatto da me di cercare una condivisione su un atto che riguardava esclusivamente il problema del trasferimento dei Rom da Roma a Tivoli è stato chiaro. Noi siamo

contrari. Abbiamo analizzato all'interno del partito questo documento, abbiamo letto, abbiamo cercato di, certo, va migliorato pure quello che abbiamo fatto no, quindi nessuno è venuto qui prendendo parola per dire cose di carattere personale. Essendo un tema ovviamente importante abbiamo voluto affermare un principio questa sera, che il ragionamento verteva esclusivamente su quello che era il trasferimento dei Rom da Roma a Tivoli. Allora, sembra che, Massimo, scusami quando tu dici alcuni senza che mi hanno coinvolto in quello, beh, devo dire che prima di sedermi ti ho detto che stavamo ragionando su qualcosa, hai preso parola e hai letto la tua mozione. Il coinvolgimento spesso va fatto su tutte le cose. Perché quello che ha dichiarato Pino Panei l'ha dichiarato avendo lo stesso partecipato insieme ad altri consiglieri in una sede di partito dove si è analizzato un documento, non è che sono venuto qui e ho preso parola. Visto che ha creato questo grande scalpore, allora io sono tra quelli, e sottoscrivo tutto quello che hai detto sulla sicurezza, e allora la faccio io un'altra proposta. Quindi visto che siamo nel tema delle proposte io continuo a sostenere che la richiesta del Prefetto per quanto riguarda l'insediamento dei Rom noi siamo estremamente contrari. E si potrebbe chiedere un giorno di Consiglio comunale si parlare sulla sicurezza. Anche qui, caro Massimo, e non è un rimprovero che faccio a te, io mi sono un po' stufato, se sto a Milano rimproverano il Sindaco di Milano sulla sicurezza, se sto a Bologna rimproverano Cofferati. Credo che questo è un tema maledettamente che colpisce tutti quanti. Allora pure io so che bisognerebbe fare una verifica di tutte le abitazioni affittate in questa città, verificare i sub appalti, potenziare il commissariato, andare a potenziare la colonizzazione, il degrado della città, io ci sto, e credo che ci debba stare pure il Sindaco Baisi a ragionare in termini seri su quello che può essere buono o non buono per i cittadini di Tivoli. Poi è chiaro che ci sono delle distanze, perché ricordo Iacopo nella passata legislatura stava lavorando addirittura su un progetto di insediamento Rom nella zona di Bagni. Io ero contrario allora come lo sono oggi, non è che perché Roma mi rimanda Alemanno, a me se mi rimanda Alemanno o mi rimanda Veltroni io sempre contrario sono, per essere chiari sul quadro di riferimento. Quindi io mi prendo la responsabilità a titolo personale, perché a questo punto, visto che tanto stiamo alla mezzanotte, alla mezza, si possono dire le cose, è stato fatto un ragionamento dentro un partito, è stato analizzato, sicuramente poteva essere migliorato, no che qualcuno prende la parola soprattutto, tu, Massimo, non eri presenti e quindi magari che dice queste cose non possono essere fatte, questo è annacquato, beh, credo che queste cose vadano fatte nelle stanze dove vanno fatte, e in aula bisogna poi essere coerenti, o quantomeno essere unitari per fare certe cose. Quindi a questo punto, visto che fa parte pure delle competenze di un consigliere comunale, io presento un o.d.g. sui nomadi.

“O.D.G.

I sottoscritti consiglieri comunali,

Visto che il Prefetto di Roma, nella sua qualità di Commissario Delegato per l'emergenza nomadi della Regione Lazio il 22 dicembre 2008 ha chiesto, tra gli altri, al Comune di Tivoli di segnalare aree idonee all'allestimento di piazzole di sosta temporanea per camper e caravan di famiglie nomadi in transito ovvero alla costruzione di insediamenti con caratteristiche abitative di maggiore stabilità;

Esprimono

la propria contrarietà al trasferimento di strutture per i nomadi nel territorio comunale;

Chiedono

che venga altresì convocato un consiglio comunale sul tema della sicurezza.

Tivoli, 16.02.2009

F.to Panei Poggi”

Il consigliere CAPOBIANCHI dichiara:

Intervengo con un certo imbarazzo perché i toni sono veramente sopra le righe, dovendo affrontare un tema che comunque, più che un tema è un problema, e che richiede una soluzione. Non sono parole mie, ma parlare alla pancia delle gente piuttosto che alla testa non è mai buono per uno che fa politica, soprattutto per uno che sta nelle istituzioni. Quindi citare dei sondaggi, o presunti sondaggi, addirittura su nove cittadini, su dieci, e quindi alimentare una paura del diverso rispetto a quello che è un problema da affrontare, sinceramente non mi sembra un contributo positivo appunto a trovare una via d'uscita a quello che è il problema. Qui è mancato solo di richiamare le camere a gas, per il resto è stato detto tutto rispetto a quello che è, anche dal punto di vista proprio della popolazione, di un popolo, quando si dice che tanto comunque il 90% di quella gente delinque. Ma sulla base di che? Sulla base di un'appartenenza ad un popolo, queste mi sembrano affermazioni gratuite che non portano, ripeto, a una soluzione del problema che invece va ricercata. Parlare alla testa della gente e non alla pancia, tra l'altro non sono parole mie, le ho letto proprio oggi, da Gianromano Niesotto, direttore dell'ufficio immigrazione della Cei. Ora tutti i richiami sulla lista radicale, sulla ragione di una condivisione di una coalizione che comunque ha fatto del valore della solidarietà, il centro sinistra parlo, una delle sue ragioni di essere, e quindi ha trovato le ragioni d'essere anche sui valori della solidarietà. Io invece mi meraviglio come il capogruppo di un partito cattolico, di un partito che quindi dovrebbe ascoltare anche i richiami di questo che è direttore dell'ufficio immigrazione della Cei, non tenga presente che lui stesso dice che le relazioni immediate sono comprensibili ma una convivenza civile deve nutrirsi di punti fermi, valori che ci fanno dire con orgoglio che la nostra cultura è inclusiva, solidale. Ripeto, non può essere solo quello della solidarietà e dell'inclusione la soluzione al problema. Io voterò quello che ritengo utile votare rispetto alle ragioni di appartenenza ad una coalizione, caro Massimo Messale, coalizione a cui tu mi sembra non fai parte visto quello che fate e visto quanti o.d.g. presentate. Voi non avete la responsabilità di trovare una soluzione e una soluzione condivisa al problema da votare tutti insieme, e ciononostante riuscite a presentare quattro ordini diversi. Allora trovare le ragioni di una unità di una maggioranza se permetti è una questione più complessa, più complicata, sulla base di quello che si dice allora è un tema serio, e non si può qui venire a dire che si risolve solo perché nove tiburtini su dieci non li vogliono, lo so bene anch'io che magari andando a parlare non si vogliono, ma non si salvaguarda la sicurezza di un territorio mettendo i cancelli attorno a un territorio tutt'intorno e magari tenendoli a dieci metri. Non è questo il punto. Il punto è affrontare il tema, come avevamo detto, prima ancora che leggendo gli o.d.g., ma affrontare il tema per quello che è, quello che io ho ascoltato mi preoccupa, indipendentemente dagli o.d.g., che poi un o.d.g. non si nega a nessuno, alla Camera o al Senato, caro collega Napoleoni, e quindi l'al di là degli o.d.g. Mi preoccupa questa sensibilità verso il problema che non può essere condivisa. Altro che sinistra radicale, altro che ideologicamente le parole di Iacopo Tognazzi che magari si appassiona su alcuni temi, però... però, voglio dire, alla fine sono quei temi che appunto affrontati, non voglio usare la parola strumentalmente perché la uso forse troppo, però voglio dire affrontati in alcuni modi però portano a non ragionare sul tema reale, e portano sono ad affrontarsi su temi ideologici, quando con ogni probabilità qui si tratta di risolvere un problema e si cerca alla fine con uno strumento dell'o.d.g. che, ripeto, non si nega a nessuno, si cerca di ragionare su queste ragioni. Quindi non serve alzare i toni come aveva fatto prima Massimo Messale, non serve interrompere continuamente mentre uno parla e dice sommessamente il proprio punto di vista, e non serve nemmeno di tirare il giornale come fa Iacopo Tognazzi. Però, insomma, io non riesco a ragionare, poi sarò un illuso, sarò uno ideologizzato, sarò uno della sinistra radicale che quindi non può stare insieme ad altre persone, magari, ripeto, cattoliche, però io non riesco a ragionare se non pensando che comunque sono delle persone, non riesco a ragionarsi, sono delle persone e si deve trovare una soluzione a quello che è il problema. È questo il punto, quindi intanto non si può come premessa del ragionamento parlare comunque della sicurezza, io non riesco a legare necessariamente e strettamente il problema della sicurezza a questo, perché la sicurezza è un problema che si trova anche dove non ci sono campi nomadi, il problema della sicurezza. Come legare il tema agli

immigrati clandestini, io francamente non riesco a vedere nessi e connessione rispetto a quello che può essere su un territorio tiburtino la presenza o meno di campi nomadi, o comunque non sono problemi che può risolvere l'amministrazione in termini isolati, se non ragionando insieme alle altre amministrazioni. Perché non possiamo, ripeto, fare una barriera, un muro intorno al territorio tiburtino, non ci salvaguarderebbe nella maniera più assoluta.

Il consigliere D'AMICO dichiara:

Ritengo che sia necessario intervenire a seguito di quello che si è affermato in questo Consiglio, in particolare in questo o.d.g. L'intervento mi preme perché devo precisare alcuni passaggi. Noi dobbiamo in questo punto all'o.d.g. dare un'approvazione o meno all'o.d.g. emergenza nomadi, emergenza nomadi. È vero che connessa all'emergenza nomadi ci può essere l'emergenza della sicurezza, ma è una deduzione logica, oggettiva, non è all'o.d.g. il discorso della sicurezza. E in base a questo ragionamento il sottoscritto insieme agli altri aveva pensato di emendare l'o.d.g., condividendo il contenuto dello stesso scevro da possibili interpretazioni strumentali politiche, e quindi avevamo pensato di cancellare alcune proposizioni, alcune frasi. Le avevamo concordate, io tra l'altro le ho sottoscritte, ma consequenzialmente, visto quello che è successo oggi in questo Consiglio, ritengo che, vista forse la necessità che questo Comune, visto il territorio, vista la dislocazione dei centri abitati, Bagni, Villalba, ritengo che sia necessario che il Sindaco e la conferenza dei capigruppo mettano effettivamente, indicano effettivamente un Consiglio con all'o.d.g. la discussione effettiva, regolare sul problema della sicurezza, alla quale preme, approfitta anche il sottoscritto a chiedere al Sindaco un interessamento per quello che è possibile nelle sedi istituzionali di un sollecito dell'istituzione di un commissariato a Guidonia, perché così facendo il territorio del Comune di Tivoli rimarrebbe più controllato e quindi migliorerebbe la sua sicurezza. Premeva precisare questi aspetti, per quanto riguarda l'o.d.g. dichiaro la mia approvazione solo se in presenza delle modifiche sottoscritte, in caso contrario ovviamente, siccome il sottoscritto non è contrario ai campi nomadi, al limite potrebbe accettare i campi sosta di passaggio, i campi nomadi in una società civile non sono permessi in quanto i nomadi per loro definizione viaggiano, quelli che si fermano sul territorio o si integrano o si adeguano civilmente a quelli che sono i costumi dell'ambiente nel quale si fermano, oppure vanno via. Chi non accetta le regole della convivenza civile, che la società si è data, deve essere posto al margine di quella società, altrimenti non andiamo da nessuna parte.

Il consigliere FONTANA dichiara:

Io penso che la presa di posizione del Sindaco sulla emergenza nomadi è un gesto che dimostra grande responsabilità nei confronti dei nostri cittadini. In quanto la scelta capitolina di delocalizzare in modo coatto fuori dal Grande Raccordo Anulare il campo Rom più grande d'Europa, cioè quello del Casilino 900, è una scelta che riteniamo sbagliata in quanto penalizza i territori di prima cintura, quali sono Tivoli e Guidonia, che hanno minori risorse economiche e strutturali a disposizione per questo tipo di emergenza sociale. In questi ultimi mesi abbiamo registrato una spirale di episodi di violenza che rischiano di far precipitare la pacifica convivenza e il senso di sicurezza dei cittadini. Adesso è il momento di far fronte Comune. C'è bisogno di stemperare il clima, e chi come noi ha una responsabilità pubblica deve dialogare senza soffiare sul fuoco dell'intolleranza. Quindi no a dichiarazioni strumentali sui nomadi, sulla sicurezza. C'è bisogno di discutere su questi temi in maniera costruttiva, di intraprendere iniziative concrete. La nostra posizione sulle ipotesi di un trasferimento del Casilino 900 sui territori del nostro hinterland non deriva da un pregiudizio né da sentimenti di antigitanismo, ma è il risultato delle analisi dei fatti, la mancanza di un'area comunale idonea ad ospitare un insediamento con caratteristiche abitative, dove possano essere assicurati i servizi essenziali. Un'area da cui siano facilmente raggiungibili i servizi sanitari, le scuole e tutte le strutture utili a garantire una vita dignitosa. Non dimentichiamo che la metà della comunità Rom è composta da bambini e da giovani sotto i 18 anni e il dato più interessante è che per tre quarti sono nati in Italia, da genitori stranieri ma bambini italiani. Le difficoltà estreme per questi bambini, i disagi, le povertà sono fattori forieri di atteggiamenti negativi, bambini che purtroppo sono saliti

alla ribalta soltanto per le impronte digitali. Troppo spesso la sicurezza è un tema avvicinato alle politiche di centro destra, come del resto troppo spesso la solidarietà è un tema avvicinato al centro sinistra. Io penso che è come si affrontano i problemi che fa la differenza, non bastano gli spot da campagna elettorale, oggi mi sembra che Alemanno ha gli stessi identici problemi che aveva Valter Veltroni. Il problema dei Rom non si risolve spostandolo da Est a Ovest, non si risolve spostandolo dalla Palmiro Togliatti a Casal Bianco. È necessario un programma condiviso da tutti, da tutti gli enti e da tutte le istituzioni, coinvolgendo anche la federazione Rom e Sinti. Tenendo in considerazione il programma per l'istituzione dell'area metropolitana, ritengo sia giusta l'iniziativa del Sindaco che, insieme ad altri 10 Comuni dell'hinterland, hanno sottoscritto un documento dove chiedono al Presidente Zingaretti di farsi portavoce delle comunità locali, con l'obiettivo di affrontare con metodo condiviso l'intera questione e pianificare i programmi e le decisioni da prendere tutti insieme. Io mi auguro che questo passaggio, soprattutto quello dove io ho ritenuto insistere, che è quello di dialogare senza soffiare sul fuoco dell'intolleranza, mi auguro che questa sera avvenga e soprattutto mi auguro di non vedere più quelle scene come quelle di prima. Io mi ricordo che durante il mio primo Consiglio elettorale Panei e Poggi chiesero a gran voce le telecamere. Io questa sera penso che le telecamere non avrebbero fatto il bene di nessuno.

Il VICEPRESIDENTE POGGI dichiara:

Però il consigliere Fontana mi deve dare atto che se avessero messo le telecamere probabilmente questi gesti stasera non sarebbero successi. Sono ottimista, ma non vi preoccupate perché poi le telecamere servono anche da filtro per evitare determinate soluzioni... perché io che ho vissuto con le telecamere in aula e senza telecamere vi posso garantire che gli interventi erano molto più appropriati e gente più composta e gente più tranquilla, questo ve lo posso garantire. E soltanto se riuscissimo ad ottenere questo già saremmo un pezzo avanti, anche perché quello che è successo questa sera è la seconda volta che succede in questo nuovo Consiglio comunale, è una cosa che è inaccettabile per tutti, perché sedere su questi banchi ognuno ha le sue responsabilità e ha l'obbligo di mandato dei cittadini di comportarsi bene, e non stiamo dando comunque un bello spettacolo. Ringraziamo comunque che la gente fortunatamente per questo distacco che c'è dalla politica non viene ad assistere i Consigli comunali, altrimenti vi posso garantire che non faremmo una bella figura.

Il consigliere DI BIAGIO dichiara:

Io riconoscendomi con l'intero gruppo di Tivoli Rinasce all'o.d.g. presentato dal Sindaco Baisi, volevo ribadire la nostra convinzione che relativamente a questo tipo di problema la situazione di non dare disponibilità all'interno del nostro territorio di un'area adibita a tali campi, è una condivisione unanime da tutto quanto il gruppo e da quello che noi pensiamo di rappresentare in quest'aula. Sono, come me l'intero gruppo di Tivoli Rinasce, ripeto, scandalizzato, è dir poco, e comunque non certo in termini piacevoli testimone di una circostanza, come quella di pochi minuti fa, che ci ha lasciato quantomeno esterrefatti. Non è piacevole sicuramente vedere quest'aula trasformata in un ambito così rissoso, così irrituale rispetto a quello che essa rappresenta per la città e quindi mi dissocio completamente insieme al gruppo a quanto è successo poc'anzi, ribadendo il concetto che per quello che ci riguarda l'o.d.g. presentato dal Sindaco Baisi ci rappresenti in pieno.

Il consigliere VINCENZI dichiara:

Anch'io desidero fare una considerazione preliminare per quello che è successo poco fa. Io non ritengo che i consiglieri comunali abbiano bisogno di deterrenti per avere un comportamento consono al mandato che hanno ricevuto, e, pur non giustificandole, ma posso capire che si possano alzare i toni, la voce, che non si debba offendere, ma sicuramente non si può passare ad atti di violenza in questo Consiglio comunale. Siccome non è la prima volta e siccome la condanna mi sembra sia stata unanime al momento in cui in passato si è verificato, e siccome le parole si spera siano pronunciate non a vanvera e non per comodità di circostanza, credo che oggi non è sufficiente

ribadire la condanna, ma è necessario dire qualcosa in più. Io dico a nome del gruppo e condivido anche le parole che ha detto il capogruppo di Tivoli Rinasce, non appartengono quantomeno ai comportamenti di questa maggioranza episodi di violenza, all'interno del Consiglio comunale e fuori del Consiglio comunale. La democrazia è una cosa seria che va rispettata, le istituzioni sono una cosa seria e vanno rispettate. Io sono stanco di assistere a Consigli comunali di questo tipo. Siccome lo abbiamo già fatto una condanna molto seria e molto partecipata, allora siccome, ripeto, le parole non sono chiacchiere ma dovrebbero essere la premessa di fatti conseguenti, i fatti conseguenti sono che ritengo che a questa maggioranza non possono appartenere comportamenti simili, e non ci si può riempire la bocca di democrazia e di rispetto e poi avere comportamenti di questo tipo. Detto questo, credo che l'o.d.g. di questa sera è molto chiaro, era chiaro l'altra volta quando il Sindaco ci ha fatto le comunicazioni e quando abbiamo chiesto di poter votare l'o.d.g. nella seduta stessa in cui il Sindaco ha fatto le sue dichiarazioni. Noi abbiamo un problema molto serio e molto sentito, che è quello della sicurezza, che necessita evidentemente di una serie di attività che competono, riguardano a livelli istituzionali, a livelli politici, che coinvolgono tutti le parti in causa sia territorialmente, che localmente, che nazionalmente, ma abbiamo un problema di questi giorni, e cioè la possibilità di vedere aggravata una situazione che è diciamo nelle cose quotidiane che leggiamo, che è quella appunto che il Comune di Roma, avendo dei grossi problemi dal punto di vista della sicurezza, ha posto in essere, e cioè che è quello del trasferimento di campi nomadi dal Comune di Roma in altri Comuni, che ovviamente sono molto più deboli. Il consigliere Napoleoni può scuotere la testa, può fare anche sì, può pensare e dire quello che vuole, noi abbiamo posto all'o.d.g. un fatto molto semplice e secco, il trasferimento dei campi nomadi dal Comune di Roma, la possibilità, la volontà espressa dal Sindaco Alemanno, e se ci fosse il Sindaco Veltroni diremmo la stessa cosa, noi diciamo, lo diciamo a maggior ragione perché il Prefetto ha chiesto ai Comuni della Provincia di Roma di dare disponibilità, perché vi è l'intenzione di spostarli i campi nomadi dal Comune di Roma in altri Comuni. E allora a maggior ragione, se è vero come è vero, e siamo tutti d'accordo, che c'è già un problema di sicurezza anche nei nostri territori che merita risposte mi sembra che tentativi ci sono, ad esempio la maggiore richiesta di presenza delle forze dell'ordine, ad esempio tante altre iniziative, ma questo è un fatto specifico, che la cui realizzazione determinerebbe sicuramente un peggioramento, io direi una deflagrazione del problema sicurezza che nei nostri territorio già è molto sentito. Quindi a prescindere di tutte le altre iniziative politiche istituzionali, amministrative che sul tema sicurezza sicuramente debbono essere poste in essere, perché siamo d'accorso su questo che non finisce qui il tema della sicurezza, però noi questa sera, anzi, quindici giorni fa lo volevamo fare, volevamo dire con chiarezza alla nostra comunità qual è la nostra posizione in ordine a questo problema specifico e dire con altrettanta chiarezza alle altre istituzioni che debbono prendere una decisione su questo problema, non debbono prendere adesso una decisione se mettere le ronde armate o disarmate o quant'altro, debbono prendere una decisione su se e dove delocalizzare la presenza dei campi nomadi. E siccome la proposta del Comune di Roma, che ha un suo peso istituzionale fortissimo, è quella di delocalizzarla fuori dei confini del Raccordo Anulare, e quindi sono investiti quei Comuni di prima fascia, e fra i Comuni di prima fascia c'è il Comune di Tivoli, insieme al Comune di Guidonia. E se lo fanno al Comune di Guidonia è come se lo facessero al Comune di Tivoli. Quindi abbiamo questo problema. Allora le cose debbono essere chiamate con nome e cognome. C'è questo problema, il Comune di Tivoli che pensa di dire oltre tante cose su come si amministra e su come si gestisce la sicurezza e quant'altro, che pensa di dire al Prefetto? Il Consiglio comunale di Tivoli che pensa di dire? Che il Sindaco Baisi ha fatto bene a dire che non è possibile spostare su questi territori, ma non solo sul Comune di Tivoli, perché abbiamo detto qualche cosa di più, che la relazione tecnica si guarda soltanto limitatamente, logicamente essendo una relazione tecnica, al quesito Comune di Tivoli, ma la posizione del Sindaco di Tivoli è stata quella di dire, e noi la vogliamo ribadire, che non solo il Comune di Tivoli ma anche nei Comuni adiacenti perché è evidente che determinerebbe un deterioramento, un peggioramento delle condizioni di sicurezza non sopportabile nel Comune di Tivoli. Noi rappresentiamo gli interessi del Comune di Tivoli. Alemanno non è che non sta rappresentando gli interessi del Comune di Roma, purtroppo lo sta facendo in un modo che a noi

non piace, non sta bene, perché vuole scaricare i problemi del Comune di Roma sugli altri Comuni che sono Comuni deboli da questo punto di vista, perché sono Comuni che difficilmente riescono a, se non sono uniti, a dare una risposta di opposizione che ferma questo tentativo, e che poi hanno degli strumenti molto meno efficaci di quelli del Comune di Roma per poi gestire questa emergenza, questo nuovo problema che verrebbe nel Comune di Tivoli o in altri Comuni, pensiamo, abbiamo visto che cosa essere successo al Comune di Guidonia. Quindi noi siamo sicuramente favorevoli all'approvazione dell'o.d.g. presentato dal Sindaco, che dice sostanzialmente esprime la contrarietà al trasferimento dei campi nomadi nel Comune di Tivoli e nei Comuni ad esso confinanti. Ora, tutto il resto è veramente nulla, perché ci si è arrampicati sugli specchi per non prendere questa decisione. E invece apprezziamo logicamente il tentativo di chi ovviamente aveva l'intenzione di votare questo o.d.g. che diceva precisamente questo, esprimere la contrarietà al trasferimento dei campi nomadi nel Comune di Tivoli e nei Comuni ad esso confinanti, ricercando una posizione unitaria. Questo ci è stato proposto, ovviamente noi quando ci viene fatta una proposta non chiediamo il certificato di delega a trattare su questo argomento, abbiamo ritenuto ovviamente che fosse una proposta della opposizione, ci siamo sbagliati, su questo non intendo speculare ovviamente perché non è nel mio interesse, poi i fatti parlano da soli. Apprezziamo comunque che nell'opposizione ci sia stato chi abbia tentato, ha fatto un tentativo di trovare una posizione comune, che era molto semplice per esempio, evitare alcuni riferimenti che ovviamente dal punto di vista politico avrebbero creato sicuramente una situazione di imbarazzo, allora mentre per me è molto semplice dire che non sono d'accordo con Alemanno che vuole trasferire i campi nomadi dal Comune di Roma nei Comuni vicini, e quindi anche possibilmente nel Comune di Tivoli, un esponente dell'opposizione avrebbe comunque un imbarazzo, ma questo lo capisco, potrebbe essere la stessa cosa a parti invertite ovviamente, e quindi si poteva semplicemente dire non siamo contrari al trasferimento dei campi nomadi dal Comune di Roma al Comune di Tivoli, senza necessariamente fare dei riferimenti che sono ovviamente dal punto di vista tecnico ineccepibili, ma che sono strumentalizzabili dal punto di vista politico e avevamo dato la nostra disponibilità. Questo non è stato possibile, non succede niente, noi voteremo l'o.d.g., così come dicevamo, che ribadisce ovviamente gli argomenti illustrati dalla commissione tecnica, ma soprattutto per quello che ci riguarda esprime la contrarietà al trasferimento dei campi nomadi nei Comuni di Tivoli e nei Comuni ad esso vicino per le motivazioni espresse in premessa. Questo è l'argomento di discussione di questa sera, su questo la maggioranza ha una posizione unitaria, ovviamente, pur partendo da sensibilità diverse, ha però una posizione unitaria, è una maggioranza che si qualifica come maggioranza di governo e da la sua riposta che domani mattina, il tempo di stamparla, sarà chiaro anche alla città, perché ne uscirà un manifesto con l'o.d.g. approvato dal Consiglio comunale, che ha la forza di una determinazione che da il mandato al Sindaco di portare avanti questa posizione, da chiarezza alla propria cittadinanza, alla propria opinione pubblica, e da anche un segnale chiaro alle altre istituzioni che comunque su questo argomento, nei prossimi giorni e nelle prossime settimane, al di là delle poesie che si tenta di fare, prenderemo una decisione. E noi spenderemo il peso istituzionale che possiamo spendere che è la posizione del Sindaco confortata da una posizione chiara del Consiglio comunale, almeno della maggioranza del Consiglio, se fosse stata dell'unanimità sarebbe stato sicuramente un messaggio più chiaro. Così non è stato, ma sicuramente, siccome siamo in democrazia ed è la maggioranza che da il senso, il peso delle decisioni, il segno delle decisioni, non il peso, perché l'unanimità avrebbe avuto un peso diverso, ma il segno è chiaro, noi voteremo questo o.d.g. che sarà trasmesso anche agli organi istituzionali competenti.

II VICEPRESIDENTE POGGI dichiara:

Allora, se ci sono problemi di carattere personale ognuno di noi può prendere la parola e dire qual è. Se Tognazzi fa una proposta di questa natura, se è dichiarazione di voto la dichiarazione di voto si fa al momento della votazione. Quindi quando il Sindaco rileggerà l'o.d.g. da approvare a quel punto ci saranno le varie prese di posizione sulla dichiarazione di voto. Lo stesso vale per lei, consigliere Napoleoni.

Il consigliere NAPOLEONI dichiara:

Semplicemente per rappresentarle l'esigenza che lei mantenga un atteggiamento di equidistanza nei confronti di consiglieri comunali. Lei quando io ho iniziato a parlare non si è accorto forse che il Consiglio non mi ha consentito di proseguire e mi ha chiesto due minuti prima della fine dell'intervento di concludere. Ha consentito al collega Messale, e io come vede non ho neanche alzato il dito per protestare, e al collega Vincenzi, di parlare ben oltre i dieci minuti. La prego di rendere il suo ruolo...

Il VICEPRESIDENTE POGGI dichiara:

Questa non gliela consento, perché io ho seguito l'orario e lei ha parlato per tredici minuti. Le ho fatto recuperare anche l'interruzione di un minuto e mezzo. Quindi non si metta a giocare sull'orologio perché la prossima volta farà cronometrare il suo intervento dal Segretario, almeno avremo qualcosa su cui parlare. Perché parlare a priori di questa cosa è una grossa cavolata, perché non potrà mai dimostrare quello che sta dicendo. Quindi la deve smettere di buttare falsità di questa natura. Se lei può dimostrare che ha parlato meno del consigliere Messale me lo dimostri. Se c'è una registrazione me lo dimostri che lei ha parlato meno del consigliere Messale... se questa è la politica che lei intende perseguire fuori e dentro la Casa della Libertà, caro Napoleoni, ha capito proprio male.

Il SINDACO dichiara:

Io intervengo innanzitutto per esprimere una posizione di imbarazzo notevole, penso interpretando le impressioni di tutti i colleghi, perché capiamo tutti la passione politica, la partecipazione, la voglia di starci nei processi politici che questa assise nel luogo del Consiglio comunale trovano il luogo, il teatro di maggiore espressione nella nostra città. Però è un elemento che va condannato, il gesto che supera i livelli della convivenza, i livelli del confronto, i livelli anche in questo caso della politica in senso più autentico. Quindi, purtroppo poi questo non è stata la prima occasione capitata in questo Consiglio comunale, è quindi un fatto da condannare che si rafforza proprio perché è la seconda occasione che capita nella nostra assemblea. Bisogna fare un passo indietro, bisogna fare un passi indietro tutti, bisogna che chi comunque si è lanciato in questo tipo di atteggiamenti i passi indietro li faccia allo stesso modo. Bisogna riaprire a un confronto sano, a un confronto sereno, a un dibattito su posizioni magari diverse ma che da una parte nella loro diversità le posizioni possono dare ricchezza, dall'altra comunque possono e debbono rappresentare la città nella sua interezza. È vero che questo è un argomento che viene in Consiglio comunale il 16 febbraio. Il 22 gennaio è stato portato all'attenzione dei consiglieri comunali, il giorno dopo è uscito un comunicato stampa nel quale si diceva che il Sindaco aveva presentato un o.d.g., non c'era scritto che era stato votato e approvato dal Consiglio comunale, perché l'agenda della città, l'agenda della politica, l'agenda della vita del nostro territorio non può essere fatta dai tempi della burocrazia, poi magari legata poi a fatti personali o di presenza o di assenza nei Consigli comunali. Perché andare a discutere di un argomento che sta all'o.d.g. della vita del nostro paese un mese dopo che esso è stato presentato e immaginare che neanche nei comunicati stampa, nei luoghi dove poi viene il confronto paraistituzionale, il confronto comunque democratico neanche in questi luoghi dovesse andare è una posizione francamente non condivisibile. È evidente che le coalizioni quando sono di governo hanno l'obbligo, il dovere e anche l'onore di governare i processi, e per questo le differenze sono a volte dei limiti, ma a volte anche delle ricchezze. Il pensiero unico, il pensiero monolitico non sempre rappresenta un passo avanti nella via del progresso, ma molto spesso rappresenta un appiattimento su posizioni dominanti e di maggioranza. E quindi è auspicabile che le sensibilità vengano fuori, le sensibilità arricchiscano il dibattito democratico, quando poi comunque si deve arrivare a una sintesi. E la sintesi è quella che la politica deve fare. Che poi accuse di diversificazioni di posizioni fra sinistra massimalista e il resto della coalizione, per quel che riguarda la maggioranza che governa la città, vengano dai banchi di una opposizione, che poi come è stato sollevato, pur non dovendo assumersi la responsabilità di governare la città, si carica il lusso

di poter presentare due, tre o quattro mozioni sullo stesso argomento, che non sono ovviamente identiche, rappresentando posizioni politiche diverse, sicuramente è un'accusa che non può essere accettata. Il tema è un tema difficile, un tema caldo, un tema che riguarda molti argomenti, e che coinvolge il tema della sicurezza che è anch'esso un tema caldo, qui si sta parlando dell'o.d.g. sui campi nomadi e si sta parlando del tema della sicurezza, come due fatti che non hanno un collegamento diretto e immediato, così come nell'o.d.g., ma che comunque introducono degli elementi evidentemente di vicinanza. L'amministrazione comunale sul tema della sicurezza, passo solamente di striscio a titolo informativo, sta facendo nei limiti di quelle che sono le proprie competenze molto, siamo stati promotori di un'iniziativa particolare, unica per certi versi, di coinvolgere 40 sindaci dell'area di riferimento del commissariato di Tivoli, di destra, di sinistra, di centro, di tutti i colori, per chiedere in un caso al Ministro Maroni, nell'altro caso al Ministro Angelino Alfano, un potenziamento del commissariato di Tivoli della pubblica sicurezza e dell'organigramma e dell'organico della Procura della Repubblica e del tribunale di Tivoli. Perché se è vero che la sicurezza è un tema sentito dai cittadini che va affrontato in maniera polivalente a partire dall'integrazione per passare alla sicurezza intesa proprio come attività garantita dalle forze dell'ordine, ma non bisogna dimenticare l'altra faccia della sicurezza che è quella della giustizia. E una giustizia nella situazione nella quale viviamo con il nostro tribunale, la nostra Procura della Repubblica, è un obiettivo ancora lontano dall'essere raggiunto. Io anche nei balletti che ci sono stati all'inizio, in cui c'era stato un confronto per certi versi sulla ricerca se era possibile di un documento condiviso fra maggioranza e opposizione, io pensavo si potesse trovare con qualche limatura una versione condivisa per dar forza a una posizione, poi divulgata in città le altre istituzioni nella quale per una volta maggioranza ed opposizione potessero condividere alcune poche questioni. È evidente, si è dimostrato che questo non è stato possibile, ed è evidente che la nostra è una posizione che è sicuramente importante, seria e che noi vogliamo portare avanti. Io voglio modificare una proposta emendativa, il testo dell'o.d.g. che vi ho proposto nell'ultimo Consiglio comunale con una modifica che ha l'obiettivo di meglio precisare alcune questioni e comunque dare un contributo maggiore e più produttivo all'interno del tema del quale stiamo parlando. È evidente che, come dicevo all'inizio, la ricchezza delle posizioni diverse è una qualità e un vantaggio tenuto conto che comunque poi una posizione condivisa deve essere raggiunta. La condivisione delle proposte non può essere la giusta apposizione di posizioni assolutamente inconciliabili ma deve trovare un passo avanti che riunifica le posizioni iniziali tutto l'aspetto politico. Io vi leggo la parte emendata, che è quella dopo "Il Consiglio comunale", al primo capoverso viene così: "condivide gli argomenti illustrati nella premessa di questo o.d.g. e le conclusioni evidenziate nella relazione della commissione intersettoriale". Il secondo emendamento rimane identico: "esprime la propria contrarietà per i motivi illustrati in premessa al trasferimento di strutture per i nomadi nel territorio comunale e nei territori di altri Comuni confinanti o attigui a Tivoli". Il terzo capoverso viene emendato nella parte finale, e diviene così: "sostiene pienamente l'azione del Sindaco e della giunta invitandoli a portare avanti tutte le eventuali ulteriori iniziative nell'interesse della comunità locale, con particolare riferimento alla collaborazione interistituzionale con altri Comuni, la Provincia di Roma, la Regione Lazio e la Prefettura, nell'ottica dell'area metropolitana e la necessità che le decisioni in merito al trasferimento per le strutture per i nomadi siano prese non attraverso scelte unilaterali, ma con la partecipazione e il contributo di tutti i soggetti, coinvolgendo anche le comunità interessate per arrivare a scelte politiche condivise e a soluzioni durature, anche attraverso una collaborazione attiva nel reciproco rispetto dei diritti, dei doveri e della legalità."

Il VICEPRESIDENTE POGGI dichiara:

Diamo un minimo di traccia per l'ordine dei lavori successivi. Passeremo a votare gli emendamenti presentati dalla minoranza Andrea Napoleoni ed altri.

Il Presidente Vicario propone di passare a discutere il primo emendamento presentato dalla minoranza che prevede di sostituire “**emergenza nomadi**” con “**emergenza immigrazione regolare ed irregolare**”.

Il consigliere NAPOLEONI dichiara:

In realtà era per l'illustrazione dell'emendamento. Io ho ascoltato sinceramente con un certo stupore le dichiarazioni di alcuni colleghi questa sera a proposito dell'argomento emergenza nomadi. Ribadisco in premessa che evidentemente anche da parte di chi ha l'autorità di dare indicazioni ai Comuni, nonché al Presidente della Provincia, si è cercato di sintetizzare un problema, di semplificare, perché quando leggo attribuito al Prefetto, parole relative all'emergenza nomadi, all'emergenza Rom, già capisco che c'è qualcosa che non va, cioè sono due cose completamente distinte, o meglio, parzialmente e minimamente sovrapponibili. Quando sento parlare di delocalizzazione di campi nomadi, forse nessuno sa che in quei campi, parlando di nomadi veri e propri, non ce n'è nessuno, sarà l'1%. Forse nessuno sa o si fa finta di non sapere che in quei campi nomadi le forze dell'ordine neanche ci entrano, perché lì centro c'è di tutto e di più. Non ci sono, caro collega Tognazzi, di cui condivido la sua passione e l'animosità, salvo gesti che disapprovo, non ci sono cittadini italiani figli di stranieri residenti in Italia, ci sono anche. Io con la 3° commissione della Provincia di Roma sono andato a visitare quei campi, ci sono adulti che dicono di avere una famiglia di 10 bambini di cui uno è altro rosso e magro, l'altro è alto, moro con i brufoli, l'altro è giallo, uno è verde. Signori, quelli non sono figli di quelli che si dichiarano genitori, quelli sono bambini acquistati di cui c'è un traffico indicibile. Servono per l'accattonaggio, si scambiano tra campi, si scambiano tra razze, se li vendono uno con l'altro. Dispiace dire queste cose ma è la verità, è quello che emerge da ogni relazione fatta sulla situazione emergenziale dei campi dove non ci sono soltanto nomadi, dove ci sono soltanto Rom, lì c'è di tutto e di più. La stragrande maggioranza delle persone che vivono a Salone sono immigrati irregolari. E allora anche se il Prefetto evidentemente ha inteso sintetizzare, dare con le sue ordinanze un senso precipuo alla vicenda, in realtà si mente sapendo di mentire quando si circoscrive il problema all'emergenza nomadi o Rom, che si fa una confusione incredibile in questo testo. L'emergenza è immigrazione regolare e irregolare. Possiamo giocare sopra quanto volete, ma del resto l'avete scritto voi nel vostro o.d.g. e lo dice la giunta con la sua delibera. Vi leggo alcuni passaggi: “e i programmi realizzati in corso per l'integrazione degli stranieri”. Chi sono questi stranieri? Rom, nomadi, oppure stranieri di ogni genere? “L'integrazione degli stranieri nei nostri territori”. Lo dice al settimo capoverso, ma lo dice anche al primo “più in generale per l'integrazione degli stranieri”. Di che cosa state parlando? Nella delibera di giunta c'è scritto “che occorre inoltre segnalare la presenza di ulteriori insediamenti abusivi sul territorio di competenza per disporre di un quadro generale d'insieme delle comunità esistenti”. Fatemi capire, se sono Rom e nomadi li segnalate, se sono macedoni, bosniaci, montenegrini non li segnalate? Allora qual è il problema? Rom, nomadi, o immigrazione regolare o irregolare? Voi vi state mettendo una foglia di fico perché non sapete cosa dire su questo problema, perché non avete il coraggio di prendere una decisione. In questa città non c'era un posto utile dove mettere i campi Rom? Io penso che se un'amministrazione comunale avesse voluto prendersi questa responsabilità un posticino per quattro roulotte lo trovata. Dopo la campagna elettorale vi fa comodo dire che nell'istituzione emergenziale il problema che c'è di criminalità si dice no ai Rom, ma non sapete neanche a cosa state dicendo no. State dicendo no a una piazzola per quattro camper. Ma vi rendete conto? A una piazzola per quattro camper. E poi non si può parlare di sicurezza. Il Sindaco, l'ex Sindaco Vincenzi, tanto adesso scadrà il termine, ha detto una cosa assolutamente falsa, che il Sindaco di Roma vuole spostare i campi nomadi fuori dal Comune di Roma. Ma dove sta scritto? Le carte dicono chiaramente un'altra cosa. Il Sindaco di Roma mette i campi nel suo territorio dove vuole. Salvo poi essere io favorevole alla collaborazione...

Il consigliere VINCENZI dichiara:

... che ovviamente votiamo contro questo emendamento. Mi fa piacere che il consigliere Napoleoni ha letto la delibera di giunta del Sindaco Baisi perché conferma che sappiamo che il problema dei nomadi è una parte del problema della sicurezza, ribadiamo che lo spostamento dei campi nomadi dal Comune di Roma, malauguratamente il Comune di Tivoli rappresenterebbe un aggravamento insostenibile del problema, un deterioramento insostenibile dei livelli di sicurezza nel territorio del Comune di Tivoli. Ecco perché diciamo no a questo spostamento rispondendo a una domanda che il Prefetto di Roma nero su bianco ha posto a tutti i Comuni della Provincia di Roma, cioè dare la disponibilità non per quattro roulotte, mi piace come tenta di giocare il consigliere Napoleoni, per accogliere i campi nomadi che sono credo un po' più di quattro roulotte per "n" volte. Quindi noi diciamo no questa sera a questa richiesta avanzata dal Comune di Roma e fatta propria dal Prefetto come disponibilità a trovare una soluzione dello spostamento dei campi nomadi fuori del Comune di Roma. Ma noi siamo contrari anche dentro il Comune di Roma fuori del Raccordo Anulare, perché significa di fatto portarli all'interno dei Comuni di prima fascia. Questo, consigliere Napoleoni, se lo deve stampare in fronte, perché anche se non se lo stampa in fronte i cittadini di Tivoli lo capiscono benissimo. E noi vogliamo dire no, poi se questo avverrà nonostante il nostro no, cercheremo di porre in essere altre iniziative, però noi intanto diciamo no e abbiamo il coraggio di dire no, assumendoci la responsabilità e non arrampicandoci sugli specchi di una strumentalità assolutamente ridicola e infantile quale sta facendo il consigliere Napoleoni che comunque è liberissimo di fare, anche perché sappiamo poi che il giudizio della città sarà essere molto più puntuale di quello che tenta di fare il consigliere Napoleoni.

Il VICEPRESIDENTE POGGI dichiara:

Io non vorrei aver capito male, ma mi pare che il consigliere Napoleoni parlando di quattro roulotte e qualche altra cosa sia di fatto favorevole comunque al passaggio di insediamento in una certa maniera sul territorio di Tivoli. Io spero di aver capito male, perché almeno all'interno del Popolo della Libertà la posizione non è questa, la posizione è quella che a Tivoli non c'è posto dove possiamo dare un'adeguata copertura a questi campi nomadi, per cui la posizione del Popolo della Libertà è netta e precisa su questa vicenda: i campi Rom a Tivoli non ci possono essere.

Poiché nessun altro consigliere chiede la parola **il Presidente Vicario** pone a votazione, con voto palese, il primo emendamento presentato dalla minoranza, così come sopra riportato.

L'esito della votazione è il seguente:

Presenti n° 26 (n° 25 consiglieri ed il Sindaco)
Votanti n° 24
Astenuiti n° 2 (il consigliere Panei ed il Presidente Vicario Poggi)
Voti favorevoli n° 7 (i consiglieri Cecchetti, D'Amico, Maiorani, Messale, Napoleoni, Osimani e Ricci)

Voti contrari n° 17

Il Presidente Vicario proclama l'esito della votazione in base al quale il 1° emendamento, presentato dalla minoranza, così come sopra riportato, **è respinto.**

Il Presidente Vicario propone di passare a discutere il secondo emendamento presentato dalla minoranza che prevede **al capoverso II l'eliminazione delle parole "a politiche unilaterali"**.

Il consigliere NAPOLEONI dichiara:

Io ringrazio il Presidente per i suoi suggerimenti relativi alle politiche del Pdl, ne prendo atto, ma in genere di solito lei parla sempre di Forza Italia non del Pdl, per cui si dia una regolata. Per quanto riguarda l'emendamento, tanto per evitare che qualcuno possa pensare che sto allungando il brodo, in realtà gli emendamenti sono finalizzati a dare un taglio diverso e per cercare di trovare anche una condivisione, come diceva il Sindaco Baisi e come auspicava qualche collega di minoranza.

Siccome sono convinto che questo sia semplicemente un o.d.g. che oramai non ha neanche più senso perché lei se l'è già speso sui giornali. Credo che forse potrebbe essere l'occasione per farne oggetto di discussione un po' più ampia. L'intendimento è soltanto quello di togliere "politiche unilaterali", perché penso che il problema dell'emergenza Rom non sia un problema legato alle scelte del Sindaco Alemanno, ma a delle scelte ben più complesse. Ribadisco che su questo territorio comunale insistono degli insediamenti Rom. Vorrei tanto sapere e tra le altre cose non è allegato agli atti, se la relazione predisposta dagli uffici tecnici del Comune abbia indicato al Prefetto la presenza di questi campi Rom, anzi, chiedo al Sindaco gentilmente se è in condizione di rispondere a questa domanda. Siccome c'è scritto nella delibera di giunta se l'amministrazione comunale ha indicato alle autorità competenti, quindi al Prefetto, l'esistenza di campi abusivi dove sono presenti comunità straniere.

Poiché nessun altro consigliere chiede la parola **il Presidente Vicario** pone a votazione, con voto palese, il secondo emendamento presentato dalla minoranza, così come sopra riportato.

L'esito della votazione è il seguente:

Presenti n° 26 (n° 25 consiglieri ed il Sindaco)
Votanti n° 24
Astenuti n° 2 (il consigliere Panei ed il Presidente Vicario Poggi)
Voti favorevoli n° 7 (i consiglieri Cecchetti, D'Amico, Maiorani, Messale, Napoleoni, Osimani e Ricci)

Voti contrari n° 17

Il Presidente Vicario proclama l'esito della votazione in base al quale il 2° emendamento, presentato dalla minoranza, così come sopra riportato, è **respinto**.

Il Presidente Vicario propone di passare a discutere il terzo emendamento presentato dalla minoranza che prevede **il capoverso V**.

Il consigliere NAPOLEONI dichiara:

Ne ho fatto cenno nell'intervento di apertura. Credo che in questo o.d.g. ci sia un problema legato a diciamo notizie assolutamente contraddittorie e confuse riportate nell'indicazione "fuori del Grande Raccordo Anulare". Prima il collega Vincenzi parlava del Sindaco Alemanno che vuole mettere i campi Rom nei Comuni dell'hinterland. Sappiamo tutti che non è così, si tratta evidentemente di metterli fuori dal Grande Raccordo Anulare, sappiamo tutti che si tratta di un'ipotesi, sappiamo tutti che il Prefetto ha smentito categoricamente che esista un'indicazione relativa al quadrante nord-est, in particolare l'area di Settecamini. Non lo dico io, lo dice il Prefetto di Roma, quello che parla col Sindaco Baisi, quello che parla con Zingaretti, quello che parla con l'ex Sindaco Lippiello o Sindaco tuttora, Dio solo lo sa. Quindi mi pare di capire che in questo caso si sta dicendo per l'ennesima volta una grande fesseria. Del resto ricordo, per inciso, che quando Veltroni ficcava ai margini del nostro territorio un grande centro commerciale come Roma Est, che ha impantanato la A24 e ha completamente messo al collasso tutto il sistema viario, in ingresso e in uscita dalla città, mi pare che il Sindaco Vincenzi si sia assolutamente dimenticato di perorare la causa dei pendolari tiburtini e di coloro che soffrono di questi disagi. Quindi siccome non c'è nessuna rilevanza nel testo, poiché già esiste il campo di Salone, mi pareva utile stornare dal testo questo documento.

Poiché nessun altro consigliere chiede la parola **il Presidente Vicario** pone a votazione, con voto palese, il terzo emendamento presentato dalla minoranza, così come sopra riportato.

L'esito della votazione è il seguente:

Presenti n° 26 (n° 25 consiglieri ed il Sindaco)
Votanti n° 24

Astenuti n° 2 (il consigliere Panei ed il Presidente Vicario Poggi)
Voti favorevoli n° 7 (i consiglieri Cecchetti, D'Amico, Maiorani, Messale,
Napoleoni, Osimani e Ricci)

Voti contrari n° 17

Il Presidente Vicario proclama l'esito della votazione in base al quale il 3° emendamento, presentato dalla minoranza, così come sopra riportato, è **respinto**.

Il Presidente Vicario propone di passare a discutere il quarto emendamento presentato dalla minoranza che prevede **di eliminare nel deliberato le parole “e nei territori di altri comuni confinanti o attigui a Tivoli”**.

Il consigliere NAPOLEONI dichiara:

Io questo lo ritengo uno sgarbo istituzionale, nel senso che un'aula consiliare che si accinge a deliberare su un o.d.g. dove ci andiamo a ficcare in tematiche che non ci appartengono, andiamo a decidere se i campi nomadi debbono essere trasferiti in Comuni attigui o confinanti. Abbiamo già detto che non è una scelta, diciamo così, imposta, è stato chiesto ai Comuni la disponibilità a stabilire dei campi sosta, e, ripeto, si tratta, almeno da quello che si legge qua, poi se qualcuno legge altri documenti o non li legge per niente io non ci posso fare mica nulla. C'è scritto chiaramente “campi nomadi provvisori per camper o caravan”. Quindi siccome io le carte le leggo qualcuno evidentemente si legge solo i titoli, si tratta di questo. Quindi nella sostanza, insomma, è soltanto quello di riportare alle competenze di questo Consiglio comunale il deliberato dell'o.d.g.

Il consigliere VINCENZI dichiara:

È evidente che siamo contrari a questo emendamento perché è evidente che non può essere sottaciuto il fatto che la delocalizzazione in alcuni punti, come anche semplicemente fuori dal Raccordo Anulare ma ancora dentro il Comune di Roma, è una cosa che di fatto scarica il problema sui nostri territori, e così anche nei Comuni vicini lo scaricherebbe. I Comuni vicini, siccome l'hanno sottoscritto il documento con il Sindaco di Tivoli e altri 31 Sindaci, dicono la stessa cosa che diciamo noi, anche per noi, e facciamo una politica di sostegno fra le varie istituzioni contro il tentativo del Comune di Roma di scaricare sui più deboli un problema che non può essere scaricato su questi territori. Ecco perché diciamo pure nei Comuni vicini al Comune di Tivoli. Poi anche altri Comuni dicono che è così per noi perché scaricherebbe il problema. Allora il consigliere Napoleoni quando gli piaceva di fare il bello per esempio ci criticava perché non dicevamo niente per l'apertura del Car nel Comune di Guidonia. Allora lì andava bene dire per che non andava bene faceva per chi piaceva fare le dichiarazioni sui giornali, poi qui dice che facciamo gli sgarbi istituzionali. No, noi stiamo difendendo gli interessi di una comunità che è a rischio. Su questo problema c'è un problema di sicurezza? Sì. E dobbiamo fare delle iniziative per migliorarlo. Intanto stiamo cercando di fare in modo che questo problema non venga peggiorato in modo anche insostenibile. È molto semplice, caro consigliere Napoleoni. Quindi non è uno sgarbo istituzionale, è una posizione politica amministrativa corretta e forte.

Poiché nessun altro consigliere chiede la parola **il Presidente Vicario** pone a votazione, con voto palese, il quarto emendamento presentato dalla minoranza, così come sopra riportato.

L'esito della votazione è il seguente:

Presenti n° 26 (n° 25 consiglieri ed il Sindaco)
Votanti n° 24
Astenuti n° 2 (il consigliere Panei ed il Presidente Vicario Poggi)
Voti favorevoli n° 7 (i consiglieri Cecchetti, D'Amico, Maiorani, Messale,
Napoleoni, Osimani e Ricci)

Voti contrari n° 17

Il Presidente Vicario proclama l'esito della votazione in base al quale il 4° emendamento, presentato dalla minoranza, così come sopra riportato, **è respinto**.

Il Presidente Vicario propone di passare a discutere il quinto emendamento presentato dalla minoranza che prevede **di eliminare le parole “sostiene pienamente l'azione del Sindaco e della Giunta” e sostituirle con le seguenti: “impegna il Sindaco a promuovere ogni iniziativa utile a garantire la sicurezza dei cittadini in particolare: (vedi proposte Messale)”**.

Il consigliere NAPOLEONI dichiara:

Mi scuso per l'irritualità dell'emendamento, ma ho visto prima che circolava un emendamento su un testo sottolineato, con espungere, quindi mi sono permesso di fare una cosa che di solito non mi capita fare, cioè fare riferimento al testo articolato del collega Messale, che sinceramente avete a disposizione perché la mozione da lui sottoscritta e che in fondo impegna l'amministrazione comunale a fare qualcosa. L'ho detto nel mio intervento d'apertura, mi sembra veramente che di fronte ad un problema così importante, che se decidete possiamo anche circoscrivere al problema dei nomadi o dei Rom se vi fa togliere qualche prurito. Io credo che sia opportuno fare delle proposte serie, concrete, che diano veramente alla città un segnale forte non queste chiacchiere, e quindi non lo so, se vuole, Presidente glielo posso leggere, per completezza di informazione, visto che si tratta di un emendamento. Se i colleghi hanno la pazienza, e non voglio anticipare il contenuto, ma faccio riferimento a ciò che c'è scritto: “l'installazione di sistemi di videosorveglianza, la riqualificazione del tessuto urbano, l'ampliamento e potenziamento della rete pubblica di illuminazione, il ricorso alla polizia locale per l'allontanamento forzoso, la vigilanza dei beni dismessi in fase di ristrutturazione, una capillare articolazione delegazione vigili urbani, l'istituzione della figura del vigile di quartiere, l'attivazione dei servizi notturni dei vigili urbani, l'attivazione di numeri verdi per le segnalazioni, processi di integrazione sociale, sensibilizzazione e vigilanza sulle tossicodipendenze, alcolismo e bullismo tra i giovani, forme di collaborazione istituzionali con gli organismi rappresentativi della comunità degli stranieri”. Una piccola chiosa, se non ho capito male il collega Vincenzi mi attribuiva delle dichiarazioni sul centro agroalimentare, penso in vita mia di non aver fatto nessun comunicato stampa sul centro agroalimentare, non era questione che atteneva alle competenze del territorio del Comune di Tivoli... ha detto bene, caro collega... non è la prima volta che mi vengono attribuite dichiarazioni che non faccio, in realtà si trattava di stigmatizzare un insediamento di 50.000 abitanti a ridosso del Comune di Tivoli, per cui sembrava che da un punto di vista dell'area metropolitana prima di fare 50.000 insediamenti abitativi forse bisognava creare strutture e il Comune di Tivoli dovesse prendere la parola. Evidentemente questo non va bene per l'ex Sindaco Vincenzi.

palese, il quinto emendamento presentato dalla minoranza, così come sopra riportato.

L'esito della votazione è il seguente:

Presenti n° 26 (n° 25 consiglieri ed il Sindaco)
Votanti n° 24
Astenuti n° 2 (il consigliere Panei ed il Presidente Vicario Poggi)
Voti favorevoli n° 7 (i consiglieri Cecchetti, D'Amico, Maiorani, Messale,
Napoleoni, Osimani e Ricci)

Voti contrari n° 17

Il Presidente Vicario proclama l'esito della votazione in base al quale il 5° emendamento, presentato dalla minoranza, così come sopra riportato, **è respinto**.

Il Presidente Vicario proclama l'esito della votazione in base al quale il 4° emendamento, presentato dalla minoranza, così come sopra riportato, **è respinto**.

Il Presidente Vicario propone di passare a discutere il sesto emendamento presentato dalla minoranza che prevede **al terzo capoverso dopo le parole “per l'integrazione degli stranieri” aggiungere le seguenti: “che non hanno riportato i risultati sperati”**.

Il consigliere NAPOLEONI dichiara:

Mi sembra opportuno inserire questo elemento di giudizio, poiché io leggo “considerate le notevoli risorse impegnate”, mi farebbe piacere sapere quanto ha speso il Comune in questi dieci anni per le politiche di integrazione dei Rom e dei nomadi, perché chiaramente non stiamo parlando delle comunità di stranieri, stiamo parlando dei nomadi e dei Rom. Quindi immagino che ci siano due voci, una per l'integrazione degli stranieri, di cui non trattiamo questa sera, e una di quella sui nomadi e i Rom, mi pare di capire. Nonostante gli sforzi di questa amministrazione comunale l'esito delle vicende di cui tutta la stampa si occupa a livello anche nazionale non è quello sperato, perché se ci fossero state queste politiche di integrazione con i successi che magari in buona fede si tentavano di portare a termine mi pare di capire insomma che questi risultati non sono arrivati. Quindi credo che sia un giudizio del tutto equilibrato aggiungere che i risultati sperati non sono stati soddisfacenti.

Poiché nessun altro consigliere chiede la parola **il Presidente Vicario** pone a votazione, con voto palese, il sesto emendamento presentato dalla minoranza, così come sopra riportato.

L'esito della votazione è il seguente:

Presenti n° 26 (n° 25 consiglieri ed il Sindaco)
Votanti n° 24
Astenuti n° 2 (il consigliere Panei ed il Presidente Vicario Poggi)
Voti favorevoli n° 7 (i consiglieri Cecchetti, D'Amico, Maiorani, Messale, Napoleoni, Osimani e Ricci)

Voti contrari n° 17

Il Presidente Vicario proclama l'esito della votazione in base al quale il 6° emendamento, presentato dalla minoranza, così come sopra riportato, **è respinto**.

Il Presidente Vicario propone di passare a discutere il settimo emendamento presentato dalla minoranza che prevede **al capoverso VII l'eliminazione delle parole da “vanificando” a “territori”**.

Il consigliere NAPOLEONI dichiara:

Qui sinceramente trovo del tutto divinatorio che qualcuno si azzardi a dire che siccome il Comune di Roma ha un problema da risolvere e decide di organizzare, riorganizzare anche spostando i campi nomadi, e mi consenta, consigliere Fontana, non si tratta di spostarli da Est a Ovest, si tratta di smantellare i campi che ci sono con la presenza di notevoli problematiche relative sia agli irregolari, sia alle condizioni igienico-sanitarie, sia alle problematiche relative alla sicurezza e anche veramente a questioni di carattere socio umanitario, pensando di realizzare in futuro, quando avverrà, non so, tra cinque anni, dico, perché naturalmente non si possono spostare nel nulla, coloro che hanno diritto. Non da Est a Ovest, in qualsiasi punto del Comune di Roma si trovino, ci sono diverse problematiche da risolvere, quindi non è solo il Casilino 900, si troveranno a livello stellare, quindi in posizioni più o meno simili con quelle che c'erano, delle nuove soluzioni allocative. Per cui non è da Est a Ovest, non è il problema di spostare il problema. E tra le altre cose io non credo che spostare questi campi nomadi porti direttamente conseguenze sulla criminalità, perché, come ripeto, il problema dei Rom e dei nomadi è un centesimo del problema dell'emergenza criminalità

derivante dall'immigrazione regolare e irregolare. Quindi, come ripeto, questa è una foglia di fico, che, come dice giustamente qualcuno, sarà facile far capire ai cittadini che ci si vuole nascondere abilmente dietro al problema dei Rom e non si guarda invece il vero problema che è quello dell'emergenza immigrazione.

Poiché nessun altro consigliere chiede la parola **il Presidente Vicario** pone a votazione, con voto palese, il settimo emendamento presentato dalla minoranza, così come sopra riportato.

L'esito della votazione è il seguente:

Presenti n° 26 (n° 25 consiglieri ed il Sindaco)
Votanti n° 24
Astenuti n° 2 (il consigliere Panei ed il Presidente Vicario Poggi)
Voti favorevoli n° 7 (i consiglieri Cecchetti, D'Amico, Maiorani, Messale,
Napoleoni, Osimani e Ricci)

Voti contrari n° 17

Il Presidente Vicario proclama l'esito della votazione in base al quale il 7° emendamento, presentato dalla minoranza, così come sopra riportato, **è respinto.**

Il SINDACO presenta un emendamento all'o.d.g. da lui presentato ed in discussione, che, di fatto, modifica il precedente da dopo le parole "Il Consiglio Comunale fino alla fine, leggendolo ed illustrandolo nel seguente testo: **“Condivide gli argomenti illustrati nella premessa di questo ordine del giorno e le conclusioni evidenziate nella relazione della commissione intersettoriale;**

Esprime la propria contrarietà, per i motivi illustrati in premessa, al trasferimento di strutture per i nomadi nel territorio comunale e nei territori di altri Comuni confinanti o attigui a Tivoli;

Sostiene pienamente l'azione del Sindaco e della Giunta, invitandoli a portare avanti tutte le eventuali ulteriori iniziative nell'interesse della comunità locale, con particolare riferimento alla collaborazione interistituzionale con altri Comuni, la Provincia di Roma, la Regione Lazio e la Prefettura nell'ottica dell'Area Metropolitana e alla necessità che le decisioni in merito al trasferimento delle strutture per i nomadi siano prese non attraverso scelte unilaterali ma con la partecipazione e il contributo di tutti i soggetti, coinvolgendo anche le comunità interessate, per arrivare a scelte politiche condivise e a soluzioni durature attraverso una collaborazione attiva nel reciproco rispetto dei diritti, dei doveri e della legalità.”

Poiché nessun consigliere chiede la parola **il Presidente Vicario** pone a votazione, con voto palese, l'emendamento presentato dal Sindaco così come sopra riportato.

L'esito della votazione è il seguente:

Presenti e votanti n° 26 (n° 25 consiglieri ed il Sindaco)
Voti favorevoli n° 9 (i consiglieri Cecchetti, D'Amico, Maiorani, Messale, Napoleoni,
Osimani Panei, il Presidente Vicario Poggi e Ricci)

Voti contrari n° 17

Il Presidente Vicario proclama l'esito della votazione in base al quale l'emendamento, presentato dal Sindaco, così come sopra riportato, **è respinto.**

Il consigliere TOGNAZZI dichiara:

Io non posso tirarmi indietro dal volgermi un attimo ai recentissimi fatti che sono accaduti. Se non altro perché riesco lucidamente a inquadrarli in un confronto tra passioni politiche che hanno la loro dignità, e che se fossero condivise dalla totalità di coloro che nelle assemblee elettive rappresentano il corpo elettorale, probabilmente la politica gli farebbe fare un salto in avanti di qualità. Quest'aula ne ha viste tante, ne ha viste tante ma non ne ha mai viste troppe, nel senso che è un'aula consiliare che ha saputo accogliere al suo interno posizioni irriducibili, penso alla dialettica che ci poteva essere quando qui erano rappresentati il Partito Comunista con il Movimento Sociale Destra Nazionale. Bene, quel tipo di posizioni le condividiamo pur nel confronto durissimo che scadeva anche a volte nella rissa. È una delle prerogative del confronto democratico. Può piacere o non può piacere, probabilmente è uno spettacolo che per alcuni stomaci particolarmente deboli ripugna, però io so che con Massimo Messale posso uscire da qui dentro, non soltanto condividere un semplice caffè, ma condividere un'appassionata discussione sulle scelte che abbiamo compiuto questa sera e sulle scelte che verranno, senza per questo mettere in discussione un grammo della stima e del rispetto che io porto per lui e che so che lui porta per me. E soprattutto dell'amore del rispetto delle regole. Quindi io sinceramente rispetto alle caricaturali ricostruzioni che sono state fatte di quello che è accaduto, intervengo per fatto personale, questo mi sembra di averlo specificato anche prima, oltre che per dichiarazione di voto, mi sento innanzitutto di rigettare queste ricostruzioni caricaturali e anche questa ricostruzione caricaturale delle posizioni politiche di cui noi ci facciamo interpreti, ne ho sentito parlare di sinistra massimalista, di sinistra radicale, qui la sinistra è una e la sinistra va rappresentata da due comunisti che siedono in ambiti organizzativi... pensa un po' in alcune parti non ci sono più... abbiamo comunque preso duemila voti alle elezioni politiche, ci sentiamo di rappresentare quello che rappresentiamo di questo paese... e poi mi sento di tenere a bada, ma veramente a bada, con senso anche di fastidio, un certo moralismo da benpensanti, che vuole censurare, vuole condannare senza averne mezzi atti che rispondono fundamentalmente alla coscienza di ciascuno di quelle persone che li mettono in essere. Prima la coscienza a posto sotto questo punto di vista e so che la coscienza di Massimo Messale è a posto come la mia. Noi qualcuno è stato detto che qui facciamo poesia, sì, in effetti facciamo poesia quando ragioniamo di emergenza immigrazione, facciamo poesia quando immaginiamo di come sia possibile passare da un diritto alla sicurezza alla sicurezza del diritto, che è uno dei nodi fondamentali del passaggio di civiltà che stiamo compiendo come nazionale. L'enfasi che alcuni di voi, non soltanto rispettabili membri dell'opposizione, anche della maggioranza, pongono su quella che è la sicurezza il diritto alla sicurezza, evidentemente va a comprimere quella che è una delle pagine anche un trascrivere dell'Italia che uscirà da questa crisi economica a finanziaria. La sicurezza dei diritti, il diritto alla casa, il diritto alla salute, il diritto alla scuola, il diritto allo studio, i diritti compressi, non soltanto dal governo Berlusconi, ma anche dai precedenti, e non soltanto per i cittadini immigrati ma anche per gli italiani. La politica della casa è una questione che interessa non soltanto le popolazioni straniere ma interessa anche la popolazione italiana, il diritto alla salute lo stesso, a maggior ragione quando leggiamo di pacchetti di sicurezza che ne comprimono la portata.. e qui voglio fare un ultimo appunto... me lo concede un minuto?

Il VICEPRESIDENTE POGGI dichiara:

No. Abbi pazienza, Tognazzi, sono stato categorico con i miei amici di partito, devo essere integralista per queste cose, mi dispiace.

Il consigliere TOGNAZZI dichiara:

Una battuta soltanto per concludere, e penso di averne pieno diritto. Sulla circostanza che fatti di questo genere possano essere valutati da qualcuno come cifra dell'appartenere o meno ad una maggioranza consiliare, io vorrei soltanto ricordare, semmai ce ne fosse bisogno, quindi per l'ennesima volta, che se noi si sta in maggioranza non lo dobbiamo alla concessione benevola di nessuno, ma lo dobbiamo soprattutto al fatto che qui ci ha voluto il corpo elettorale che ci ha eletto. Qui ci stiamo e qui ci rimarremo fintanto che sapremo rispondere al corpo elettorale che ci ha eletto e soprattutto se sapremo rispondere alle leggi, ai regolamenti e quant'altro. Questa non è, ripeto, una

concessione benevola, ma è una constatazione, un dato di fatto, cioè siamo interpreti in un modo di fare politica che può piacere o non può piacere, ma è sicuramente fatto di passione, di sangue, di nervi e fatto anche di buone ragioni.

Il consigliere NAPOLEONI dichiara:

Mi pare che abbiamo discusso approfonditamente questo argomento, anche se chiaramente manca l'o.d.g. del collega Messale che riaprirà il dibattito spero in maniera proficua. Condivido soltanto una dichiarazione fatta dal Sindaco Baisi e da alcuni colleghi di maggioranza e da tutti i colleghi di opposizione. Cioè che non esiste possibilità in questo territorio di prevedere insediamenti Rom o nomadi che dir si voglia, ma in realtà dal mio punto di vista si tratta di un problema più generale, perché non sono nomadi o Rom, cioè quindi cercando di assecondare la posizione e l'interpretazione che avete dato io dico che ad oggi non è possibile. Registro rispetto ai tempi della campagna elettorale e ad alcune prese di posizione di esponenti che hanno sostenuto questa maggioranza un'inversione di scelta rispetto alle politiche di integrazione. Trovo paradossale che si sia evitato di discutere del problema più importante, quello che diceva il collega Messale, cioè del problema principe di cui oggi parla tutta la nazione, del problema dell'emergenza sicurezza legata anche alla questione Rom, nomadi e immigrati regolari e in particolare rumeni. Io ho il coraggio di dire le cose come le penso, senza problemi, senza timore di essere accusato di razzismo e xenofobia, sono le politiche lassiste e superficiali che portano alla xenofobia e al razzismo, vedrete cosa succederà quando ci si organizzerà fuori dal controllo delle istituzioni, e per questo condivido la proposta del collega Luciani, quello di registrare i volontari che presidiano il territorio come si fa in molti Comuni del nord, come si farà in molti Comuni del nord. Una sorta di collaborazione tra Stato e cittadini laddove esistono carenze che non possono essere in qualche modo garantire dallo Stato in questo momento di difficoltà. Trovo veramente fuori... io riesco a fare tutte e due senza essere incoerente, perché sinceramente credo che chi è coerente con le proprie azioni, i propri pensieri poteva anche sforzarsi di trovare quattro posti per i caravan e per i camper invece di dire che vuole l'integrazione e poi non si sforza di trovare cento metri quadrati per i camper e per i caravan. Veramente penso che questo o.d.g. quando è stato presentato era semplicemente un modo per andare a coprire una vacatio sulla stampa, tanto che, come ripeto, non l'ho con me perché purtroppo l'ho dimenticata in ufficio, esiste un'agenzia del 23 gennaio dove il Sindaco aveva già dato per scontato quello che sta accadendo questa sera, cioè l'approvazione da parte del Consiglio comunale di questo o.d.g. Un fatto gravissimo del quale non ha reso conto questa sera, ha fatto finta di non capire, o di non sentire, però una cosa è certa, che non passerà facilmente l'idea che voi siete difensori dell'ordine pubblico e della sicurezza. Passerà molto probabilmente l'idea che vi siete nascosti dietro questa foglia di fico semplicemente per evitare che a dispetto di tanti altri esponenti politici locali non avete avuto il coraggio di prendere una posizione seria e netta sul problema dell'immigrazione irregolare o della sicurezza su questi territori. Quindi io esprimo a titolo personale parere contrario a questo o.d.g. per le motivazioni che ho detto in premessa.

Il consigliere MESSALE dichiara:

Per alcuni puntualizzazioni sul piano personale e ovviamente per la dichiarazione di voto. Relativamente all'episodio che mi ha visto in qualche modo protagonista insieme al collega Tognazzi sento davvero di condividere grossa parte delle affermazioni che poc'anzi ha fatto il collega Tognazzi. Io resto convinto che quando in un'aula istituzionale il dibattito, il confronto degenera comunque la censura di episodi devianti è sempre doverosa in qualche modo, proprio perché resto convinto appunto che dentro un'aula istituzionale il contegno dei singoli titolari di un mandato elettivo non debba mai eccedere oltre certi limiti. Poi condivido quello che dice il collega Tognazzi, la passione, comunque la schiettezza, la purezza di certe dichiarazioni, del modo di intendere e di interpretare le politiche che indubbiamente ci caratterizza. Probabilmente io e il collega Tognazzi la pensiamo, da un punto di vista squisitamente politico, in modo diametralmente opposto sull'80-90% dei temi, delle vicende politiche, amministrative ecc. Però resta comunque una stima, una considerazione reciproca e soprattutto l'apprezzamento reciproco credo per il lavoro

svolto come io più volte ho avuto modo di sottolineare sia in aula, sia soprattutto durante i lavori della commissione bilancio di cui il collega Tognazzi è presidente. Però al pari del collega Tognazzi obiettivamente il tenore e il contenuto di alcuni interventi di censura dell'episodio accaduto, mi hanno dato davvero l'impressione di assumere la connotazione di veri e propri sermoncini, da moralismo benpensante, come diceva il collega Tognazzi. E io auspico davvero che le telecamere possano fare ritorno in quest'aula istituzionale, anche per mostrare e documentare, testimoniare episodi "incivili" come quello verificatosi questa sera, ma soprattutto per verificare il livello del dibattito in quest'aula, i contenuti politici, amministrativi che vengono espressi dai componenti di quest'aula, da molti dei componenti di quest'aula, e anche devo dire, Presidente, alcuni metodi di conduzione dei lavori del Consiglio comunale, che poco hanno di istituzionale e secondo me stravolgono proprio la portata e il contenuto del ruolo del Presidente del Consiglio comunale. Questo è capitato credo stasera, ma è capitato anche in altre occasioni che hanno visto lo scranno più alto dell'aula consiliare occupato da altri presidenti pro tempore. Una breve velocissima dichiarazione di voto. Io mi asterrò rispetto alla mozione presentata dal Sindaco, mi asterrò perché condivido il punto centrale, cioè quello di esprimere contrarietà alla localizzazione dei campi nomadi sul territorio comunale, ma non posso votare a favore perché, ripeto, ci sono numerose contraddizioni interne alla premessa dell'atto che sono quelle che in qualche modo ho sottolineato, evidenziato durante l'intervento. E non posso condividere un atteggiamento che in qualche modo da un lato mira a sottolineare, a rimarcare queste cultura della solidarietà su cui poi viaggerebbero sia l'inclusione che l'integrazione sociale, e dall'altro però, come ricordava poc'anzi il collega Napoleoni, la votazione di un o.d.g. che invece non va certo in quella direzione perché nettamente e seccamente dice no a qualsiasi presenza dei nomadi sul nostro territorio, sia in via permanente che temporanea, che solo per la sosta come si diceva di caravan o camper. Ecco, questo credo che sia un aspetto difficilmente conciliabile per chi vuol in quale modo svolgere in modo coerente e lineare attività politica e anche azione di governo sul territorio comunale. Quindi, ripeto, il mio sarà un voto di astensione che si limita a condividere soltanto la parte finale dell'o.d.g. laddove si esprime contrarietà alla presenza di campi nomadi sul territorio comunale.

Il consigliere PANEI dichiara:

Intanto credo che forse è stata una dimenticanza di noi tutti, non c'è stato nessun Consiglio comunale dagli eventi di Guidonia, quindi solidarietà ai ragazzi che hanno subito quel grave fatto. E siccome io mi prendo sempre responsabilità quando credo in quello che dico, anche se mi trovo sui banchi da una parte o dall'altra, debbo anche stigmatizzare una nota che è uscita sui giornali dove faceva riferimento il Sindaco Baisi che è stato poco sensibile alla questione dei ragazzi. Io ho avuto modo di stare con il dottor D'Amico, con il quale abbiamo rappresentato delle istanze fatte, pervenute attraverso dei canali che non possiamo citare alla quale il Sindaco Baisi già si era attivato ed era stato disponibile, chiudo su questo punto, ma chi doveva capire ha capito. In merito al voto di questa sera, sono rammaricato con il capogruppo del PD, perché se avesse compreso, parlo di Marco Vincenzi, che la mia affermazione di collaborare e entrare nel merito su quella strada che io avevo tracciato era un'indicazione del partito di Forza Italia. Quindi io questa sera ho visto che quelle modifiche non sono state, o sono state modificate, ma comunque questa sera vi era un mandato preciso, perché il partito di Forza Italia aveva lavorato su questo atto, era disposto su modifiche a votarlo, perché abbiamo detto no esclusivamente parlando di questa delibera a un'istanza fatta dal Prefetto di Roma al Comune di Tivoli alla quale noi ci sentivamo e ci sentiamo contrari. Quindi ovviamente la mia sarà l'astensione perché quel documento ovviamente non è stato recepito come noi volevamo. Però è stato secondo me un errore, Marco Vincenzi, perché la mia, non solo i numeri che spesso danno il senso delle parole, vi era un mandato da parte del partito su questo tema, sulla base del ragionamento che ho fatto quando ho preso parola. Quindi visto che non è stato, non recepito, non è stato colto questo aspetto, voglio dire, c'è l'astensione ma sicuramente noi siamo a fianco dell'amministrazione affinché nessun campo, neanche un camper per essere, neanche una macchina venga insediata nel nostro territorio.

Il consigliere VINCENZI dichiara:

Faccio autocritica, consigliere, però un errore fatto in assoluta buona fede, io se mi aveste fatto intendere, ecco perché non l'ho inteso, che comunque c'erano dei consiglieri che proponevano, mantenevano quella proposta, che invece mi è sembrata arenarsi, tant'è vero che nel mio intervento ho detto ho apprezzato il tentativo di alcuni consiglieri, però poi ho capito che non era più in campo quella proposta perché c'erano altri consiglieri del Pdl e di Forza Italia, poi io non mi voglio addentrare troppo nella geopolitica dell'opposizione. Il messaggio chiaro che ho ricevuto non era che quella proposta rimaneva in campo, il messaggio chiaro che ho ricevuto è che quella non era la proposta, ma era oltre quella altre cose che dovevano essere messe in discussione e abbiamo detto no, è stato un fraintendimento. Votiamo, certo, c'è la storia dei ladri di Pisa, che di giorno litigano poi di notte vanno d'accordo. E allora non è che qui se si è in due a fare una cosa e poi ci si da ragione, prima si litiga poi ci si fanno dichiarazioni di autostima e noi stiamo qui a vedere oggetti che volano, insomma. Io non è che sono un benpensante, io riaffermo quello che ho detto, credo che quest'aula non può diventare un'aula di un quadrato di box, può diventare un'aula dove si strilla un pochino, si è strillato in passato e si può strillare, non può diventare un'aula in cui si toglie la parola a qualcuno se non il Presidente, si può anche interrompere perché si è sempre interrotto, e quindi quando poi si viene interrotti non è che improvvisamente ci si impazzisce e si cominciano a tirare cose, io ribadisco che in quest'aula non si possono tirare gli oggetti, non si può fare a botte. Non è un'espressione di impegno politico e di democrazia, perché di questo passo arriveremo, e non sono un benpensante. E ribadisco che io in maggioranza sto con chi voglio e con chi usa questi metodi ripetutamente non ci voglio stare, e sono libero, non è che io giudico. Poi facciamo pure le somme, eventualmente, e io parlo al singolare, qualcuno parla al plurale e ci sembra che ci si confonda un po' le idee sui valori della democrazia. Allora, caro consigliere Messale e caro consigliere Tognazzi, se vi volete vedere in una stanza, fare a botte e poi dirvi che vi volete tanto bene, nulla questio, però non ci potete venire a raccontare qui che vi stimete subito dopo perché avete fatto, vi siete comportati in un modo ingiustificabile. Siccome non è la prima volta e siccome tutti hanno preso l'impegno a dire questa cosa non succedano, però non so io benpensante che rilevo che uno dice queste cose non devono succedere e poi alla prima volta succedono, sono il primo a farle. E non è possibile questo. Non sono benpensante, non sono fesso, non sono cretino, non sono falso. Quindi se voi litigate e poi dite vi autostimate, il problema non è che si è risolto, perché quest'aula è stata offesa, e non sono benpensante, siete che ci siamo stufati di vedere in aula gente che fa a botte, e mi pare una cosa tranquilla proprio. E non è che se poi fate pace il problema si è risolto e voi siete la passione politica e chi non fa a botte è piatto. La passione politica ne ho tanta io ma non sono benpensante, io sto dicendo che non voglio più vedere risse in quest'aula, per quello che mi riguarda. E non mi riconosco in una coalizione dove c'è gente che usa questi metodi, perché si può strillare, si può interrompere, non possono volare i giornali, le bottiglie e oggetti vari dentro quest'aula, perché non vorrei essere colpito. Perché poi dopo alla fine se vengo pure colpito non vorrei dover rispondere pure delle azioni e delle reazioni mie, perché poi c'è un limite a tutto logicamente, c'è un limite a tutto, c'è anche la difesa poi dopo. È molto semplice. Quindi francamente è uno spettacolo veramente poco edificante quello a cui siamo stati sottoposti questa sera dopo aver visto quello che abbiamo visto essere pure, passare dalla parte del torto alla parte della ragione e dare giudizi di benpensantismo. Veramente si è superato ogni limite di decenza. Il qualcuno, che sarei io, non sono benpensante, sono stanco di vedere in questo Consiglio comunale gente che fa a botte, perché si interrompe e poi si tira la roba, roba che può colpire chiunque altro, oggetti che possono colpire il pubblico. E stiamo parlando di passione politica. Con questi sistemi si arriva ovunque, si arriva anche alla delinquenza, e non è possibile difenderli in un'aula consiliare questi atteggiamenti, abbiate pazienza.

Il VICEPRESIDENTE POGGI dichiara:

Io questa sera mi sono, si può dire, sprecato per arrivare a un documento unitario su un problema così importante come era quello dei Rom. Abbiamo avuto una parziale disponibilità da parte della maggioranza, che, bisogna riconoscere, era ben disposta a fare insieme con noi questo documento,

poi per tanti motivi non siamo riusciti a portare un discorso unitario. Questo mi dispiace perché il problema era importante e forse uscendo in maniera unitaria su un problema così importante davamo un messaggio alla città forse molto più consistente. Anche perché non ho sentito dire nessuno questa sera in quest'aula che è d'accordo all'insediamento dei Rom sul nostro territorio. Per cui alla fine questo diceva, al di là di varie situazioni della pseudopolitica, che lascia il tempo che trova, che la maggioranza è anche disposta di fatto a depennare per la maggior parte, per cui c'erano tutti i presupposti per arrivare a un documento unitario. Non ci siamo arrivati, noi abbiamo proposto un documento alternativo che porteremo pure noi all'attenzione di questa assemblea. Parlando della gestione del Consiglio comunale da parte del consigliere Messale, il quale ha fatto delle affermazioni previste nel riguardo della gestione del Presidente del Consiglio, io penso che a oggi l'unica cosa che si può rimproverare al Presidente del Consiglio è di non aver messo fuori dall'aula consiliare le due persone che hanno fatto quella sceneggiata che è inconcepibile per tutti. Questo forse ho commesso un errore, ma siccome la foga politica va spesso giustificata, mi ero permesso di superare questo aspetto. La prossima volta che io farò indegnamente il Presidente del Consiglio e si verificherà un caso simile per chiunque, gli anticipo che li metterò comunque fuori dall'aula consiliare... Io comunque lo proporrò, poi se lo prevede o no il regolamento questo lo vedremo.

Il SINDACO dichiara:

Io mi rendo conto che parlare alle due di notte è sempre un fatto difficile per chi parla e forse anche più difficile per chi ascolta, però mi sembra doveroso esprimere una posizione, non solo e non tanto in merito all'o.d.g. che ho presentato che comunque è un o.d.g. i cui risultati la città aspetta da tempo, forse da troppo tempo il Consiglio comunale non è riuscito ad affrontarli e ad esprimersi. E gli articoli apparsi il giorno dopo dalla presentazione del Consiglio comunale fanno riferimento solamente al fatto che il Sindaco aveva presentato un o.d.g. senza far riferimento al fatto che fosse stato approvato o meno dal Consiglio comunale, quindi le semplificazioni che sono state portate sono semplificazioni che io respingo. Il fatto che invece ha una rilevanza importante, è un duplice fatto, chiedo attenzione all'assemblea, la questione è rilevante. A mio avviso non è possibile giustificare con la partecipazione e la passione volerci essere, l'esserci, come ho detto nell'intervento precedente, non è possibile giustificare con queste categorie, che appartengono anche alla politica ma non solo, giustificare atti che poi non solo sono offensivi delle altre persone ma trascendono rispetto... Messale, sto parlando, probabilmente sto dicendo quello che stai dicendo tu, ma mi vuoi far parlare?... io sto dicendo quello che stai dicendo tu, se me lo fai dire... ho questa grande fortuna, che parlo di tutto, parlo anche con tutti... pensavo che parlo di tutto... se tu avessi avuto la pazienza di ascoltare un altro minuto probabilmente il tuo intervento non lo avresti fatto. Io non penso di aver mai interrotto nessuno, proprio perché ho la pazienza che vi dicevo prima. Accetto anche di essere interrotto, perché sta nelle regole del gioco, che mi si impedisca di parlare è un fatto diverso, soprattutto anticipando i contenuti di quello che sto per dire. Alla battuta che interrompe uno ci può stare, al dover stare tre minuti in silenzio perché un consigliere comunale interpreta quello che io sto per dire è un'altra cosa, che fa parte di quelle regole che per stare insieme bisogna condividere. Comunque, messo da parte questo. Vi dicevo, al di là della questione della passione politica che può comportare a un certo punto un atteggiamento che io stigmatizzo e non condivido, ci sono due reazioni opposte, e qui arrivo a quelle che volevo dire. C'è chi in un momento di lucidità si rende conto di aver sbagliato, di aver fatto una stupidata, il consigliere Messale ha pubblicamente detto tutto sommato, lo ha confermato adesso in maniera veemente, che tutto sommato aveva fatto un atto al quale non dava la connotazione di positività. E dall'altra c'è una ragione completamente opposta. Io francamente sono allibito dalla apologia del proprio atteggiamento... o io ho visto un film che non c'era o in 29 persone abbiamo visto un altro film... consigliere Tognazzi... io sto parlando, ti ho mai interrotto quando stai parlando tu? Mi vuoi far parlare?... nel caso tuo no, avrei detto quello che ti sto per dire, e cioè... ma nessuno ha ragione perché questo non è un luogo dove ci si confronta in questo modo... consigliere Tognazzi, il film io l'ho visto perché stavo qui, non so tu come l'hai interpretato visto che hai trascorso rispetto alle regole della convivenza civile ed è un fatto inaccettabile, è un fatto che non accetto, che non si accetta, che il Consiglio comunale di Tivoli non

accetta, non può accettare l'apologia di se stesso... se non c'è stata l'occasione di riflettere... ognuno da giudizi in funzione della propria sensibilità, personale e politica, e non c'è il censore che dice questo è suscettibile di essere giudicato e questo no. Siamo in un luogo libero, in un luogo dove si manifesta la propria posizione politica, personale, in maniera libera ed è inaccettabile, e lo ripeto per la terza volta, che ci si comporti in questo modo ed è inaccettabile a maggior ragione che si dica che le regole per le quali ci si riesce a comportare in questo modo sono regole che possono essere condivise da tutti. Queste regole io non le condivido, la maggioranza che mi sostiene non le condivide, perché non appartiene alla maggioranza che mi sostiene l'agire in questo modo. La cosa nasce da lontano, non è la prima volta che si discute di queste cose, la prima volta che se ne è discusso pubblicamente si parlava della delibera di Monte Catillo, che ha avuto un excursus più sui giornali, cercando di interpretare le volontà del Sindaco e dell'amministrazione comunale portando a situazioni che erano completamente lontane rispetto dalla verità, poi ci siamo trovati dopo sei mesi a confrontarci, a riconfrontarci anche su questioni spinose, non ultima la questione che oggi stiamo esaminando dell'emergenza nomadi, e ogni volta c'è sempre un in più, c'è sempre un in più, c'è sempre un in più. Oggi è l'ennesimo in più, un ennesimo in più che però è andato al di là di quello che è il confronto politico, è un in più che è inaccettabile e che io invito tutti quanti, almeno invito i consiglieri di maggioranza che mi sostengono, a non accettare.

Il consigliere NAPOLEONI dichiara:

Tanto così, non voglio alimentare polemiche, per carità di Dio, mi sembra che il giudizio espresso dal Sindaco sui fatti accaduti questa sera possa avere in qualche modo alterato il gesto che i due si sono scambiati in maniera credo anche leale e cordiale. Mi sembra che tutti e due abbiano ammesso di aver sbagliato, per cui sinceramente... volevo semplicemente... Presidente, sono fatti accaduti in Consiglio comunale, l'unica cosa che voglio chiedere mi sembra che le dichiarazioni sia del collega Vincenzi che del Presidente Baisi abbiano inteso chiaramente ribadire un concetto, cioè certi atteggiamenti non fanno parte dello stile di questa maggioranza, non ci sentiamo di appartenere alla stessa coalizione alla quale appartengono chi fa certe cose. Volevo solo ricordare che il Presidente Romiti ha fatto la stessa cosa che ha fatto il collega Tognazzi e basta. A parte chi adopera determinati atteggiamenti non sta bene né nella maggioranza né nella minoranza, perché la correttezza dovrebbe essere una cosa diversa da quello che facciamo.

Poiché nessun altro consigliere chiede la parola **il Presidente Vicario** pone a votazione l'o.d.g. presentato dal Sindaco e successivamente emendato nel seguente testo:

“Ordine del Giorno Emergenza nomadi

Considerato il complesso fenomeno dell'immigrazione nei territori della Provincia di Roma, con particolare riferimento alla questione delle aree destinate alle popolazioni nomadi e più in generale alle politiche per l'integrazione degli stranieri;

Viste le crescenti preoccupazioni delle comunità locali, manifestate dalle cittadine e dai cittadini sempre più allarmati rispetto a politiche unilaterali per la gestione dei campi che prevedono il trasferimento delle strutture nell'hinterland della Capitale;

Considerate le notevoli risorse impegnate dal nostro Comune e i programmi realizzati e in corso per l'integrazione degli stranieri;

Tenuto conto che, secondo alcune stime, nei campi nomadi del territorio comunale di Roma, vivono circa seimila persone;

Conosciute le intenzioni del Sindaco di Roma Gianni Alemanno, il quale ha dichiarato di voler trasferire “fuori dal Grande Raccordo Anulare” i campi nomadi della Capitale;

Considerato che circa un anno e mezzo fa, di fronte alla proposta di creare quattro grandi campi nomadi fuori dal Raccordo, molti Sindaci dei Comuni dell'hinterland manifestarono una forte posizione di contrarietà, supportata anche dalle assicurazioni del Presidente della Provincia di Roma allora in carica, il quale garantì il suo impegno per scongiurare tale ipotesi;

Considerato inoltre che lo spostamento dei campi nomadi lontano dai centri abitati della Capitale non farebbe altro che - come è già accaduto negli ultimi anni - trasferire ai Comuni dell'hinterland confinanti con Roma i problemi di convivenza e di integrazione sociale attualmente esistenti poiché, vista la conformazione del territorio, ciò porterebbe inevitabilmente a creare le nuove strutture vicino ai centri abitati dei nostri Comuni, vanificando in un solo colpo il lavoro svolto e le risorse utilizzate finora per l'integrazione degli stranieri nei nostri territori;

Ritenuto che questa complessa situazione debba essere affrontata non cercando di trasferire problemi di difficilissima soluzione ad altri enti - tra l'altro con molte meno risorse economiche rispetto a Roma e strutture non organizzate per affrontare emergenze sociali di questo tipo e portata - ma attraverso un processo di coinvolgimento e di partecipazione, tenendo anche conto dei programmi per l'istituzione dell'Area Metropolitana, di tutti gli enti e le istituzioni, a partire dalla Provincia di Roma, dalla Regione Lazio, dai Comuni dell'hinterland, dalla Prefettura e dalla Questura;

Conosciute le iniziative avviate dal Sindaco Giuseppe Baisi, il quale, tra l'altro, si è fatto promotore di una serie di incontri con i rappresentanti di altri Comuni del territorio che hanno portato, alla fine dello scorso novembre, alla stesura di un documento congiunto sottoscritto da undici Sindaci;

Ricordato che per la rilevanza del problema con decreto 21 maggio 2008 il Presidente del Consiglio dei Ministri ha dichiarato lo stato di emergenza e con successiva ordinanza n° 3676 del 30 maggio 2008 ha nominato il Prefetto di Roma Commissario delegato per la realizzazione di tutti gli interventi necessari al superamento di tale situazione conferendogli poteri speciali;

Visto che il Prefetto di Roma, nella sua qualità di Commissario delegato per l'Emergenza nomadi nella Regione Lazio il 22 dicembre 2008 ha chiesto ai Comuni, compreso Tivoli, di volere segnalare con urgenza le aree di rispettiva competenza che potrebbero risultare idonee all'allestimento di piazzole di sosta temporanea per camper a caravan di famiglie nomadi in transito ovvero alla costruzione di insediamenti con caratteristiche abitative di maggior stabilità, indicando inoltre il numero di persone che sarebbe possibile accogliere;

Considerato che la Giunta comunale, con delibera n° 5 del 13 gennaio 2009, ha stabilito di costituire una commissione intersettoriale con il compito di esaminare e valutare le problematiche evidenziate nella suddetta nota del Prefetto di Roma;

Visto che la suddetta commissione ha evidenziato, nella relazione conclusiva dei lavori, che nel territorio comunale non possano essere individuate aree idonee all'allestimento di campi per famiglie nomadi in transito o per la costruzione di insediamenti con caratteristiche stabili, sia per la assoluta indisponibilità di aree idonee, sia per le condizioni che occorrerebbero a garantire una vita dignitosa e una adeguata inclusione sociale.

Il Consiglio comunale

condivide gli argomenti illustrati nella premessa di questo ordine del giorno e le conclusioni evidenziate nella relazione della commissione intersettoriale;

Esprime la propria contrarietà, per i motivi illustrati in premessa, al trasferimento di strutture per i nomadi nel territorio comunale e nei territori di altri Comuni confinanti o attigui a Tivoli;

Sostiene pienamente l'azione del Sindaco e dalla Giunta, invitandoli a portare avanti tutte

le eventuali ulteriori iniziative nell'interesse della comunità locale, con particolare riferimento alla collaborazione interistituzionale con altri Comuni, la Provincia di Roma, la Regione Lazio e la Prefettura nell'ottica dell'Area Metropolitana e alla necessità che le decisioni in merito al trasferimento delle strutture per i nomadi siano prese non attraverso scelte unilaterali ma con la partecipazione e il contributo di tutti i soggetti, coinvolgendo anche le comunità interessate, per arrivare a scelte politiche condivise e a soluzioni durature attraverso una collaborazione attiva nel reciproco rispetto dei diritti, dei doveri e della legalità.”

Poiché nessun altro consigliere chiede la parola il **Presidente Vicario** pone a votazione, con voto palese, l'o.d.g. proposto dal Sindaco, comprensivo dell'emendamento da questi proposto ed approvato dal Consiglio nel testo sopra riportato.

L'esito della votazione è il seguente:

Presenti	n° 26 (n° 25 consiglieri ed il Sindaco)
Votanti	n° 21
Astenuti	n° 5 (i consiglieri D'Amico, Messale, Panei, Poggi e Ricci)
Voti favorevoli	n° 17
Voti contrari	n° 4 (i consiglieri Cecchetti, Maiorani, Napoleoni, Osimani)

Il Presidente Vicario proclama l'esito della votazione in base all'o.d.g. proposto dal Sindaco, comprensivo dell'emendamento da questi proposto ed approvato dal Consiglio nel testo sopra riportato, è **approvato**.

Il consigliere PANEI dichiara:

Proprio per essere coerente con quanto detto questa sera andare proprio nel sunto.

“O.d.g.

IL CONSIGLIO COMUNALE

Visto che il Prefetto di Roma, nella sua qualità di Commissario delegato per l'emergenza nomadi nella Regione Lazio il 22 dicembre 2008 ha chiesto, tra gli altri, al Comune di Tivoli, di segnalare aree idonee all'allestimento di piazzole di sosta temporanea per camper e caravan di famiglie nomadi in transito ovvero alla costruzione di insediamenti con caratteristiche abitative di maggiore stabilità;

ESPRIME

la propria contrarietà al trasferimento di strutture per i nomadi nel territorio comunale;

CHIEDE

che venga altresì convocato un consiglio comunale sul tema della sicurezza.”

Il consigliere DI BIAGIO dichiara:

Noi nel ribadire le posizioni espresse dal Sindaco per l'andamento dei lavori di questa sera, in riferimento agli spiacevoli fatti accaduti, oltre che sostenere quando ha detto il Sindaco, ci allineiamo con questa maggioranza, che proprio su questo specifico tema poc'anzi ha deliberato in termini affermativi l'o.d.g. presentato dal Sindaco, questo essendo un o.d.g. simile si sovrapporrebbe al nostro già votato, votiamo in termini di astensione questo o.d.g.

Il consigliere VINCENZI dichiara:

... del capogruppo di Tivoli Rinasce, ci asteniamo sull'o.d.g., non avendo motivi di contrapposizione, ovviamente in questo caso per evitare una sovrapposizione ci asteniamo.

Il consigliere CAPOBIANCHI dichiara:

Annuncio il voto contrario all'o.d.g. presentato dal consigliere Panei. Non è condivisibile nella modalità di presentazione, perché se è vero che è sovrapponibile al nostro o.d.g. dovevano trovare le ragioni di un voto positivo al nostro. Non è condivisibile, a mio parere, nella richiesta di una discussione in Consiglio comunale del tema della sicurezza. Già è stato fatto l'errore in questo Consiglio comunale di sovrapporre il problema dell'emergenza nomadi con la sicurezza, ancora una volta si lega questo problema.

Il consigliere OSIMANI dichiara:

Soltanto per chiarire la situazione che è stata appena relazionata. Noi siamo favorevoli all'o.d.g. presentato da Panei e D'Amico. Quindi anche a nome del consigliere Napoleoni siamo favorevoli all'o.d.g.

Esce dall'aula il consigliere Napoleoni.

(Presenti n° 25)

Il consigliere D'AMICO dichiara:

Ci tenevo prima a chiarire la distinzione degli argomenti. Emergenza nomadi e sicurezza. Ho fatto la precisazione e poi risento Capobianchi che fa un'ennesima dichiarazione di confusione. Capobianchi, stiamo distinguendo i problemi, perché ritorni indietro e fai un'ennesima dichiarazione di confusione. Noi chiediamo... non c'è nessuna contrapposizione, anzi, c'è distinzione, tutto il contrario, mi sembra di aver detto tutto il contrario.

Poiché nessun altro consigliere chiede la parola **il Presidente Vicario** pone a votazione, con voto palese, l'o.d.g. proposto dai consiglieri Panei e Poggi, nel testo sopra riportato.

L'esito della votazione è il seguente:

Presenti e votanti	n° 25 (n° 24 consiglieri ed il Sindaco)
Votanti	n° 11
Astenuti	n° 14
Voti favorevoli	n° 9 (i consiglieri Cecchetti, D'Amico, Maiorani, Mascitti, Messale, Osimani Panei, Poggi e Ricci)
Voti contrari	n° 2 (i consiglieri Capobianchi e Tognazzi)

Il Presidente Vicario proclama l'esito della votazione in base al quale l'o.d.g., proposto dai consiglieri Panei e Poggi, nel testo sopra riportato, **non è approvato.**

=====
=====

A questo punto della seduta sono risultati assenti i consiglieri 1) Cartaginese Laura, 2) Innocenzi Marco, 3) Lombardozzi Pietro, 4) Luciani Antonio, 5) Napoleoni, 6) Romiti Bernardino.

Si da atto che è presente in aula il Sindaco, Giuseppe Baisi.

(Presenti n° 25)

Il consigliere VINCENZI dichiara:

Sull'ordine dei lavori, Presidente. Ho ascoltato anche l'assessore Picarazzi e il Sindaco, per questo proponiamo l'anticipazione del sesto punto, contenzioso Buttera Armando, in quando è una delibera che deve essere approvata assolutamente in questi giorni. Quindi sono le due e mezza, noi siamo disponibili ovviamente a proseguire il Consiglio per i lavori anche dopo o a rimetterci alle volontà, anche dialogare con l'opposizione, se è il caso di aggiornarlo o meno il Consiglio sugli altri punti. Però siccome sono le due e mezza, ripeto, non possiamo rischiare che il sesto punto non venga votato questa sera, perché ci sono delle responsabilità contabili, per cui chiediamo l'anticipazione del sesto punto, che venga messo in discussione subito.

Il consigliere MESSALE dichiara:

A proposito di conduzione dei lavori del Consiglio. Io ho presentato un o.d.g., sono stato il primo a presentarlo, ne ho dato lettura prima delle comunicazioni del Sindaco inerente al rimpasto di giunta comunale, un o.d.g. che quantomeno da un punto di vista formale è riconducibile al tema oggi all'o.d.g. emergenza nomadi, campi nomadi ecc., perché non ha caso l'oggetto, peraltro non ho nemmeno copia dell'o.d.g. da me sottoscritto insieme ad altri colleghi del Pdl. Comunque: questione delocalizzazione campi nomadi dal Comune di Roma. Quindi per definizione è un o.d.g. che si sovrappone a quelli votati fino ad adesso, interventi finalizzati alla sicurezza dei cittadini e al territorio del Comune di Tivoli... pure quello di Panei non stava all'o.d.g. eppure lo abbiamo votato. Quindi delle due l'una, o mi si dice stasera, ma soltanto per capire, perché... l'ho letto ad inizio seduta, l'ho presentato, l'ho dato alla segreteria del Consiglio... credo che anche solo in termini di impegno richiesto per poterlo scrivere, cioè non è la formalizzazione di due secondi con quattro cosette scritte a penna durante la seduta del Consiglio... questo a proposito del ruolo dei consiglieri, del dibattito, delle situazioni, io non dico che quattro cosette, io ho parlato di impegno, non di intelligenza... Panei, ho parlato di impegno e di... però siccome l'oggetto è la questione delocalizzazione dei campi nomadi del Comune di Roma e interventi finalizzati alla sicurezza dei cittadini nel territorio del Comune di Tivoli, quindi, come dire, il contenuto è più ampio, io resto convinto di quello che ho detto e cioè che i due temi si sovrappongono, c'è un rapporto, un nesso tra i due temi, e lo stesso capogruppo del PD Vincenzi durante il suo intervento ha fatto esplicito riferimento al tema della sicurezza, allora quello che volevo dire è capire se questo o.d.g., magari sarà da traslare alla seduta di Consiglio comunale in cui, per espressa volontà, espressa dal Consiglio, attraverso la votazione dell'o.d.g. D'Amico-Panei si parlerà di sicurezza, anche se a quel punto sarebbe, come dire, superata la questione della delocalizzazione dei campi nomadi del Comune di Roma, perché ovviamente l'o.d.g. è stato votato oggi, oppure se ne deve parlare stasera, deve essere affrontato il relativo dibattito, allora prima ancora di entrare nel merito del punto per il quale è stato chiesto l'anticipo dell'o.d.g. credo che si debba esaurire l'argomento in questione. Quindi ditemi voi, fatemi sapere.

Il consigliere VINCENZI dichiara:

... prevalente, allora sarà bene posporlo in un punto a un prossimo Consiglio dove l'aspetto della sicurezza è prevalente.

Il consigliere MESSALE dichiara:

Questo credo che non lo debba decidere io, credo che l'o.d.g. intanto si vota in quanto, quindi presupporrebbe che qualcuno lo legga, lo interpreti...

Il VICEPRESIDENTE POGGI dichiara:

Comunque, caro consigliere Messale, all'inizio quando il consigliere Messale ha presentato l'o.d.g. avevamo detto, anche io ho detto alla presidenza, che era prevalente il discorso della sicurezza, per cui noi avevamo chiesto addirittura una convocazione di un Consiglio comunale sulla sicurezza. Quindi non ho capito, caro Massimo Messale, dov'è il problema in cui la presidenza ha dato una risposta diversa da quella che pensavi. Vorrei che fossi più esplicito quando parli della presidenza e

quando attacchi la gente. Io ti ho detto all'inizio che comunque quel tuo o.d.g. andava collocato in una visione più ampia, e si parlava di sicurezza, e tutti eravamo disponibili a parlare di sicurezza nel prossimo Consiglio comunale. Questo è stato il discorso che abbiamo fatto. Poi se mi dici che quell'o.d.g. ho letto male io ma è prevalente il discorso dei campi Rom, a questo punto ammetto che ho fatto una cappellata e lo mettiamo in discussione questa sera. Però siccome mi sembra che sia diverso l'o.d.g. allora lo devi rivedere, caro Massimo Messale, non mi pare che ci siano errori da parte della presidenza che ha stabilito la cosa piuttosto che un'altra, anche perché tutto sommato non ti serve l'avallo della presidenza, ti sai difendere benissimo da solo.

Il consigliere MESSALE dichiara:

Presidente, sono il collega Messale, il consigliere Messale, non caro Massimo Messale. Comunque quello che volevo dire, Presidente, io l'o.d.g. non ho detto che qualcuno ha fatto cappellate, men che mai lei... io non ho fatto nessun attacco, per fortuna che ci sono, fino a prova contraria, le dichiarazioni... scusi consigliere Luciani, adesso lei mi sta interrompendo, se io dovessi dar seguito a una prassi invalsa in quest'aula che una volta mi ha visto destinatario di un cellulare, oggi di un giornale, dovrei fare qualcosa di altrettanto sostanziale. Però quello che voglio dire io non sto dicendo che qualcuno ha fatto cappellate, ha male interpretato l'o.d.g. ecc., è successo semplicemente, Presidente, questo ho detto io, che dell'o.d.g. ne ho dato lettura all'inizio della seduta del Consiglio, prima delle dichiarazioni del Sindaco a proposito del rimpasto di giunta. Su quell'o.d.g. non è stato fatto alcun commento da parte di nessuno, né da parte sua né da parte di altri consiglieri, mi sono limitato a dire durante l'intervento di presentazione dell'o.d.g., che siccome iscritto all'o.d.g. c'era un altro punto relativo ai campi nomadi, e questo o.d.g. in parte investe la questione del campo nomadi, poi sarà alla sensibilità del Presidente, alla valutazione semmai dell'aula finale ecc., decidere se c'è sovrapposizione, affinità del documento ecc., per poter votare stasera o in un'altra seduta l'o.d.g. che ho presentato. Tutto qui, io non ho detto che ha sbagliato lei, stavo semplicemente ricordandole, visto che si faceva riferimento alla conduzione dei lavori dell'aula che, siccome è stato presentato un o.d.g. che in qualche modo fa riferimento al campo nomadi, prima di derubricarlo e passare al successivo punto all'o.d.g. che è quello del debito fuori bilancio, credo che una definizione della questione fosse necessaria. Tutto qui. Non ho detto che ha sbagliato o ho azzecato io, ha interpretato male, cioè prima di archiviare la pratica credo sia opportuno decidere se discutere e quindi votare stasera questo o.d.g. oppure affrontare il tema durante la specifica seduta che è stato oggetto di richiesta dell'o.d.g. Panei-D'Amico che prevede anche il tema della sicurezza. Tutto qui, ho detto questo, non volevo criticarla, era soltanto rispetto alla dimenticanza, se così si può dire, che ho espresso delle perplessità.

Il VICEPRESIDENTE POGGI dichiara:

Io in maniera esplicita avevo già posto l'o.d.g. presentato dal consigliere Messale al prossimo Consiglio comunale quando si parlava del problema della sicurezza, era uno degli argomenti che andava inserito in quel tipo di contesto. Questa è la mia posizione, poi se l'aula ne ha un'altra si faccia la proposta. Per me era implicito il discorso, non l'ho detto, va bene, abbi pazienza.

Il consigliere VINCENZI dichiara:

... sulla proposta, e ribadiamo la richiesta di anticipazione.

Poiché nessun altro consigliere chiede la parola **il Presidente Vicario** pone a votazione, con voto palese, la proposta del consigliere Vincenzi di anticipare l'argomento iscritto al punto 6) della seduta odierna ad oggetto: "Contenzioso Buttera Armando - Partita debitoria a seguito di Titolo Giudiziario. Riconoscimento del Debito fuori Bilancio. Finanziamento della spesa."

L'esito della votazione è il seguente:

Presenti e votanti n° 25 (n° 24 consiglieri ed il Sindaco)

Voti favorevoli n° 25

Il Presidente Vicario proclama l'esito della votazione in base la proposta del consigliere Vincenzi di anticipare l'argomento iscritto al punto 6) della seduta odierna ad oggetto: "Contenzioso Buttera Armando - Partita debitoria a seguito di Titolo Giudiziario. Riconoscimento del Debito fuori Bilancio. Finanziamento della spesa." **è approvata** all'unanimità dei presenti.

Il Presidente Vicario propone al Consiglio di passare a trattare l'argomento iscritto al punto 6) della seduta odierna ad oggetto: "Contenzioso Buttera Armando - Partita debitoria a seguito di Titolo Giudiziario. Riconoscimento del Debito fuori Bilancio. Finanziamento della spesa."

L'assessore PICARAZZI dichiara:

Trattasi di un debito da catalogare tra i debiti fuori bilancio in ordine a una sentenza provvisoriamente esecutiva del Tribunale ordinario di Tivoli relativamente ad una causa di lavoro avviata dal nostro dipendente Butera Armando per il riconoscimento di maggiori indennità economiche relative alle mansioni superiori a lui attribuite nel periodo 2001 e 2005. La somma è di 8.626 euro, più compresi gli interessi nella misura legale corrente. La delibera da atto che le spese di lire pari a 2.203 euro, saranno liquidate con separato provvedimento.

Escono dall'aula i consiglieri Messale e Tognazzi.

(Presenti n° 23)

Poiché nessun consigliere chiede la parola il Presidente Vicario pone a votazione, con voto palese la seguente proposta di deliberazione:

"IL CONSIGLIO COMUNALE

Premesso che con sentenza n. 1674/2008 del 16.09.2008, del Tribunale Ordinario di Tivoli – sezione lavoro, il Comune di Tivoli fu condannato al pagamento della somma di € 7.591,79, oltre ad interessi nella misura legale calcolati fino alla data del 30.09.2008 pari ad €. 1.034,83 per differenze stipendiali per il periodo dal 01 settembre 2001 al 30 novembre 2005 nel quale lo stesso dipendente in servizio presso il settore 1° "Stato Civile" è stato utilizzato in mansioni superiori, per un totale di € 8.626,62;

Considerato che la sentenza è provvisoriamente esecutiva e pertanto appare necessario procedere al riconoscimento del debito, disponendo successivamente la materiale liquidazione con atto dirigenziale, al fine di evitare maggiori e ulteriori oneri per eventuale procedura esecutiva e per interessi;

Dato atto che la fattispecie sopra evidenziata è da qualificarsi quale debito fuori bilancio che può essere legittimamente riconosciuto, ai sensi dell'art. 194 comma 1 lettera A del D. Lgs. 18 agosto 2000 n. 267, trattandosi di debito per sentenza esecutiva;

Dato ulteriormente atto che l'utilizzo del dipendente in mansioni qualificate dal giudice come superiori all'inquadramento giuridico per il quale è stato riconosciuto il diritto alla liquidazione di differenze retributive, è avvenuto in un contesto di incertezza sia normativa che soprattutto organizzativa, successivamente rimosso che non consente l'addebito di specifiche responsabilità;

Dato atto, ai sensi dell'art. 49 del D. Lgs. 18 agosto 2000, n° 267 in merito alla proposta della presente deliberazione:

- ▣ Il responsabile del servizio interessato ha espresso parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica;
- ▣ Il responsabile del servizio finanziario ha espresso parere favorevole circa la regolarità contabile;

D E L I B E R A

1. di riconoscere ai sensi e per gli effetti dell'art. 194, comma 1, lettere a) del D. Lgs. 18/08/2000 n. 267, il debito fuori bilancio nei confronti del dipendente Buttera Armando della somma di € 8.626,62, compresi interessi nella misura legale decorrenti dalla maturazione dei singoli crediti sino al saldo effettivo, quantificati presuntivamente a seguito di sentenza n. 1674/2008 del 16.09.2008, del Tribunale di Tivoli, Sezione Lavoro per differenze retributive a seguito di avvenuto svolgimento di mansioni superiori;

2. di dare atto che le spese di liti, pari ad € 2.203,20, saranno liquidate con separato provvedimento

3. di finanziare il debito riconosciuto, imputando la spesa complessiva di € 8.626,62 sul capitolo 168/11RR.PP. 2008 intervento 1.01.03.08 “debiti fuori bilancio per la liquidazione di competenze dovute al personale a seguito di sentenza”;

4. di incaricare il Segretario Generale dell'adozione della conseguente determina di impegno e liquidazione a favore dipendente Buttera Armando con emissione del mandato di pagamento;

5. di trasmettere il presente atto ai Settori VII e all'Avvocatura Comunale per tutti i successivi adempimenti di rispettiva competenza;

6. di inviare copia della presente alla Procura Regionale della Corte dei Conti ai sensi dell'art. 23 comma 5 della Legge 27/12/2002 n. 289.”

L'esito della votazione è il seguente:

Presenti	n° 23 (n° 22 consiglieri ed il Sindaco)
Votanti	n° 16
Astenuti	n° 7 (i consiglieri Cecchetti, D'Amico, Maiorani, Osimani, Panei, Poggi e Ricci)
Voti favorevoli	n° 16

Il Presidente Vicario proclama l'esito della votazione in base al quale la deliberazione nel testo sopra riportata, è **approvata**.

=====

=====

A questo punto della seduta sono risultati assenti i consiglieri 1) Cartaginese Laura, 2) Innocenzi Marco, 3) Lombardozzi Pietro, 4) Luciani Antonio, 5) Messale Massimo, 6) Napoleoni Andrea, 7) Tognazzi Jacopo Eugenio, 8) Romiti Bernardino.

Si da atto che è presente in aula il Sindaco, Giuseppe Baisi.

Il consigliere DI BIAGIO dichiara:

Presidente, vista l'ora tarda, visto che ormai mi pare che il Consiglio ha più che abbondantemente affaticato tutti quanti i consiglieri, chiedo a nome della maggioranza il rinvio dei punti rimanenti all'o.d.g. al prossimo Consiglio comunale.

Il VICEPRESIDENTE POGGI dichiara:

La minoranza insieme con la maggioranza fa la stessa proposta.

Poiché nessun consigliere chiede la parola il Presidente Vicario pone a votazione, con voto palese, la proposta del consigliere Di Biagio di rinviare i restanti punti iscritti all'o.d.g. della seduta odierna.

Poiché nessun consigliere chiede la parola il Presidente pone a votazione, peralzata di mano, la proposta di cui sopra, il cui esito è il seguente:

L'esito della votazione è il seguente:

Presenti n° 23 (n° 22 consiglieri ed il Sindaco);

Voti favorevoli n° 23

Il Presidente proclama l'esito della votazione in base al quale la proposta del consigliere Di Biagio di rinviare i restanti punti iscritti all'o.d.g. della seduta odierna **è approvata** all'unanimità dei presenti.

=====
=====

A questo punto della seduta sono risultati assenti i consiglieri 1) Cartaginese Laura, 2) Innocenzi Marco, 3) Lombardozzi Pietro, 4) Luciani Antonio, 5) Messale Massimo, 6) Napoleoni Andrea, 7) Tognazzi Jacopo Eugenio, 8) Romiti Bernardino.

Si da atto che è presente in aula il Sindaco, Giuseppe Baisi.

(Presenti n° 23)

In continuazione di seduta il Presidente propone che il Consiglio dia per letto ed approvi il Verbale della seduta odierna.

Poiché nessun consigliere chiede la parola il Presidente pone a votazione, per alzata di mano, la proposta di cui sopra, il cui esito è il seguente:

L'esito della votazione è il seguente:

Presenti n° 23 (n° 22 consiglieri ed il Sindaco);

Voti favorevoli n° 23

Il Presidente proclama l'esito della votazione in base al quale

IL CONSIGLIO COMUNALE,

all'unanimità dei presenti,

HA DELIBERATO

di dare per letto e di approvare il verbale della seduta odierna.

Il Presidente, alle ore 02,35 del 17.02.2009, dichiara chiusa la seduta.

=====
=====

Il presente verbale è stato dato per letto ed approvato seduta stante.

Il Vice Presidente Vicario
FRANCO POGGI

Il Segretario Generale
DR. LUCIANO GUIDOTTI

PUBBLICAZIONE

Del suesteso verbale, ai sensi dell'art. 124, comma 1°, del Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, approvato con Decreto Legislativo 18/08/2000, n° 267, viene iniziata oggi la pubblicazione all'Albo Pretorio Comunale per quindici giorni consecutivi.

Tivoli, li _____

IL SEGRETARIO GENERALE
